

Disciplina di Piano

tavola **Es.7**



Il Sindaco

Roberto Cenni

Direttore Generale

Vincenzo Del Regno

Assessore all'Urbanistica

Gianni Cenni

Progettista e Coordinatore per le Attività di Pianificazione

Dirigente del Servizio Urbanistica

Riccardo Pecorario *dal 27/06/2006 al 31/01/2011*

Francesco Caporaso *dal 01/02/2011*

Responsabile del Procedimento

Giuseppe Santoro

Consulente Generale - Direzione Scientifica Generale

Gianfranco Gorelli

Collaborazione alla Progettazione Generale e

Coordinamento dell'attività di Pianificazione

Luisa Garassino

Garante della Comunicazione

Lia Franciolini

Coordinamento Tecnico e Scientifico dell'Ufficio di Piano

Camilla Perrone

Responsabile dell'Ufficio di Piano

Pamela Bracciotti

Ufficio di Piano

Silvia Balli

Elisa Cappelletti

Marco Caroti

Manuela Casarano

Monica Del Sarto

Alice Lenzi

Catia Lenzi

Chiara Nostrato

Contributi intersettoriali

Servizio Urbanistica

Michela Brachi, Massimo Fabbri, Costanza Stramaccioni

Mario Addamiano, Riccardo Corti, Francesca Gori

Davide Tomberli

Settore Mobilità, Politiche Energetiche e Grandi Opere

Lorenzo Frasconi

Alessandro Adilardi, Edoardo Bardazzi

Servizio Sistema Informativo e Statistica

SIT - Sistema Informativo Territoriale

Alessandro Radaelli

Francesco Pacini

Gruppo Statistica

Paola Frezza

Carmagnini Sandra, Belluomini Sandra

Consulenti

Aspetti geologici

Alberto Tomei

Nicolò Mantovani

Aspetti agro-ambientali

David Fanfani

Aspetti agro-forestali

Ilaria Scatarzi

Aspetti ambientali

Laura Fossi e Luca Gardone per Studio Sinergia

Perequazione

Stefano Stanghellini

Valeria Ruaro

Percorso partecipativo

Giancarlo Paba, Camilla Perrone

Paolo Martinez e Alessandra Modi per Abbeni IDEAI

Sociolab srl

Sistema informativo Territoriale ed Aspetti Informatici

Luca Gentili per LDP progetti GIS

Studi specifici

Paesaggio Antropico

Giuseppe Centauro

Storia del Territorio

Paolo Maria Vannucchi

Aspetti Economici

Gabi Dei Ottati



Disciplina del Piano Strutturale

PARTE I - GENERALITÀ.....	3
<u>Titolo I - Principi e riferimenti generali.....</u>	<u>3</u>
Art. 1 - Finalità e contenuti.....	3
Art. 2 - Elaborati ed elementi costitutivi del P.S.....	3
Art. 3 - Statuto del Territorio.....	6
Art. 4 - Patrimonio Territoriale e Urbano.....	6
Art. 5 - Invarianti Strutturali e Ambiti caratterizzati.....	6
Art. 6 - Sistemi e Subsistemi Territoriali.....	7
Art. 7 - Unità Territoriali Organiche Elementari.....	7
PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO.....	8
<u>Titolo I - Invarianti strutturali e ambiti caratterizzati.....</u>	<u>8</u>
Art. 8 - Invarianti strutturali.....	8
<i>Capo I - Invarianza storico-insediativa.....</i>	<i>8</i>
Art. 9 - Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela, elementi di interesse archeologico e aree di rischio archeologico.....	8
Art. 10 - Aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico.....	9
Art. 11 - Patrimonio edilizio presente al 1954.....	10
Art. 12 - Elementi ordinatori dello spazio pubblico - tessuto connettivo.....	10
Art. 13 - Complessi di archeologia industriale.....	11
Art. 14 - Complessi produttivi di valore tipologico.....	12
Art. 15 - Tracciati viari presenti al 1954.....	12
Art. 16 - Strade vicinali.....	13
Art. 17 - Ville e nuclei rurali di valore storico e architettonico e loro pertinenze.....	13
Art. 18 - Formazioni arboree decorative / viali alberati.....	14
<i>Capo II - Invarianza culturale e sociale.....</i>	<i>15</i>
Art. 19 - Sedi e attività culturali artistiche e sociali.....	15
<i>Capo III - Invarianza paesaggistico-ambientale.....</i>	<i>16</i>
Art. 20 - S.I.R. n. 40 "Monti della Calvana"; n. 41 "Monteferrato"; S.I.R. n. 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese".....	16
Art. 21 - A.N.P.I.L.: "Monteferrato", A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" e A.N.P.I.L. delle "Cascine di Tavola".....	17
Art. 22 - Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale.....	18
Art. 23 - Aree agricole di pregio.....	18
Art. 24 - Sistemazioni agrarie storiche (cigliani, terrazzamenti).....	19
Art. 25 - Superfici naturali di pregio.....	20
Art. 26 - Emergenze vegetazionali.....	20
Art. 27 - Alberi monumentali censiti e alberi di interesse locale.....	21
Art. 28 - Geositi.....	21
Art. 29 - Siti e percorsi di apertura visiva.....	22
Art. 30 - Aree idriche e vegetazione riparia.....	22
Art. 31 - Fossi canali e gore.....	23
Art. 32 - Parchi storici territoriali.....	23
<i>Capo IV - Ambiti caratterizzati.....</i>	<i>25</i>
Art. 33 - Ambiti caratterizzati.....	25
<u>Titolo II - Criteri di uso e tutela del Patrimonio Territoriale e Urbano.....</u>	<u>26</u>
<i>Capo I - Territorio rurale.....</i>	<i>26</i>
Art. 34 - Territorio rurale.....	26
Art. 34 bis - Interventi sul patrimonio edilizio che comportano mutamento delle destinazioni d'uso agricole.....	27
Art. 34 ter - Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola.....	28
Art. 35 - Aree esclusivamente agricole e aree prevalentemente agricole.....	28
Art. 36 - Attività integrative e compatibili.....	29
Art. 37 - Annessi agricoli.....	30
Art. 38 - Annessi rurali a servizio di fondi condotti da soggetti diversi dagli I.A.P.....	30
Art. 39 - Attività vivaistiche.....	31
Art. 40 - Impianti da fonti energetiche rinnovabili in ambito agricolo.....	32
Art. 41 - Strutture per le pratiche sportive ed il tempo libero.....	32
Art. 42 - Sistemazioni e recinzioni esterne.....	33

Art. 43 - Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (P.A.P.M.A.A.)	33
Art. 44 - Boschi e specie forestali	34
Art. 45 - Attività agrituristiche	34
Art. 46 - Risorse agro-ambientali e territoriali per il Parco Agricolo	34
<i>Capo II - Insediamenti</i>	35
Art. 47 - Aree urbane e/o di interesse urbano	35
Art. 48 - Lineamenti generali	35
Art. 49 - Articolazione interna delle aree urbane e/o di interesse urbano	37
Titolo III - Sistemi e caratteri identitari	38
Art. 50 - Elenco dei sistemi e dei sub sistemi	38
Art. 51 - Sistema 1: Il Monteferrato	38
Art. 52 - Sistema 2: La Calvana	40
Art. 53 - Sistema 3: Il centro storico	44
Art. 54 - Sistema 4: La città centrale	46
Art. 55 - Sistema 5: I borghi	48
Art. 56 - Sistema 6: La città in aggiunta	51
Art. 57 - Sistema 7: I macrolotti	53
Art. 58 - Sistema 8: La piana	55
Titolo IV - Condizioni per la trasformabilità del territorio	58
(Indirizzi e prescrizioni inerenti gli aspetti idrogeomorfologici)	58
<i>Capo I - Pericolosità del territorio</i>	58
Art. 59 - Disposizioni generali	58
Art. 60 - Pericolosità geomorfologica	58
Art. 61 - Pericolosità sismica locale (ZMPSL)	59
Art. 62 - Pericolosità idraulica	60
Art. 63 - Piano "Assetto Idrogeologico" dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno	62
Art. 64 - Aree per interventi di prevenzione del rischio idraulico	62
Titolo V - Salvaguardia delle risorse ambientali	63
Art. 65 - Componente Acqua	63
Art. 66 - Acque superficiali	63
Art. 67 - Acque sotterranee	64
Art. 68 - Componente suolo	67
Art. 69 - Componente Aria	68
Art. 70 - Componente Elettromagnetismo	70
Art. 71 - Componente Clima Acustico	71
Art. 72 - Componente Energia	72
Art. 73 - Componente rifiuti	74
Art. 74 - Aree da destinare alla Protezione Civile	77
PARTE III - STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	79
Titolo I - Obiettivi e strategie	79
Art. 75 - Ambiti caratterizzati	79
Art. 76 - Settori di riferimento per le politiche strategiche	80
Art. 77 - Sistema 1: Il Monteferrato	80
Art. 78 - Sistema 2: La Calvana	82
Art. 79 - Sistema 3: Il centro storico	86
Art. 80 - Sistema 4: La città centrale	87
Art. 81 - Sistema 5: I borghi	90
Art. 82 - Sistema 6: La città in aggiunta	92
Art. 83 - Sistema 7: I macrolotti	93
Art. 84 - Sistema 8: La piana	94
Art. 85 - Il dimensionamento del Piano Strutturale	97
Titolo II - Aspetti infrastrutturali e trasportistici	110
Art. 86 - Assetto infrastrutturale di area metropolitana	110
Art. 87 - La mobilità locale	110
Titolo III - Disposizioni transitorie e finali	112
Art. 88 - Salvaguardie. Disciplina transitoria	112
Art. 89 - Perequazione urbanistica e compensazione	112
Art. 90 - Edilizia Residenziale Sociale (ERS)	113
Art. 91 - Monitoraggio	113
Art. 92 - Monitoraggio partecipativo	116
Art. 93 - Criteri per il dimensionamento del Regolamento Urbanistico	116
Art. 94 - Rapporti del P.S. con i Programmi di Settore. Criteri per la valutazione	117

PARTE I - GENERALITÀ

Titolo I - Principi e riferimenti generali

Art. 1 - Finalità e contenuti

1. Il Piano Strutturale (di seguito P.S.) del Comune di Prato quale strumento della pianificazione comunale persegue le finalità indicate dagli artt. 1 e 3 della L.R. 1/2005 al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto dei caratteri ambientali, insediativi e paesistici che lo contraddistinguono.

2. Per il perseguimento delle proprie finalità, il P.S. sulla base di un approfondito quadro conoscitivo ed in relazione alla ricognizione delle prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (di seguito P.T.C.P.) e del Piano di Indirizzo Territoriale (di seguito P.I.T.), ed in adeguamento al nuovo Piano Paesaggistico Regionale, definisce attraverso gli elaborati di cui all'art. 2:

a) lo Statuto del Territorio di cui all'art. 5 della L.R. 1/2005, con i contenuti di cui al c. 1 dell'art. 53 della L.R. 1/2005;

b) la strategia dello sviluppo territoriale con i contenuti di cui ai c. 2, 3, 4 dell'art. 53 della L.R. 1/2005.

3. La parte statutaria è costituita da principi durevoli di tutela del patrimonio territoriale e di criteri di uso delle risorse (Statuto del Territorio) ed è contenuta nella Parte II (Titoli I - II - III - IV - V) della presente disciplina.

4. La parte strategica di cui al c. 2 punto b) della presente disciplina, contenuta nella Parte III (Titoli I - II - III), è finalizzata a definire gli obiettivi di qualità paesaggistica e direttive per ogni Sistema Territoriale, nonché gli indirizzi per il governo del territorio comunale, preordinandoli ai principi di conservazione, riqualificazione e trasformazione in coerenza con i principi fissati nello Statuto del Territorio rispondenti alle esigenze di sviluppo della società locale.

Art. 2 - Elaborati ed elementi costitutivi del P.S.

1. Sono elementi costitutivi del Quadro Conoscitivo del P.S. i seguenti documenti e elaborati grafici:

n° progressivo dell'elaborato	1. QUADRO CONOSCITIVO		
	1.01 Aspetti fisiografici (Af)		
	N° TAV		SCALA
001.1 e 001.2	Af.1	Carta geologica	1:10.000
002	Af.1 sez.	Sezione geologica	1:5.000
003.1 e 003.2	Af.2	Carta geomorfologica	1:10.000
004.1 e 004.2	Af.3	Carta della acclività	1:10.000
005.1 e 005.2	Af.4	Carta litotecnica e dei dati di base	1:10.000
006.1 e 006.2	Af.5	Carta idrogeologica	1:10.000
007.1 e 007.2	Af.6	Carta della subsidenza	1:10.000
008.1 e 008.2	Af.7	Carta della pericolosità geomorfologica	1:10.000
009.1 e 009.2	Af.8	Carta della pericolosità sismica locale (ZMPSSL)	1:10.000
010.1 e 010.2	Af.9	Carta della pericolosità idraulica	1:10.000
011.1 e 011.2	Af.10	Carta dei battenti idraulici duecentennali	1:10.000
012.1 e 012.2	Af.11	Carta del P.A.I. (D.P.C.M. 6 Maggio 2005)	1:10.000

013.1 e 013.2	Af.12	Carta delle problematiche idrogeologiche	1:10.000
014	Af.13	Relazione sulle indagini geologiche-tecniche	-
dal 015.01 al 015.47	Af.14	Studio idraulico sui corsi d'acqua principali	-
1.02 Aspetti ambientali (Am)			
016	Am.1	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente	-
017.1 e 017.2	Am.1.1	Carta della Risorsa Acqua	1:10.000
018.1 e 018.2	Am.1.2	Carta della Risorsa Aria ed Energia	1:10.000
019.1 e 019.2	Am.1.3	Carta della Risorsa Clima Acustico	1:10.000
020.1 e 020.2	Am.1.4	Carta delle infrastrutture e reti tecnologiche Energia	1:10.000
021.1 e 021.2	Am.1.5	Carta delle infrastrutture e reti tecnologiche Acqua	1:10.000
022	Am.1.6	Relazione di sintesi delle principali criticità ambientali	-
1.03 Aspetti agronomici e vegetazionali (Av)			
023.1 e 023.2	Av.1	Carta delle superfici arboree e arbustive: specie prevalenti	1:10.000
024.1 e 024.2	Av.2	Carta della copertura boschiva: densità e governo	1:10.000
025.1 e 025.2	Av.3	Carta delle sistemazioni agrarie storiche	1:10.000
026.1 e 026.2	Av.4	Carta dell'uso del suolo al 2007	1:10.000
027.1 e 027.2	Av.5	Carta delle risorse naturali	1:10.000
<i>Dinamiche dell'uso del suolo</i>			
028.1 e 028.2	Av.6	Carta dell'Uso del Suolo al 2007 con voci accorpate	1:10.000
029.1 e 029.2	Av.7	Carta dell'Uso del Suolo al 1979	1:10.000
030.1 e 030.2	Av.8	Carta dell'Uso del Suolo al 1954	1:10.000
031.1 e 031.2	Av.9	Carta dell'uso del suolo al Catasto Leopoldino con voci accorpate	1:10.000
032.1 e 032.2	Av.10	Carta dell'agromosaico al 2007	1:10.000
033.1 e 033.2	Av.11	Carta dell'agromosaico al 1979	1:10.000
034.1 e 034.2	Av.12	Carta dell'agromosaico al 1954	1:10.000
035.1 e 035.2	Av.13	Carta delle dinamiche 1979/2007: secondo livello di lettura – coperture del suolo	1:10.000
036.1 e 036.2	Av.14	Carta delle dinamiche 1979/2007: primo livello di lettura – usi del suolo	1:10.000
037.1 e 037.2	Av.15	Carta delle dinamiche 1979/2007: agromosaico	1:10.000
038.1 e 038.2	Av.16	Carta delle dinamiche 1954/1979: secondo livello di lettura – coperture del suolo	1:10.000
039.1 e 039.2	Av.17	Carta delle dinamiche 1954/1979: primo livello di lettura – usi del suolo	1:10.000
040.1 e 040.2	Av.18	Carta delle dinamiche 1954/1979: agromosaico	1:10.000
041.1 e 041.2	Av.19	Carta delle dinamiche 1824/1954: secondo livello di lettura – coperture del suolo	1:10.000
042.1 e 042.2	Av.20	Carta delle dinamiche 1824/1954: primo livello di lettura – usi del suolo	1:10.000
043.1 e 043.2	Av.21	Sintesi della dinamica 1824/2007: tavola sincronica delle coperture del suolo	1:10.000
044.1 e 044.2	Av.22	Sintesi della dinamica 1824/2007: tavola delle tendenze di trasformazione	1:10.000
045	Av.23	Relazione sull'evoluzione dell'uso/coperture del suolo dal 1824 a oggi	-
1.04 Aspetti infrastrutturali e trasportistici (At)			
046	At.1	Assetto infrastrutturale di area metropolitana	1:25.000
047.1 e 047.2	At.2	Assetto infrastrutturale: il sistema del ferro, del trasporto pubblico e della mobilità lenta	1:10.000
1.05 Aspetti economico-produttivi (Ae)			
048	Ae.1	Valutazione dei caratteri evolutivi locali e del contesto di riferimento: individuazione delle strategie di riorganizzazione, integrazione e diversificazione dei processi	-
1.06 Aspetti morfologici e sociali della città delle differenze (As)			
049	As.1	La città delle differenze: criteri di pianificazione per una città multi-etnica	-
050	As.2	La città dei bambini	-
051	As.3	I tempi e gli orari della città	-
052	As.4	La società della salute	-
1.07 Aspetti socio-demografici (Sd)			
053	Sd.1	Analisi, valutazione e dinamiche socio-demografiche: La popolazione di Prato	-
054	Sd.2	Analisi statistiche sulla popolazione straniera	-
1.08 Vincoli sovraordinati (Vi)			
055.1 e 055.2	Vi.1	Beni culturali, paesaggistici e ambientali	1:10.000
056.1 e 056.2	Vi.2	Aree Naturali Protette d'Interesse Locale e Siti di interesse regionale	1:10.000
057.1 e 057.2	Vi.3	Vincolo idrogeologico, vincoli di tutela dell'acqua e del suolo	1:10.000
058.1 e 058.2	Vi.4	Distanze di rispetto da strade, autostrade, ferrovie e cimiteri, rete degli elettrodotti	1:10.000
1.09 Insediamenti e territorio (Ins)			
<i>Storia delle trasformazioni urbane e territoriali</i>			

059.1 e 059.2	Ins.1	Periodizzazione del patrimonio edilizio e delle infrastrutture viarie	1:10.000
060.1 e 060.2	Ins.2	Il Catasto Generale Toscano (riproduzione digitale delle mappe del catasto storico con associato l'uso del suolo come da Tavole Indicative)	1:10.000
061.1 e 061.2	Ins.3	Le principali strutture insediative al 1820	1:10.000
<i>Uso del suolo urbanistico</i>			
062.1 e 062.2	Ins.4	Tessuti urbani	1:10.000
063.1 e 063.2	Ins.5	Uso del suolo - Lettura 1 - insiemi funzionali	1:10.000
064.1 e 064.2	Ins.6	Uso del suolo - Lettura 2 - funzioni prevalenti con tipologia delle pertinenze residenziali	1:10.000
dal 065.01 al 065.23	Ins.7	Uso del suolo - Lettura 3 - funzioni prevalenti e secondarie con tipologia dell'edificato artigianale/produttivo e residenziale	1:5.000
066	Ins.8	Il Macrolotto Zero. Uso dei Piani Terra	1:5.000
<i>Le aree miste</i>			
067	Ins.9	Le aree miste: riconoscimento delle tipologie	1:10.000
068.1 e 068.2	Ins.10	Le aree miste: evoluzione storica	1:10.000
069	Ins.11	Le aree miste: atlante delle tipologie	-
<i>Dinamiche dell'uso del suolo urbanistico</i>			
070	Ins.12	Dinamiche dell'uso del suolo urbano: lettura interpretativa e restituzione digitale del rilievo dell'uso del suolo al 1995 ("piano Secchi")	1:5.000
071	Ins.13	Dinamiche dell'uso del suolo urbano: lettura interpretativa e restituzione digitale del rilievo dell'uso del suolo al 1995 ("piano Secchi") per classi di legenda accorpate	1:5.000
072	Ins.14	Dinamiche dell'uso del suolo urbano: uso del suolo al 2008 per classi di legenda accorpate	1:5.000
073	Ins.15	Dinamiche dell'uso del suolo urbano: la sintesi (1995-2008) e le matrici di dinamica	1:5.000
<i>Il centro storico: analisi e sintesi interpretative</i>			
074	Ins.16	Il centro storico: I capisaldi della città pubblica	1:2.000
075	Ins.17	Il centro storico: elementi ordinatori dello spazio pubblico	1:2.000
<i>Standard urbanistici e servizi</i>			
076.1 e 076.2	Ins.18	Carta dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo	1:10.000
077	Ins.19	Schedatura dei complessi scolastici	-
078	Ins. 20	Schedatura dei complessi sportivi	-
1.10 Consumo di suolo e frammentazione insediativa (Cs)			
079	Cs.1- Cs.2	Carta della biopermeabilità - Carta del disturbo antropico	1:20.000
080	Cs.3	Evoluzione del consumo di suolo	1:20.000
081	Cs.4	Densità e indice di frammentazione urbana	1:20.000
082.1 e 082.2	Cs.5	Caratteristiche e criticità del sistema agroambientale	1:10.000
1.11 Elementi di riconoscimento per il Parco Agricolo della Piana (Ep)			
083	Ep.1	Aspetti conoscitivi e strategico/strutturali per la tutela e riqualificazione del sistema degli spazi aperti ed agricoli	-
084.1 e 084.2	Ep.2	Scenario per il Parco Agricolo multifunzionale di Prato	1:10.000

2. Sono elementi costitutivi della parte statutaria e della parte strategica del Piano Strutturale i seguenti documenti e elaborati grafici:

n° progressivo dell'elaborato	2. STATUTO DEL TERRITORIO (Es)		SCALA
	N° TAV		
085.1 e 085.2	Es.1A	Patrimonio territoriale	1:10.000
086	Es.1B	Patrimonio insediativo urbano	1: 5.000
087.1 e 087.2	Es.2	Relazione tra i caratteri geomorfologici e i principi insediativi	1:10.000
088.1 e 088.2	Es.3A	Invarianti strutturali: invarianza storico-insediativa	1:10.000
089.1 e 089.2	Es.3B	Invarianti strutturali: invarianza paesaggistico-ambientale	1:10.000
090.1 e 090.2	Es.3C	Invarianti strutturali: ambiti caratterizzati	1:10.000
091.1 e 091.2	Es.4	Sistemi e Subsistemi territoriali	1:10.000
092	Es.P.P.	Patrimonio Paesaggistico	-
3. STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO (Es)			
093.1 e 093.2	Es.5	Disciplina dei suoli	1:10.000

094	Es.6	Sistema Infrastrutturale	1:20.000
095	Es.7	Disciplina di Piano	-

3. Sono elementi costitutivi del Piano Strutturale i seguenti documenti:

n° progressivo dell'elaborato	4. RELAZIONI (Rn)		
	N° TAV		SCALA
096	Rn.1	Relazione generale	-
097	Rn.1all	Appendice alla Relazione generale	-
5. VALUTAZIONE e PARTECIPAZIONE			
5.01 Processo partecipativo (Pa)			
<i>Prima fase</i>			
098	Pa.1	Costruzione partecipata delle conoscenze del Piano: ascolto attivo della città	-
<i>Seconda fase</i>			
099	Pa.2	Fase deliberativa: Town Meeting e Restituzione dei risultati	-
<i>Terza fase</i>			
100	Pa.3a	Prato Domani. La città discute il suo Piano Strutturale. Report dei Laboratori alle Circoscrizioni	-
101	Pa.3b	Prato Domani. La città discute il suo Piano Strutturale. Rapporto dei Garanti	-
5.02 Valutazione integrata			
102	Va.1	Relazione di sintesi	-
103.1 e 103.2	Va.2	Elementi di confronto e verifica di coerenza	1:10.000
5.03 Valutazione Ambientale Strategica			
104	Ra.1	Rapporto Ambientale	-
105	Ra.2	Sintesi non tecnica	-

Art. 3 - Statuto del Territorio

1. Lo Statuto del Territorio risponde a quanto disposto all'art. 5 della L.R. 1/05 e, in particolare, contiene l'insieme coerente di regole finalizzate a tutelare l'esistenza, e, contemporaneamente, a garantire, mediante il P.S., la permanenza e lo sviluppo della qualità dei rapporti che sono storicamente intercorsi fra attività umane di uso e trasformazione del territorio ed i caratteri fisici e naturali del territorio stesso. Lo Statuto del territorio contiene pertanto i principi che devono essere osservati ai fini di una utilizzazione durevole delle risorse presenti nel territorio comunale.

2. Ai sensi dell'art. 53 c. 1 punto e della L.R. 1/05, lo Statuto del Territorio contiene anche la disciplina della valorizzazione del paesaggio e le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali. Contiene altresì le aree e gli immobili di notevole interesse pubblico.

3. Lo Statuto del Territorio è contenuto nella parte II, titoli I-II-III-IV-V della presente disciplina.

Art. 4 - Patrimonio Territoriale e Urbano

1. Sono elementi costitutivi del Patrimonio Territoriale e Urbano le manifestazioni visibili delle azioni di trasformazione di lungo periodo delle risorse locali da parte della società insediata, che abbiano comunque prodotto incremento di valori intrinseci e relazionali delle risorse stesse collettivamente riconosciuti e condivisi.

2. Tali elementi sono descritti nelle tav. Es.1A in scala 1:10.000 e Es.1B in scala 1:5.000 (Patrimonio Territoriale e Patrimonio Insediativo Urbano) che costituiscono pertanto riferimento fondamentale per la statuizione delle regole di uso e tutela delle risorse da parte dello Statuto del Territorio di cui all'art. 3.

Art. 5 - Invarianti Strutturali e Ambiti caratterizzati

1. Sono gli elementi definiti all'art. 4 della L.R. 1/05. In particolare sono riconosciute invariante strutturali del territorio comunale di Prato gli elementi fisici, economici, sociali e culturali presenti, espressione del perdurare di rapporti spaziali, produttivi, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno determinato l'assetto del territorio costituendone gli elementi identitari. Esse sono manifestazione localizzata delle risorse naturali e delle altre risorse essenziali, come definite dalle vigenti norme regionali, presenti nel territorio comunale.
2. Le invariante strutturali sono soggette a specifici criteri di utilizzo e limiti di trasformabilità al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione nei processi evolutivi senza che ciò dia luogo ad alcun indennizzo.
3. Gli ambiti caratterizzati sono porzioni di territorio in cui la presenza di più e diversi tipi di invariante strutturali concorre a rafforzare il ruolo e il valore specifico ed identitario di un determinato territorio. L'individuazione di tali ambiti è determinata da una lettura integrata e già orientata agli obiettivi di piano. La loro descrizione è riportata nella successiva Parte II – Statuto del Territorio all'art. 33 e i criteri di utilizzo sono descritti nella successiva Parte III – Strategie per il governo del territorio art. 75.

Art. 6 - Sistemi e Subsistemi Territoriali

1. Sono Sistemi e Subsistemi Territoriali gli ambiti caratterizzati da una specifica e riconoscibile modalità di rapporto costitutivo tra gli elementi fisici naturali e le trasformazioni introdotte dal protrarsi di attività umane di lungo periodo. I Sistemi e Subsistemi Territoriali individuati sono coerenti con le Unità di paesaggio definite dal P.T.C.P.
2. La suddivisione del territorio comunale in Sistemi e Subsistemi è atto di contenuto progettuale e descrive assetti che derivano sia dal riconoscimento di specifici caratteri esistenti, sia da azioni di recupero, ripristino, integrazione o nuova realizzazione di elementi compatibili con i principi di costruzione del territorio e coerenti con la sua identità geostorica.
3. Per ogni Sistema e Subsistema Territoriale il P.S. definisce specifiche previsioni di uso e tutela delle risorse articolate in:
 - descrizione dei caratteri territoriali (parte statutaria);
 - definizione degli obiettivi di governo del territorio (parte strategica);
 - strategie di pianificazione per il loro perseguimento (parte strategica).

Art. 7 - Unità Territoriali Organiche Elementari

1. La perimetrazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) discende dalla necessità di coordinare gli obiettivi entro ambiti omogenei, che comprendano le aree oggetto di azione, ma anche ambiti più estesi ove si ritiene che gli effetti delle azioni specifiche si esplichino. Il P.S. di Prato identifica le UTOE con i Sistemi e i Subsistemi Territoriali.

PARTE II - STATUTO DEL TERRITORIO

Titolo I - Invarianti strutturali e ambiti caratterizzati

Art. 8 - Invarianti strutturali

1. Ai sensi dell'art. 5 tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale sono individuate, per il loro precipuo carattere di strutture resistenti e elementi cardine della identità dei luoghi, le invarianti strutturali del territorio.
2. Il P.S. riconosce le seguenti tipologie di invarianza:
 - Invarianza storico-insediativa (artt. dal 9 al 18), i cui elementi sono individuati in cartografia alla tav. Es.3A in scala 1:10.000;
 - Invarianza culturale e sociale (art. 19), i cui elementi sono individuati in cartografia alla tav. Es.3A in scala 1:10.000;
 - Invarianza paesaggistico-ambientale (artt. dal 20 al 32), i cui elementi sono individuati in cartografia alla tav. Es.3B in scala 1:10.000;
 - Ambiti caratterizzati (art. 33), rappresentati in cartografia alla tav. Es.3C in scala 1:10.000;
3. Con riferimento alle invarianti strutturali il P.S. definisce:
 - gli elementi di invarianza sottoposti a tutela (per ciascuna delle invarianti individuate);
 - le invarianti che per la loro rilevanza o specificità caratterizzano particolarmente i singoli Sistemi o Subsistemi territoriali;
 - le strategie per l'uso delle risorse e per la tutela e/o valorizzazione degli elementi di invarianza nei Sistemi o Subsistemi territoriali;
 - le prescrizioni per il Regolamento Urbanistico e per le altre norme di rango regolamentare correlate.
4. Sono vietati tutti gli interventi e le azioni che riducano in modo significativo ed irreversibile gli elementi di invarianza sottoposti a tutela.
5. La disciplina relativa alle invarianti prevale su tutte le altre disposizioni contenute nelle presenti norme.
6. Eventuali interventi di manutenzione o di adeguamento funzionale che si rendano necessari per motivi di rilevante interesse pubblico potranno avvenire solo nel rispetto dei caratteri generali delle invarianti.

Capo I - Invarianza storico-insediativa

Art. 9 - Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela, elementi di interesse archeologico e aree di rischio archeologico

1. Sono i siti, gli edifici e i manufatti individuati dal P.S. sulla base dei vincoli esistenti e di una ricognizione sulle fonti disponibili.
2. I siti archeologici, gli edifici e le pertinenze ope-legis, gli edifici e le pertinenze con vincolo monumentale, gli spazi aperti vincolati sono distinti in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Vi.1 in scala 1:10.000 (per il Quadro Conoscitivo) e alla tav. Es.3A in scala 1:10.000 (per lo Statuto del Territorio).

3. Le aree di interesse archeologico così come individuate dalla “Carta archeologica della Provincia di Prato”, distinte come “elementi di interesse archeologico” e “aree di rischio archeologico”, sono identificate in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.

4. Sono elementi di invarianza:

- i reperti da mantenersi in sito su parere delle autorità competenti e le eventuali sistemazioni delle aree contermini aventi con essi rapporti contestuali;
- i caratteri morfo-tipologici di impianto esistenti;
- gli elementi della connotazione stilistico-architettonica;
- gli elementi decorativi artistici e architettonici;
- le sistemazioni esterne e i giardini anche quando non individuate tra le invarianti di cui all'art. 17.
- gli elementi fisici e visivi che configurano i rapporti edificio-contesto paesistico.

5. I siti archeologici sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e nelle tracce e sistemazioni del suolo e sottosuolo e alla loro valorizzazione culturale. Gli elementi di invarianza di edifici e pertinenze ope-legis, di edifici e pertinenze con vincolo monumentale e di spazi aperti vincolati sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e alla loro valorizzazione in quanto testimonianza della cultura architettonica e delle espressioni della civiltà nel territorio.

6. Gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono le specifiche disposizioni per la conservazione o il ripristino degli elementi di invarianza, nonché la documentazione tecnica da allegare alle richieste di intervento edilizio. Ferme restando le prescrizioni generali di cui al presente c., gli interventi ammissibili sui singoli immobili sono disciplinati dal Regolamento Urbanistico sulla base della schedatura puntuale sull'intero patrimonio esistente di cui all'art. 11 c.4.

7. Gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono le eventuali indagini preventive da eseguire in ragione del tipo di intervento, secondo modalità da concordare con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, differenziate a seconda che gli interventi riguardino “elementi di interesse archeologico” o “aree di rischio archeologico”.

Art. 10 - Aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico

1. Sono le aree, sia opera dell'uomo che della natura, la cui omogeneità e interesse principalmente artistico, formale, storico, etnografico, scientifico, letterario o leggendario giustificano una protezione e una valorizzazione nell'ambito delle aree protette e di interesse archeologico del Comune di Prato.

2. Le aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico sono individuate in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3A in scala 1:10.000 (per lo Statuto del Territorio).

3. Sono elementi di invarianza quelle porzioni unitarie di territorio da assoggettare ad un grado di protezione ai fini della tutela paesaggistica.

4. Gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono le specifiche disposizioni per gli interventi di recupero e valorizzazione relativi a dette aree che dovranno commisurarsi alla scala paesaggistica attraverso una preliminare valutazione di compatibilità improntata a tre principi guida fondamentali:

- rispetto dello scenario paesaggistico storicamente consolidato;
- rispetto dell'impianto insediativo tradizionale e dei caratteri costruttivi e materici dei manufatti;
- rispetto dei distinti caratteri del paesaggio antropico esistente: agricolo-produttivo, silvopastorale, geo-archeologico.

Art. 11 - Patrimonio edilizio presente al 1954

1. L'individuazione discende dal riconoscimento di un principio insediativo complessivamente coerente, successivamente in parte destrutturato ad opera delle forme di espansione e trasformazione recenti.

2. Il patrimonio edilizio presente al 1954 è distinto in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/suolo definite nel sedime dalle caratteristiche planoaltimetriche del terreno e delle relative opere di sistemazione (opere relative alle sezioni del terreno, strutture di contenimento, pavimentazioni, etc.);
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/strada definite dai principali allineamenti planimetrici e dalle opere di connessione (portici, recinzioni, distacchi dal filo stradale, etc.);
- le forme generali e storicizzate del rapporto edificio/tessuto insediativo definite dagli allineamenti planoaltimetrici e dagli assetti morfotipologici (marcapiani, ritmo delle aperture, ritmo e misura degli oggetti, gronde, colmi, etc.).

4. Gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono le specifiche disposizioni per la conservazione o il ripristino degli elementi di invarianza, nonché la documentazione tecnica da allegare alle richieste di intervento edilizio. Ferme restando le prescrizioni generali di cui al presente c., gli interventi ammissibili sui singoli immobili sono disciplinati dal Regolamento Urbanistico sulla base della schedatura puntuale sull'intero patrimonio edilizio presente al 1954.

La schedatura del patrimonio edilizio deve garantire di norma la descrizione dei seguenti aspetti:

- dati topocartografici
- epoca di costruzione
- tipologia edilizia
- numero di piani
- tipo e materiali di copertura
- accessibilità
- destinazione d'uso prevalente e del piano terra
- aree di pertinenza
- paramento murario
- infissi
- caratteristiche architettoniche e strutturali di pregio
- elementi decorativi di pregio
- incongruità
- rilevanza ambientale
- valore architettonico

5. La presenza di edifici al 1954 deriva da lettura indiretta di tipo cartografico e fotografico. Attraverso la schedatura di cui al c. precedente tale attribuzione sarà esattamente confermata o modificata senza che ciò comporti variante al P.S.

Art. 12 - Elementi ordinatori dello spazio pubblico - tessuto connettivo

1. Sono la componente fondamentale dello spazio pubblico degli insediamenti esistenti. Tali parti sono il risultato di una valutazione selettiva dell'esistente e orientativa del ruolo progettuale di questi complessi spaziali, e costituiscono elementi fondamentali di riferimento ai fini della riqualificazione dei singoli insediamenti.

2. Gli elementi ordinatori dello spazio pubblico sono rappresentati e dettagliati in cartografia alla tav. Ins.16 ed Ins.17 (per il Quadro Conoscitivo) e riconosciuti nelle tav. Es.1B in scala 1:5.000 ed Es.3A in scala 1:10.000 (per lo Statuto del Territorio).

3. Sono elementi di invarianza:

- la proprietà pubblica;
- l'utilizzazione di tali spazi per attività pubbliche o di interesse pubblico quali mercati, manifestazioni culturali, sociali, religiose, etc.;
- le pavimentazioni, le sistemazioni in genere e gli elementi di decoro e simbolici aventi rilevanza di memoria storica;
- le alberature, gli allineamenti arborei e le recinzioni vegetali storicizzate.

4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, simbolica e giuridica: sono oggetto di valorizzazione culturale e sociale in quanto luoghi della centralità urbana e di identificazione della comunità locale. Gli atti di governo del territorio selezionano i complessi spaziali più significativi - per gli elementi di valore in essi presenti e/o per il ruolo strategico che tali spazi rivestono, o sono potenzialmente in grado di rivestire, nel contesto urbano di riferimento - individuandone nel dettaglio gli elementi costitutivi mediante schedatura specifica, e definendo criteri e prescrizioni per gli assetti complessivi.

La schedatura dovrà garantire di norma la descrizione dei seguenti elementi:

- dati topocartografici
- tipo
- caratteri planoaltimetrici
- usi in atto
- pavimentazioni
- barriere architettoniche
- margini
- marciapiedi
- passi carrabili
- illuminazione
- alberature su suolo pubblico
- aiuole
- attrezzature
- elementi di arredo

5. Gli atti di governo del territorio dettano gli indirizzi per una specifica disciplina relativa all'arredo urbano, all'illuminazione pubblica, alle insegne ed alle vetrine degli esercizi pubblici e commerciali, all'uso del suolo pubblico, all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Art. 13 - Complessi di archeologia industriale

1. Sono gli edifici e complessi produttivi di elevato interesse storico e architettonico. Essi rappresentano per dimensione, ubicazione e tipologia il simbolo dell'epoca del grande sviluppo industriale pratese.

2. Gli edifici e complessi produttivi di cui al c.1 sono individuati in cartografia con apposito segno grafico alla Tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- i caratteri morfo-tipologici complessivi del tessuto edilizio;
- gli elementi della connotazione stilistico-architettonica;
- gli elementi decorativi artistici e architettonici;
- i materiali e le tecniche costruttive relativi alle soluzioni tecniche di elevata qualità strutturale, architettonica e/o storica;

- gli elementi fisici e visivi che configurano i rapporti dei fabbricati con il tessuto edilizio in cui sono inseriti.

4. La proposta normativa e gestionale ha come obiettivo la ricerca di un bilanciamento tra valore intrinseco dell'edificio e necessità di intervento per scelte strategiche di più ampio disegno urbano. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, al ripristino degli elementi mancanti e alla loro valorizzazione in quanto testimonianza della cultura urbanistico-architettonica delle rispettive epoche e contesti.

5. Gli atti di governo del territorio, sulla base di una schedatura puntuale che dovrà descrivere tutti gli elementi di cui al precedente art. 11 c.4, dovranno stabilire le parti da sottoporre alla conservazione, adottando le tecniche più appropriate del restauro, le parti prive di valore storico ed architettonico da demolire, le eventuali integrazioni dell'impianto originario se compiutamente documentate.

Art. 14 - Complessi produttivi di valore tipologico

1. I complessi produttivi di valore tipologico presentano soluzioni compositive di grande interesse e caratteri architettonici e tipologici riconducibili alla tradizione industriale pratese.

2. I complessi produttivi di valore tipologico di cui al c.1 sono individuati in cartografia con apposito segno grafico alla Tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- i principali caratteri morfo-tipologici di inserimento nel tessuto edilizio;
- gli elementi decorativi artistici e architettonici;
- i materiali e le tecniche costruttive relativi alle soluzioni tecniche di elevata qualità strutturale, architettonica e/o storica;
- gli elementi fisici e visivi che configurano i rapporti dei fabbricati con il tessuto edilizio in cui sono inseriti;
- l'impianto seriale.

4. La proposta normativa e gestionale prevede interventi mirati al recupero fino alla ristrutturazione urbanistica per adattare i complessi alle destinazioni d'uso previste, pur nel rispetto degli elementi tipologici di pregio. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela.

5. Gli atti di governo del territorio, sulla base di una schedatura puntuale che dovrà descrivere tutti gli elementi di cui al precedente art. 11 c.4, stabiliscono la disciplina di dettaglio.

Art. 15 - Tracciati viari presenti al 1954

1. Sono percorsi in genere di antica formazione riconosciuti nel loro stato di consistenza al 1954, diversi dalle strade vicinali, espressione di un ruolo fondativo nei confronti dei centri o delle frazioni, nonché di una modalità compatibile rispetto alla morfologia del suolo, leggibile nelle opere d'arte e nelle sistemazioni del terreno, ancora presenti per la maggior parte del loro tracciato e con prestazioni in atto nell'attuale sistema della mobilità.

2. I tracciati viari presenti al 1954 di cui al c.1 sono distinti in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Costituiscono parte integrante di tali percorsi le sistemazioni laterali del terreno, le opere d'arte, le opere per la raccolta ed il deflusso delle acque, i muri di sostegno.

4. Sono elementi di invarianza, quando abbiano rilevanza di memoria storica o paesistica:

- i caratteri planoaltimetrici generali dei tracciati;
- le opere di raccolta e convogliamento delle acque;

- le opere d'arte ed i segnali di viaggio;
- le opere di sistemazione e contenimento del terreno;
- le alberature segnaletiche, gli allineamenti arborei e le siepi ornamentali, limitatamente alle specie vegetali locali;
- la sistemazione ed i materiali del fondo stradale.

5. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e nelle prestazioni, al ripristino dei tratti degradati, e alla loro valorizzazione culturale in quanto testimonianza di strutture profonde del territorio. Il Regolamento Urbanistico e le norme di rango regolamentare correlate definiscono i criteri di valutazione storico-paesaggistica e le specifiche prescrizioni (caratteristiche geometriche, materiali, sistemazioni circostanti etc.) per i tratti soggetti a modifica.

6. Gli atti di governo del territorio operano la verifica sullo stato di consistenza della presente invariante contenente lo stato di fatto e di diritto di ciascuno dei tracciati viari fondativi.

Art. 16 - Strade vicinali

1. Le strade vicinali costituiscono una trama di percorribilità pubblica integrativa della viabilità principale, di fondamentale importanza per collegare edifici isolati, borghi e centri abitati. Raggiungono inoltre ambiti di paesaggio agrario storico, siti archeologici e storici, aree boscate, luoghi di visuali aperte ed ambienti di rilevanza paesistica ed ambientale, costituendo perciò risorsa strategica del territorio.

2. Le strade vicinali di cui al c.1 sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Costituiscono parte integrante delle strade vicinali le sistemazioni laterali del terreno, le opere d'arte, le opere per la raccolta ed il deflusso delle acque, i muri di sostegno.

4. Sono elementi di invarianza, quando abbiano rilevanza di memoria storica o paesistica:

- i caratteri planoaltimetrici generali dei tracciati;
- le opere di raccolta e convogliamento delle acque;
- le opere d'arte ed i segnali di viaggio;
- le opere di sistemazione e contenimento del terreno;
- le alberature segnaletiche, gli allineamenti arborei e le siepi ornamentali, limitatamente alle specie vegetali locali;
- la sistemazione ed i materiali del fondo stradale.

5. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale e nelle prestazioni, al ripristino dei tratti degradati, e alla loro valorizzazione culturale in quanto testimonianza di strutture profonde del territorio. Il Regolamento Urbanistico e le norme di rango regolamentare correlate definiscono i criteri per la valutazione storico-paesaggistica e le specifiche prescrizioni (caratteristiche geometriche, materiali, sistemazioni circostanti etc.) per i tratti soggetti a modifica. Definiscono inoltre i casi in cui sono ammissibili lievi modifiche degli elementi di invarianza, in particolare quando si tratti di strade interne a nuclei o con pendenze o raggi di curvatura inadeguati per la sicurezza del traffico.

6. Gli atti di governo del territorio operano la verifica e l'aggiornamento dello stato di consistenza della presente invariante risultante nella schedatura dell'apposito Repertorio Comunale contenente lo stato di fatto e di diritto delle strade vicinali; e dettano inoltre criteri e prescrizioni per le relative opere di manutenzione, restauro o ripristino.

Art. 17 - Ville e nuclei rurali di valore storico e architettonico e loro pertinenze

1. Sono complessi edilizi di valore storico e architettonico (ville storiche collinari, nuclei rurali storici, case storiche di origine rurale) strettamente interrelati agli elementi di corredo antropici e vegetazionali delle loro pertinenze (giardini, parchi, aie, alberature, muri di recinzione, etc.), così da esprimere coerentemente il rapporto storicizzato edificio/suolo/paesaggio da tutelare nella sua integrità visiva e formale.
2. I complessi descritti al c.1 sono distinti in cartografia alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.
3. Sono elementi di invarianza quando caratterizzati da rilevanza storico-testimoniale:
 - gli elementi architettonici di valore storico ed architettonico degli edifici;
 - le forme generali e storicizzate del rapporto edifici/pertinenza definite dalle caratteristiche morfologiche del terreno e delle relative opere di sistemazione (vegetazione, pavimentazioni, elementi di corredo, etc.);
 - le forme generali e storicizzate del rapporto edifici/paesaggio definite dagli elementi che si combinano con l'ambiente naturale (percorsi pedonali, viali alberati, vegetazione, etc.);
4. Gli elementi di invarianza dei complessi di cui al c.3, sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, al ripristino degli elementi mancanti e alla loro valorizzazione in rapporto al contesto di cui fanno parte.
5. Gli elementi di invarianza delle pertinenze sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, naturale e floristica e alla valorizzazione culturale del loro contenuto testimoniale, simbolico e d'uso.
6. Gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono le specifiche disposizioni per la conservazione o il ripristino degli elementi di invarianza, nonché la documentazione tecnica da allegare alle richieste di intervento edilizio. Ferme restando le prescrizioni generali di cui al presente c., gli interventi ammissibili sui singoli immobili sono disciplinati dal Regolamento Urbanistico sulla base della schedatura puntuale sull'intero patrimonio edilizio presente al 1954.

La schedatura del patrimonio edilizio deve garantire di norma la descrizione dei seguenti aspetti:

- dati topocartografici
- epoca di costruzione
- tipologia edilizia
- numero di piani
- tipo e materiali di copertura
- accessibilità
- destinazione d'uso prevalente
- aree di pertinenza e loro caratteristiche vegetazionali e di arredo
- paramento murario
- infissi
- caratteristiche architettoniche e strutturali di pregio
- elementi decorativi di pregio
- incongruità
- rilevanza ambientale
- valore architettonico

Art. 18 - Formazioni arboree decorative / viali alberati

1. Sono le formazioni arboree costituite da individui appartenenti prevalentemente alle specie locali quando rispondenti a criteri ordinatori come l'allineamento in filari lungo strade o percorsi in genere, o volti a formare confini, o più in generale a costituire forme di arredo e decoro. Possono essere costituite sia da individui di una stessa specie che da una alternanza preordinata di specie diverse. Nel loro insieme costituiscono struttura formale del paesaggio e suo caposaldo visivo e simbolico.

2. Le formazioni arboree decorative ed i viali alberati di cui al c. 1 sono identificati con apposito simbolo alla tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- le specie arboree esistenti con le caratteristiche di cui al c. 1;
- le sedi di impianto e la consistenza quantitativa degli allineamenti o delle associazioni areali;
- le sistemazioni del suolo finalizzate alla formazione delle sedi di impianto.

4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, botanica e simbolica, ad azioni di ripristino degli elementi mancanti e di valorizzazione culturale in quanto capisaldi visivi del paesaggio. Al fine di assicurare la tutela degli elementi di cui al terzo c. gli atti di governo del territorio e le norme di rango regolamentare correlate definiscono limiti e criteri relativi alle trasformazioni urbanistico - edilizie, alla realizzazione di siepi e recinzioni, all'impianto di alberature, all'installazione di insegne, antenne, linee aeree elettriche o impianti di telecomunicazione.

Capo II - Invarianza culturale e sociale

Art. 19 - Sedi e attività culturali artistiche e sociali

1. Sono luoghi caratterizzati dalla presenza di importanti funzioni di interesse culturale, artistico, storico, ricreativo, civile e sociale che hanno rappresentato e tuttora svolgono un ruolo importante per l'identità della vita cittadina di Prato e dei borghi. Essi comprendono:

- Edifici di interesse storico-architettonico con funzione pubblica nel centro storico e nei borghi
- Sedi di attività culturali e sociali
- Principali manifestazioni

2. Le sedi ed attività culturali, artistiche e sociali cui al c.1 sono individuati con apposito segno grafico nella tav. Es.3A in scala 1:10.000.

3. Per gli edifici di interesse storico-architettonico con funzione pubblica nel centro storico e nei borghi e per quelli di interesse culturale e sociale, ai fini del presente articolo, l'elemento di invarianza è rappresentato dall'attività che in essi si svolge e dalla funzione che li rappresenta. Gli atti di governo del territorio dovranno contenere norme specifiche sia per quanto attiene agli interventi ammessi sulle strutture edilizie sia per la tutela ed il mantenimento in loco della funzione originaria.

4. Le manifestazioni tradizionali quali feste periodiche, sagre e mercati, costituiscono un forte fattore di identità della società locale e definiscono profili di continuità tra la tradizione rurale del passato e gli scenari socio-economici contemporanei. Il mercato costituisce altresì un significativo e ricorrente momento di confronto e di discussione della società locale sui temi strategici dello sviluppo del territorio.

5. Sono elementi di invarianza:

- la periodicità delle manifestazioni;
- la centralità e la rilevanza quantitativa e qualitativa degli spazi dedicati;
- le attività culturali connesse;
- il ruolo dell'Amministrazione comunale;

6. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza fisica, amministrativa ed economica, e oggetto di valorizzazione negli elementi della tradizione.

Il Regolamento Urbanistico definisce l'assetto delle aree destinate anche in relazione alla localizzazione ed alle esigenze organizzative della manifestazione e disciplina la realizzazione di eventuali strutture edilizie di supporto.

7. Il Regolamento Urbanistico disciplina l'utilizzazione di spazi dedicati alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali. I criteri di localizzazione e dimensionamento di tali spazi devono essere coerenti con i presupposti economici e aziendali della cosiddetta filiera corta.

Capo III - Invarianza paesaggistico-ambientale

Art. 20 - S.I.R. n. 40 "Monti della Calvana"; n. 41 "Monteferrato"; S.I.R. n. 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese"

1. I S.I.R. (Siti di Interesse Regionale) sono regolati dalla L.R. n. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" e dalla D.G.R. Toscana 644/2004.

2. I S.I.R. sono distinti in cartografia con apposito segno grafico nella tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Nel territorio del comune di Prato sono presenti i seguenti S.I.R.:

- S.I.R. n. 40 "La Calvana", valgono per tale sito le norme di cui al Piano di Gestione approvato dalla Provincia con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 83 del 12 dicembre 2007. E' identificato anche come S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- S.I.R. n. 41 "Monte Monteferrato e Monte Javello", in attesa del Piano di Gestione sono fatte salve le norme di conservazione e di tutela specifiche dettate, in relazione alle singole specie e tipologie faunistiche e floreali protette, dalla normativa comunitaria e nazionale vigente. E' identificato anche come S.I.C. ai sensi della Direttiva 92/43/CEE;
- S.I.R. n. 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", valgono per tale sito le norme di cui al Piano di Gestione approvato con Delibera di Consiglio Provinciale N. 50 in data 25/09/2012. E' identificato anche come S.I.C. ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

4. Per quanto riguarda il S.I.R. "la Calvana" sono elementi di invarianza:

- i pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo
- i valori di eterogeneità ambientale e ricchezza di specie
- le praterie con alberi e arbusti sparsi o distribuiti a chiazze

5. Per quanto riguarda il S.I.R. "Monte Monteferrato e Monte Javello" sono elementi di invarianza:

- i boschi di latifoglie e sclerofille, rimboschimenti di conifere, arbusteti, garighe e altre formazioni pioniere su ofioliti;
- gli arbusteti (ginestreti, ericeti), praterie aride;
- le creste e i versanti con formazioni discontinue semirupesci di suffrutici succulenti e erbe perenni;
- le praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo;
- le pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica;
- fitocenosi dell'associazione di serpentinofite.

6. Per quanto riguarda il S.I.R. "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" sono elementi di invarianza:

- la destinazione d'uso dei laghi artificiali;
- la vegetazione in prossimità delle aree umide laghi;

- l'area boscata planiziale;
- la funzione di area di svernamento e di nidificazione;
- il reticolo ecologico minore costituito da filari arborei ed arbustivi e siepi;

7. Ai fini del presente P.S. i siti di cui sopra sono da considerarsi a tutti gli effetti come invariati strutturali. Sono ammesse attività di turismo didattico e di osservazione, nonché interventi che favoriscano il mantenimento dei valori che ne hanno certificato la classificazione di interesse.

8. Il R.U. potrà ammettere il recupero del patrimonio edilizio esistente anche con congrui ampliamenti per esigenze funzionali, per strutture legate alle pratiche sportive ed il tempo libero, per strutture ricettive e pubblici esercizi. Potrà ammettere inoltre la costruzione di manufatti, anche precari, per le strutture strettamente di servizio alle funzioni di visita e didattiche delle aree protette.

Art. 21 - A.N.P.I.L. "Monteferrato" , A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" e A.N.P.I.L. delle "Cascine di Tavola"

1. Le A.N.P.I.L. (Aree Naturali Protette di Interesse Locale) sono state istituite con la L.R. n. 49/1995. Le A.N.P.I.L. del Comune di Prato fanno parte del Sistema delle Aree Protette della Provincia di Prato. Per tali aree valgono le disposizioni di cui al P.P.S.E.S. (Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette).

2. Le A.N.P.I.L. di cui al seguente c. sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Nel territorio del comune di Prato sono presenti le seguenti:

- A.N.P.I.L. del "Monteferrato", istituita con D.C. del Comune di Prato n. 76/98;
- A.N.P.I.L. dei "Monti della Calvana", istituita con D.C. del Comune di Prato n. 93/04;
- A.N.P.I.L. delle "Cascine di Tavola", istituita con D.C. del Comune di Prato n. 140/07;

Sono assunti come elementi di invarianza lo stato giuridico-normativo e regolamentare che ne disciplina la gestione.

4. Per l'A.N.P.I.L. del "Monteferrato", secondo le disposizioni di cui al PPSES della Provincia di Prato il Comune deve assicurare:

- la promozione della didattica ambientale legata alle emergenze naturalistiche e paesaggistiche;
- il coordinamento delle strutture e dei servizi per la fruizione;
- il potenziamento delle strutture dedicate alla conservazione ed alla didattica: Centro di Scienze Naturali di Galceti;
- la promozione delle produzioni biologiche e di qualità;
- l'integrazione con le altre Aree Protette di area urbana, Cascine di Tavola e Calvana.

5. Per l'A.N.P.I.L. dei "Monti della Calvana", secondo le disposizioni di cui al PPSES della Provincia di Prato il Comune deve assicurare:

- la promozione della didattica ambientale legata alle tradizioni, alle produzioni tipiche ed alle testimonianze di epoca etrusca;
- l'attivazione e la promozione dei collegamenti con: Calvana versante fiorentino, Monte Morello, Mugello;
- il miglioramento del sistema dei Luoghi di rilevante interesse: geositi, manufatti presso Poggio Castiglioni, ritrovamenti etruschi della Lastruccia, punti avvistamento fauna, punti panoramici;
- la valorizzazione del sistema delle strutture ed aree della produzione tipica nel Podere Le Selve;
- la promozione delle attività economiche compatibili legate al pascolo ed alle produzioni tipiche;

- l'integrazione con le altre Aree Protette di area urbana, Monteferrato e Cascine di Tavola

6. Per l'A.N.P.I.L. delle "Cascine di Tavola", secondo le disposizioni di cui al PPSES della Provincia di Prato il Comune deve assicurare:

- il recupero e la rifunzionalizzazione dei manufatti edilizi e delle sistemazioni: il sistema dei canali, il Ponte del Manetti, la "rimessa delle barche";
- la creazione di un Centro Visite e Laboratorio didattico presso la Casa del Guardia;
- l'implementazione delle attività di educazione alimentare, sperimentazione agricola, anche a carattere sociale, presso la Casa del Cacciaio;
- la creazione di impianti sperimentali per la depurazione e lo sfruttamento delle energie alternative;
- la creazione di uno spazio espositivo presso la "rimessa delle barche";
- il completamento del percorso d'area di collegamento tra le Cascine, la Villa di Poggio a Caiano, il Bargo di Buonistallo (comune di Poggio a Caiano) da realizzarsi mediante il ripristino dell'originario passaggio sull'Ombrone Pistoiese (ponte del Manetti);
- la promozione dell'utilizzo sociale e didattico delle aree agricole residuali;
- la promozione della fruizione ricreativa tramite il collegamento con le aree urbane;
- l'integrazione con le altre Aree Protette di area urbana, Monteferrato e Calvana;
- la valorizzazione integrata tra i valori storico-culturale, agro-ambientale e fruitiva al fine di costituire in tale ambito una centralità di servizio per il parco agricolo della Piana di cui all'art. 84, in sinergia con il processo costitutivo del Parco della Piana promosso dalla Regione Toscana.

7. Il R.U. potrà ammettere il recupero del patrimonio edilizio esistente anche con congrui ampliamenti per esigenze funzionali, per strutture legate alle pratiche sportive ed il tempo libero, per strutture ricettive e pubblici esercizi. Potrà ammettere inoltre la costruzione di manufatti, anche precari, per le strutture strettamente di servizio alle funzioni di visita e didattiche delle aree protette.

Art. 22 - Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale

1. Il P.S. propone l'ampliamento dell'A.N.P.I.L. dei "Monti della Calvana" fino al limite nord degli abitati di Pizzidimonte e La Macine, al fine di creare una continuità di fruizione sia materiale che funzionale tra due ambiti di importanza naturale, paesaggistica e storica come La Calvana ed il sito Archeologico di Gonfienti. Propone inoltre l'ampliamento fino a ricomprendere la cava di Macia al confine con il Comune di Calenzano.

2. Il P.S. propone l'istituzione di una A.N.P.I.L. costituita dalle aree del S.I.R. n. 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese", comprendente anche l' A.N.P.I.L. "Cascine di Tavola", e l'area in destra idraulica del torrente Bagnolo ed in sinistra idraulica del fosso Calicino a sud dell'area umida delle Pantanelle, al fine di dare continuità all'ambito dell'area protetta.

3. Gli ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale di cui al c.1 sono distinte in cartografia alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

4. Gli atti di governo del territorio o altri strumenti di dettaglio preciseranno i limiti di tale ampliamento nonché le regole di uso e le caratteristiche di eventuali interventi di valorizzazione, come i percorsi di collegamento e l'opportuna segnaletica, la disciplina dei suoli nelle more della istituzione dell'A.N.P.I.L.

Art. 23 - Aree agricole di pregio

1. Sono quelle superfici che per le loro caratteristiche morfologiche e di utilizzo hanno subito nel corso del tempo tendenze di trasformazione omogenee che ne hanno preservato le caratteristiche e il valore storico, paesaggistico e/o ecologico, rappresentando oggi un importante elemento storico ed identitario di assetti agrari oramai in disuso. In particolare nel territorio pratese si riconoscono le seguenti tipologie:

- Superfici a prevalenza di olivo (di impianto storico) delle zone collinari e pedecollinari: si tratta di superfici ove la coltivazione ad olivo è presente dal 1800, caratterizzata sovente da sistemazioni agrarie storiche, in cui il mosaico agrario è stato alterato in limitata parte. Ne fanno parte anche limitate superfici agricole non soggette alla coltivazione di olivo che hanno permesso di individuare superfici di una certa consistenza.
- Aree agricole a fronte dei nuclei urbani storici: sono quelle superfici agricole contigue ai fronti urbani storici presenti al 1954. Esse hanno mantenuto un rapporto diretto con il fronte urbano, che non è stato alterato dagli anni '50 con nuove addizioni urbane. In questi ambiti agricoli le tessere del mosaico agrario hanno subito limitate variazioni sia in termini di orientamento che nelle superfici medie dei campi.
- Ambiti caratterizzati da assetti agricoli invariati dal 1954: sono quelle superfici agricole di una certa estensione che non hanno subito variazioni dagli anni '50 ad oggi sia in termini di assetti agricoli (superficie media dei campi) che di coperture del suolo.

2. Le aree agricole di pregio di cui al c.1 sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- il reticolo idrografico minore
- la tipologia di copertura del suolo
- la viabilità di margine e le sue caratteristiche planoaltimetriche
- le formazioni lineari di margine costituite da filari o da siepi
- le sistemazioni agrarie storiche (nel caso queste superfici ricadano nelle sistemazioni agrarie storiche, si deve applicare la norma relativa)
- l'orientamento delle tessere agrarie

4. Gli elementi di invarianza devono essere tutelati e salvaguardati nelle loro funzionalità, allo scopo di mantenere anche in termini di conduzioni agrarie innovative la struttura agraria storica (formazioni lineari per produzione di biomassa, siepi mellifere, etc.). Sono inoltre soggetti ad azioni di ripristino laddove tali elementi mancano o sono degradati.

5. Nell'ambito della formazione dei P.A.P.M.A.A. (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale) il R.U. definisce:

- gli elaborati di quadro conoscitivo finalizzati ad individuare l'eventuale presenza degli elementi di invarianza e gli indirizzi ed i criteri gestionali finalizzati al loro mantenimento;
- i criteri per il riconoscimento ed il recupero degli elementi di invarianza come operazioni da annoverare nell'ambito degli interventi di miglioramento ambientale. In particolare tramite una lettura contestuale che collochi tali elementi in un più vasto sistema riferito sia alla struttura agroambientale di cui all'art. 33 c.8 che al mantenimento e al rafforzamento del sistema dei collegamenti ecologici e della rete ecologica minore.

Art. 24 - Sistemazioni agrarie storiche (ciglioni, terrazzamenti)

1. Le sistemazioni agrarie sono le parti del territorio in cui sono visibili e sufficientemente ben conservate le sistemazioni storiche dei terreni realizzate ai fini delle pratiche colturali agricole. Tali sistemazioni consistono in terrazzamenti realizzati tramite murature a secco, ciglionamenti, percorsi viari rurali ed opere di regimazione idraulico-agrarie.

2. Le sistemazioni agrarie storiche di cui al c.1 sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- le caratteristiche planoaltimetriche delle sistemazioni;
- le opere di contenimento (ciglioni, lunette, muri a secco, etc.) nel loro stato di consistenza formale e funzionale;
- le caratteristiche planoaltimetriche della viabilità e dei percorsi interni a dette aree;
- le alberature segnaletiche;
- il reticolo idraulico minore, le opere e le sistemazioni, anche murarie, per la regimazione idraulica sia di carattere superficiale che ipogeo;

4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, geomorfologica e idraulica, ad azioni di ripristino di parti mancanti o degradate e a valorizzazione culturale del loro contenuto testimoniale e d'uso. Gli elementi costitutivi dei manufatti devono essere conservati, nei loro caratteri formali e funzionali di presidio idrogeologico, come struttura costitutiva del paesaggio agrario storico. In caso di rinnovo o ripristino tali manufatti dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche e materiali tradizionali.

5. Gli atti di governo del territorio e i piani e programmi di settore, per quanto di propria competenza, dovranno stabilire le modalità e definire le linee guida e gli incentivi atti al recupero di tali manufatti ed al loro restauro ambientale e paesaggistico.

Art. 25 - Superfici naturali di pregio

1. Le superfici naturali di pregio sono parti di territorio caratterizzate da coperture arboree o arbustive che costituiscono cenosi di particolare interesse per la rarità della composizione specifica e/o per l'importanza ecologica che rappresentano.

2. Le superfici naturali di pregio di cui al c.1 sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. In particolare nel territorio pratese si riconoscono:

- le formazioni a prateria delle ofioliti ove si ritrovano endemismi vegetazionali molto rari tipici di tali terreni;
- le praterie di crinale e gli arbusteti di crinale della Calvana, in quanto habitat di interesse e fondamentali cenosi necessarie per la sopravvivenza dell'avifauna;

4. Per tali superfici costituiscono elementi di invarianza:

- la composizione specifica
- la consistenza materiale
- la funzione ecologica

5. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela e salvaguardia, allo scopo di favorire la propagazione delle specie rare e la loro sopravvivenza nel tempo.

Art. 26 - Emergenze vegetazionali

1. Le emergenze vegetazionali sono quelle superfici caratterizzate dalla presenza di individui vegetazionali particolarmente rari nel contesto locale e fortemente soggetti a rischio di scomparsa.

2. Le emergenze vegetazionali di cui al c. 1 sono distinte in cartografia con apposito segno grafico alla tavola Es.3B in scala 1:10.000.

3. Nel territorio pratese si riconoscono i seguenti elementi:

- soprassuoli boscati con individui isolati di cerro sughera
- bosco planiziale

- fustaie di leccio
- leccete con elementi di macchia mediterranea
- serpentiniti con endemismi vegetazionali

4. Sono elementi di invarianza:

- la composizione floristica del soprassuolo
- la presenza di elementi vegetazionali rari

5. Per tali superfici gli elementi di invarianza devono essere tutelati e salvaguardati, garantendone la propagazione e sopravvivenza nel tempo.

Art. 27 - Alberi monumentali censiti e alberi di interesse locale

1. Gli alberi monumentali censiti sono individui vegetali adulti che rappresentano una importante testimonianza dei caratteri biologici locali e del rapporto uomo/ambiente. L'amministrazione comunale provvederà a presentare specifica richiesta di inclusione nell'elenco regionale degli alberi monumentali censiti dal presente strumento urbanistico e dal P.T.C.P. della provincia di Prato, al fine di garantire le tutele previste dalla L.R. n. 60 del 13.08.98 "Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali e modifica dell'art. 3 della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49", dalla L.R. n. 39/2000 "Forestale della Toscana" e ss.mm.ii e dagli artt. 56 e 57 del Regolamento Forestale (DPGR 8 agosto 2003, n. 48/R e ss.mm.ii).

2. Gli alberi monumentali censiti di cui al c.1 sono distinti in cartografia con apposito simbolo alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Gli alberi inclusi nell'elenco di cui al c. 1 vanno tutelati e conservati nella loro integrità formale e sostanziale. E' ammesso l'abbattimento solo ed esclusivamente per esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie e comunque dopo aver accertato l'impossibilità ad adottare soluzioni alternative. In questo caso l'abbattimento viene autorizzato dai comuni ovvero dai soggetti gestori, previa acquisizione di una perizia tecnica. In caso di abbattimento i comuni ovvero i soggetti gestori dispongono l'obbligo del reimpianto di specie vegetali analoghe a quelle abbattute.

4. Gli alberi di interesse locale sono individui arborei che contribuiscono alla caratterizzazione delle risorse naturalistiche comunali e rappresentano una importante testimonianza storica, sociale e/o culturale.

5. Gli alberi di interesse locale di cui al c. 4 sono distinti in cartografia con apposito simbolo alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.

6. Per gli alberi di interesse locale valgono le stesse disposizioni di cui al c.3. Il Regolamento Urbanistico provvederà per questi a definire una scheda di censimento simile a quella degli alberi monumentali in cui saranno riportate almeno le dimensioni biometriche, la condizione fitosanitaria, gli elementi di criticità, le foto e le coordinate di posizionamento. Su segnalazione dei cittadini o degli Enti l'elenco degli alberi di interesse locale potrà essere implementato e tali individui potranno essere segnalati alla Giunta Regionale perché vengano inseriti nell'elenco degli alberi monumentali, se ritenuti idonei.

Art. 28 - Geositi

1. Il P.S., in riferimento alla tavola QC_GEO_07 Emergenze Geoambientali del P.T.C.P. di Prato, individua come emergenze geoambientali i geositi che per particolari caratteristiche morfologiche e di accessibilità contribuiscono alla valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio di Prato. Essi si riferiscono sia a particolari forme carsiche della Calvana, quali grotte e doline formatesi per dissoluzione della roccia calcarea, sia a caratteristici affioramenti geologici, quali quelli presenti nella zona di Figline di Prato, che mostrano l'intera "serie ofiolitica" tipica della crosta oceanica.

2. I geositi sono individuati con apposito segno grafico alla tav. Es.3B in scala 1:10.000.
3. Il P.S. prescrive per essi la tutela assoluta e dispone interventi volti alla loro valorizzazione e conservazione.
4. Gli atti di governo del territorio dovranno predisporre specifiche norme per individuare il perimetro di salvaguardia a protezione dei geositi e gli interventi ammissibili.

Art. 29 - Siti e percorsi di apertura visiva

1. Sono luoghi e percorsi assunti come i più idonei all'esperienza visuale della rilevanza estetica di ampie porzioni di paesaggio e come tali fattori di identità. Sono costituiti dai punti di vista considerati privilegiati per la percezione del paesaggio circostante, in quanto capisaldi percettivi, tali punti di osservazione costituiscono nell'insieme una risorsa preordinata alla osservazione delle configurazioni formali dei paesaggi.
2. I siti e percorsi di apertura visiva sono distinti in cartografia con apposito segno grafico nella tav. Es.3B in scala 1:10.000.
3. Sono elementi di invarianza:
 - la libera accessibilità dei luoghi quando ricadenti su suolo pubblico;
 - l'assenza di ostacoli alla visione.
4. Al fine di garantire le caratteristiche visuali di cui al presente articolo, gli atti di governo del territorio definiscono specifici limiti alla edificabilità dei suoli negli spazi circostanti il punto di osservazione, fatta salva la possibilità di localizzazione di impianti per la distribuzione di carburanti e/o stazioni di servizio e la tutela dall'inquinamento luminoso.

Art. 30 - Aree idriche e vegetazione riparia

1. Le aree idriche e la vegetazione riparia rappresentano un importante elemento per la vita della fauna selvatica e per la diversificazione degli habitat del territorio, oltre ad essere importanti elementi della infrastrutturazione ecologica. Le aree idriche sono costituite da fiumi, torrenti e specchi d'acqua permanenti o temporanei che costituiscono importante elemento di connessione ecologica e di supporto alla biodiversità del territorio. Le formazioni ripariali sono superfici caratterizzate da individui arborei o arbustivi che si localizzano lungo i corsi d'acqua o corpi idrici. Per le loro caratteristiche ricoprono un ruolo fondamentale da un punto di vista ecologico, biotico, paesaggistico e idrogeologico. Costituiscono inoltre insieme alle formazioni lineari di margine delle tessere agrarie la struttura portante della rete ecologica minore.
2. Le aree idriche e la vegetazione riparia sono distinte in cartografia con apposito segno grafico nella tav. Es.3B in scala 1:10.000.
3. Sono elementi di invarianza:
 - le sistemazioni plano altimetriche del terreno;
 - le superfici vegetali, laddove non contrastino con la prevenzione dal rischio idraulico o con le attività di manutenzione dei corsi d'acqua;
 - la continuità longitudinale della formazione vegetale ripariale;
 - il reticolo idraulico principale e minore, incluse le opere di regimazione e di ingegneria naturalistica a basso impatto che ne garantiscono l'adeguato funzionamento sistemico e le relazioni con il territorio.
4. Per tali superfici gli elementi di invarianza devono essere tutelati e salvaguardati nella loro consistenza geomorfologica, floristica e faunistica allo scopo di garantirne la propagazione,

sopravvivenza, funzione ecologica e caratterizzazione paesaggistica. Sono inoltre soggetti ad azioni di ripristino laddove tali elementi manchino, siano essi degradati o discontinui.

5. Sono vietati interventi di danneggiamento, prosciugamento permanente ed eliminazione dei bacini esistenti. Il loro mantenimento non deve compromettere l'esistenza del reticolo idrico circostante.

In queste aree gli atti di governo del territorio ed i piani e programmi di settore, secondo le relative competenze, perseguono obiettivi, dettano indirizzi e prescrizioni finalizzati a:

- tutelare, mantenere e migliorare la funzionalità idraulica di tali ambienti, in particolare vietando usi del suolo che possano pregiudicare tale funzionalità;
- favorire la connettività con l'insieme del sistema ambientale circostante prevedendo, nel caso di interventi infrastrutturali, adeguate misure di mitigazione di impatto.

Art. 31 - Fossi canali e gore

1. L'ambito di invarianza relativo ai fossi canali e gore riguarda le parti del territorio in cui sono visibili e sufficientemente ben conservate le sistemazioni idrauliche storiche realizzate ai fini della regimazione idraulica dei terreni. Tali sistemazioni consistono in canalizzazioni antropiche delle acque realizzati sia a scopo di difesa del territorio che di adduzione della risorsa, ai fini potabili ed energetici, tramite arginature in terra o di muratura con materiali eterogenei, ovvero scavati nel terreno.

2. I fossi, canali e gore di interesse storico sono distinti in cartografia con apposito segno grafico nella tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza:

- le caratteristiche planaltimetriche delle sistemazioni;
- le opere di contenimento (argini, cigli di sponda, etc.) nel loro stato di consistenza formale e funzionale;
- le formazioni vegetazionali che ne caratterizzano la consistenza ed i valori paesaggistico-ambientali.

4. Gli elementi di invarianza sono soggetti a tutela nella loro consistenza materiale, geomorfologica e idraulica, ad azioni di ripristino di parti mancanti o degradate e a valorizzazione culturale del loro contenuto testimoniale e d'uso. Gli elementi costitutivi dei manufatti devono essere conservati, nei loro caratteri formali e funzionali di presidio idraulico, come struttura costitutiva del paesaggio agrario storico. In caso di rinnovo o ripristino tali manufatti dovranno essere realizzati con l'impiego di tecniche e materiali tradizionali.

Gli atti di governo del territorio e i piani e programmi di settore, per quanto di propria competenza, dovranno stabilire le modalità e definire le linee guida e gli incentivi atti al recupero di tali manufatti ed al loro restauro ambientale e paesaggistico.

Art. 32 - Parchi storici territoriali

1. I parchi storici territoriali sono porzioni di territorio di alto valore paesaggistico ed ambientale. Sono aperti al pubblico e usufruibili per visite didattiche, per il tempo libero, per ospitare eventi. In particolare nel territorio pratese si riconoscono i seguenti parchi storici territoriali:

- Il Parco delle Cascine di Tavola è caratterizzato da un alternarsi di aree aperte con prati e aree boscate che costituiscono un raro esempio di bosco tipico delle zone di pianura (alberi di quercia, farnia e leccio). La funzione del parco è prevalentemente ricreativa ed è attrezzata con percorsi vita, strutture sportive, panchine, vialetti, gazebo, giochi per bambini, piste ciclabili, punti ristoro.
- Il Parco di Galceti è un'oasi naturalistica costituita da una pineta e attraversato da una rete di sentieri che permettono al visitatore di osservare sia gli animali in libertà sia quelli nei recinti. All'interno del Parco sorge il Centro di Scienze Naturali, che svolge un

importante ruolo nella tutela e nel recupero della fauna locale e nel riadattamento e reinserimento degli animali selvatici nel loro ambiente naturale. Oltre alla funzione ricreativa vi si svolgono attività scientifiche, didattiche, di educazione, di protezione ambientale e di ecoturismo.

- Il Parco della Liberazione e della Pace (ex Ippodromo) è un parco urbano il cui impianto principale è costituito da un anello già costituente la pista ippica di cui si riconosce ancora la forma. Il parco è caratterizzato da aree verdi attrezzate per attività ludiche e sportive e aree aperte con percorsi e spazi di sosta. Rappresenta luogo di aggregazione sia a livello locale che territoriale soprattutto per le manifestazioni temporanee che vi si organizzano.

2. I parchi storici territoriali sono distinti in cartografia con apposito segno grafico nella tav. Es.3B in scala 1:10.000.

3. Sono elementi di invarianza per il Parco delle Cascine di Tavola:

- le superfici arboree/arbustive e la loro composizione specifica;
- la rete idrica principale e minore e il loro impianto storico;
- gli edifici storici;
- la rete dei percorsi ciclopedonali e la sentieristica;
- i viali alberati, le siepi e le formazioni ripariali;
- la funzione sociale di luogo di aggregazione, svago e didattica.

Sono elementi di invarianza per il Parco di Galceti:

- la funzione ricreativa, didattica e protettiva per la flora e la fauna;
- la rete dei sentieri;
- le emergenze vegetazionali;
- le superfici arboree/arbustive e la loro composizione specifica;

Sono elementi di invarianza per il Parco della Liberazione e della Pace:

- la rete dei percorsi
- la riconoscibilità del segno fondativo ad anello.
- le superfici arboree/arbustive e la loro composizione specifica;
- la funzione sociale di luogo di aggregazione e svago;
- la funzione ecologica di polmone verde;

4. Gli obiettivi principali per la tutela e la valorizzazione del Parco delle Cascine di Tavola sono, oltre agli obiettivi del PPSES riportati nell'art. 21 c.6:

- la tutela e il ripristino, ove necessario, dell'ambiente naturale;
- il recupero degli edifici abbandonati;
- la conservazione e il miglioramento delle attrezzature esistenti;
- il consolidamento e lo sviluppo delle funzioni presenti nell'area.

Gli obiettivi principali per la tutela e la valorizzazione del Parco di Galceti sono:

- la conservazione dell'ambiente naturale;
- il potenziamento delle funzioni già presenti e in particolare l'ampliamento del Centro di Scienze Naturali per la realizzazione di spazi da dedicare alla moderna didattica e a museo interattivo, come previsto nel P.T.C.P. di Prato.

Gli obiettivi principali per la tutela e la valorizzazione del Parco della Liberazione e della Pace sono:

- la tutela e la conservazione della vegetazione presente;
- la conservazione e il miglioramento delle attrezzature e dei percorsi esistenti;
- il miglioramento dell'accessibilità al parco attraverso piste ciclabili e corridoi ambientali al fine di collegarlo con gli ambiti urbani e naturali del territorio

5. Gli atti di governo del territorio o altri strumenti di dettaglio stabiliranno gli interventi ammessi e le attività che possono essere svolte all'interno dei suddetti parchi.

Capo IV - Ambiti caratterizzati

Art. 33 - Ambiti caratterizzati

1. Gli ambiti caratterizzati sono suddivisi nei seguenti generi:

- Borghi storici;
- Nucleo antico;
- Complessi Paesaggistici;
- Contesti urbani di pregio;
- Aree miste;
- Struttura agroambientale.

2. Gli ambiti caratterizzati elencati al c.1 sono individuati nella tav. Es.3C in scala 1:10.000.

3. I "Borghi storici" costituiscono la forma insediativa caratterizzante il popolamento della pianura, inscritta nella maglia reticolare dei fossi, gore e strade e svolgono un rilevante ruolo morfologico, sociale e paesaggistico nel territorio. Ciascun borgo risulta definito da una specifica combinazione di una pluralità di invarianti strutturali la cui compresenza e il cui ruolo coevolutivo connotano un valore identitario di tutto il territorio pratese. Tali aspetti, percepiti e condivisi dagli abitanti, sono assunti nel P.S. come valori durevoli e parti costitutive dello statuto.

4. Il "Nucleo antico" è il complesso spaziale della città storica e consolidata socialmente riconosciuta, costituito da un insieme di spazi pubblici, da cortine edificate di cui facciano parte manufatti di rilevanza storica, da presenza di funzioni rare sotto il profilo sociale e culturale, da tessuto commerciale. Il P.S. assume l'ambito di cui al presente articolo come presidio della qualità urbana, della centralità e della corrispondenza tra funzioni rare e complessi spaziali e architettonici di pregio storico architettonico.

5. I "Complessi paesaggistici" sono le parti del territorio aperto e delle aree periurbane la cui caratterizzazione discende dalla interazione virtuosa nel lungo periodo tra singoli elementi, quali le forme insediative (ville, complessi rurali, etc.), le sistemazioni agroambientali (reticolo idraulico artificiale e naturale, terrazzamenti, copertura vegetale, agromosaico), le sistemazioni decorative (parchi e giardini, formazioni arboree lineari, viali, etc.). Il P.S. assume tali ambiti come nuclei di addensamento e presidio delle qualità paesaggistiche più generali e come markers della percezione visiva del territorio.

6. Le "Aree miste" sono quelle parti della città consolidata caratterizzate dalla promiscuità di attività compresenti negli isolati urbani morfologicamente compositi che rivestono un carattere distintivo dell'identità pratese. Il P.S. assume tali valori come elementi statuari complessi per i quali garantire la riproducibilità della multifunzionalità e dell'identità morfotipologica.

7. I "Contesti urbani di pregio" sono le parti di città nelle quali sia leggibile un carattere urbano e edilizio unitario riconducibile a fasi storiche, autori, concezioni complesse del pensiero urbanistico-architettonico. Il P.S. assume tali contesti come elementi identitari di parti di città e ne tutela gli aspetti singoli come quelli derivanti dal rapporto tra questi e lo spazio urbano in senso complesso.

8. La "Struttura agroambientale" è costituita da specifiche aree agricole di corona urbana della piana, dagli ambiti di naturalità ed agricoli della collina, dalle connessioni ambientali di carattere territoriale che legano i sistemi di piana e quelli collinari, dai grandi spazi aperti agrourbani della corona verde interna, definiti "nuove centralità agro ambientali", dai corridoi a scala locale che legano questi ultimi alla piana agricola, e da specifici spazi aperti interni alle aree urbane. E' un ambito trasversale che costituisce l'ossatura portante dal punto di vista eco-sistemico e di connettività dell'intero territorio. Il P.S. persegue per la struttura agroambientale e per gli spazi e prestazioni che la caratterizzano obiettivi di tutela, rafforzamento e riqualificazione.

Titolo II - Criteri di uso e tutela del Patrimonio Territoriale e Urbano

Capo I - Territorio rurale

Art. 34 - Territorio rurale

1. Il "Territorio rurale" è individuato e distinto in cartografia alla tav. Es.5 in scala 1:10.000
2. All'interno del territorio di cui al c.1 si applicano, oltre che le presenti norme, le disposizioni di cui al Titolo IV Capo III della L.R. 1/05 e del relativo regolamento di attuazione n. 5/R/2007 e ss. mm. di cui al DPGR n. 7/R/2010 nonché la disciplina del Titolo III, capo I, artt. 56-65 delle norme del P.T.C.P. Conformemente a tale normativa il P.S. articola il territorio rurale in "aree esclusivamente agricole" o "aree prevalentemente agricole" di cui all'art. 35 della presente disciplina.
3. Il P.S. stabilisce indirizzi e strategie per la tutela e valorizzazione integrata delle aree agricole del territorio comunale. In particolare promuove la tutela ed il recupero delle risorse agro ambientali e paesistiche nonché della biodiversità autoctona attraverso il riconoscimento di tali risorse, il contenimento del consumo di suolo agricolo e la definizione di usi ed azioni coerenti con tali obiettivi.
4. La strategia del P.S. coerente con tali indirizzi è costituita dalla promozione di un presidio agricolo multifunzionale e dalla conseguente individuazione del Parco Agricolo della Piana di Prato, di cui all'art. 84 della presente disciplina, come strategia integrata di sviluppo di riferimento per i diversi piani e politiche comunali di settore.
5. A tali fini il Regolamento Urbanistico comunale:
 - definisce indirizzi e prescrizioni volte al massimo contenimento del consumo di suolo agricolo, limitando tali nuove occupazioni ad aggiunte finalizzate alla ricomposizione e riqualificazione del margine urbano-rurale e senza pregiudizio dell'attività agricola svolta dalle aziende agricole ricadenti su di esso;
 - dettaglia ai fini della disciplina di uso del suolo e delle possibilità di trasformazione l'esatto perimetro delle zone agricole, coerentemente con la presenza di coltivazioni agricole in atto;
 - propone usi del suolo volti alla costituzione di una *fascia di margine urbano-rurale* per usi e finalità agro ambientali multifunzionali, caratterizzata da accessibilità e da permeabilità fra aree urbane ed agricole, incentivando la presenza di forme di uso del suolo eterogeneo ed intensivo come frutteti, orti, oliveti, piccoli invasi per acque meteoriche, siepi e filari per fonti di biomassa o mellifere, spazi ed aree verdi ad uso pubblico, e percorsi con funzione di collegamento tra città e territorio aperto;
 - valorizza e ricompono la rete della mobilità lenta nel territorio rurale in particolare attraverso il recupero della sentieristica, della rete dei percorsi vicinali, dei percorsi di margine dell'agromosaico;
 - tutela gli spazi e garantisce la funzionalità della struttura agroambientale con particolare riferimento ai suoi aspetti connettivi e di continuità degli spazi aperti, degli ambiti ed assetti agrari di specifico valore testimoniale e agronomico, ecologico e paesistico in essa presenti;
 - definisce regole progettuali guida per la salvaguardia e il reimpianto di siepi e filari, intese anche come riferimento per la realizzazione di opere pubbliche, interventi a sconto oneri, indicazioni per i piani e programmi di settore e per il piano di sviluppo rurale provinciale;
 - persegue il mantenimento e miglioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie e della rete scolante nonché degli assetti agrari esistenti basati su cicli colturali di specie tradizionali;

- indica modalità di gestione del sistema delle acque reflue finalizzate alla rigenerazione idraulica del reticolo idrografico minore della piana e dei corpi idrici superficiali;
- individua e dettaglia, in conformità anche con quanto stabilito agli artt. 35, 39 e 40 della presente disciplina e coerentemente con quanto stabilito dal P.T.C.P. di Prato, discipline specifiche per la eventuale localizzazione di impianti agricoli e “para agricoli” di tipo intensivo
- definisce regole per interventi di ricomposizione ambientale volte a migliorare la connettività ecologica e fruitiva fra i diversi spazi aperti, ciò sia nel caso di infrastrutture ed edificato esistente che di nuovi interventi, in particolare per opere pubbliche;
- promuove usi del suolo finalizzati all’impianto di specie vegetali per la produzione energetica da biomassa, preferibilmente in adiacenza delle principali infrastrutture viabilistiche, anche con finalità di mitigazione degli impatti ambientali di tali infrastrutture;
- individua specifiche discipline di carattere morfotipologico per gli interventi di ristrutturazione edilizia in ambito rurale ai fini della massima integrazione con il contesto circostante evitando in particolare il ricorso a tipi edilizi di carattere urbano;
- privilegia, nel caso di interventi di trasformazione per la realizzazione di infrastrutture o opere di pubblica utilità, soluzioni progettuali allo scopo di evitare la frammentazione del territorio agricolo ed il mantenimento della continuità delle aziende agricole;
- individua forme innovative di “standard agroambientali” finalizzate al mantenimento e salvaguardia degli ambienti agricoli periurbani (con particolare riferimento alle aree di frangia e anche agli ambiti delle “nuove centralità agro ambientali”) da applicare in caso di trasformazione urbanistico/edilizia;
- adotta tutte le indicazioni e prescrizioni normative idonee a disciplinare puntualmente le attività ammissibili nel territorio agricolo anche a “cielo aperto”.

6. Gli ulteriori atti di governo del territorio ed i Programmi e Piani di settore, per quanto di propria competenza, concorrono al perseguimento degli obiettivi e osservano e si conformano alle prescrizioni di cui ai c. 3-4-5.

Art. 34 bis - Interventi sul patrimonio edilizio che comportano mutamento delle destinazioni d’uso agricole.

1. Atteso quanto previsto dalla L.R.1/2005, Titolo IV capo III e dal relativo regolamento di cui alla DPGR del 09/02/2007 n. 5/R e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R, e dagli artt. 56-65 delle N.T.A. del P.T.C.P. di Prato, il R.U. definisce norme volte a disciplinare, nel contesto di interventi di deruralizzazione di edifici, la tutela del paesaggio agrario attraverso una specifica disciplina degli elementi di invarianza interessati. In particolare, la documentazione relativa alle risorse paesaggistiche ed ambientali presenti nel contesto di riferimento costituiscono riferimento di base, ed i contenuti dell’elaborato Es.Pp “Patrimonio paesaggistico” costituiscono disciplina cogente.

2. Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente che comportino cambio di destinazione d’uso agricola, il R.U. ne definisce criteri e limiti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- nel caso in cui preveda interventi di ristrutturazione edilizia, sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica, fissa i limiti massimi della sul riutilizzabile o degli eventuali incrementi di sul ammissibili;
- la sul media minima per la realizzazione di unità abitative ottenute anche dal frazionamento di edifici esistenti non potrà comunque essere inferiore a 60 mq;
- qualora le destinazioni d’uso riguardino destinazioni funzionali agli obiettivi di sviluppo e fruizione del Parco della Piana, definisce specifici limiti di riuso della sul esistente o di incremento finalizzati a tali funzioni.

3. La sul derivante da interventi di mutamento della destinazione agricola è computata nel dimensionamento del R.U. a detrarre dal dimensionamento massimo ammissibile di ciascun Sistema o Subsystema territoriale del P.S.

Art. 34 ter - Interventi sul patrimonio edilizio esistente con destinazione d'uso non agricola

1. Ai sensi dell'art. 44 della L.R. 1/2005 il R.U. disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente alla data di approvazione del presente P.S. tenendo principalmente conto dei criteri progettuali ed insediativi riconosciuti nell'elaborato Es. Pp "Patrimonio paesaggistico" nonché delle invarianti strutturali e degli ambiti caratterizzati, degli aspetti di tutela paesaggistica ed ambientale, ed in coerenza con la classificazione degli edifici a seguito della schedatura di cui all'art. 11 c.4.

2. Nella definizione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, il RU definisce criteri e limiti come di seguito specificati:

- nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia, sostituzione edilizia o ristrutturazione urbanistica, definisce i limiti massimi di sul riutilizzabile nel caso di cambio di destinazione d'uso e degli eventuali incrementi di sul ammissibili. In particolare, per gli edifici a destinazione produttiva potrà prevedere incrementi di sul fino ad un massimo del 30% rispetto all'esistente al fine di mantenere e potenziare le attività produttive garantendo al contempo specifici atti di impegno al mantenimento delle stesse;
- la sul media minima per la realizzazione di unità abitative ottenute sia dal frazionamento di unità abitative esistenti che dal il riuso ed eventuale frazionamento di edifici esistenti non residenziali non potrà comunque essere inferiore a 60 mq;
- qualora le destinazioni d'uso ammissibili riguardino usi funzionali agli obiettivi di sviluppo e fruizione del Parco della Piana, definisce specifici limiti di riuso della sul esistente o di incremento finalizzati a tali funzioni.

Art. 35 - Aree esclusivamente agricole e aree prevalentemente agricole

1. Le aree ad esclusiva e prevalente funzione agricola costituiscono ambito di applicazione del Titolo IV, capo III della L.R. 1/2005 e del relativo regolamento di attuazione n. 5/R/2007 e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R. Per la loro individuazione il P.S. assume come riferimento la tavola STR_01 del vigente P.T.C.P. della Provincia di Prato e le rappresenta nella tav. Es.5 del presente P.S. A tali aree si applicano, oltre che le norme regionali richiamate, anche le disposizioni di cui agli artt. 60-61-62 del vigente P.T.C.P. della Provincia di Prato così come sviluppate e dettagliate nelle norme relative al presente capo.

2. Il Regolamento Urbanistico comunale, in considerazione del diverso ordine di scala e livello normativo su cui opera, specifica e modifica, coerentemente con i vari elementi morfologico territoriali e catastali costitutivi, i perimetri delle aree prevalentemente agricole e delle aree esclusivamente agricole. Questo nel rispetto delle presenti norme e senza modifiche che ne alteri in maniera significativa la natura sistemica e la consistenza dimensionale.

3. La trasformazione colturale di dimensioni significative che ricada in tutto o in parte prevalente nelle aree riconosciute come Invarianti strutturali e/o Ambiti caratterizzati, deve essere sottoposta a preventiva valutazione degli effetti paesaggistici e ambientali secondo i criteri definiti nel Regolamento Urbanistico.

4. Sono individuate come "aree esclusivamente agricole" le parti di territorio agricolo le cui caratteristiche fondiari, pedologiche, di giacitura dei suoli, di accessibilità, di estensione delle colture, oltre che la presenza di strutture aziendali, connotano attività produttive agricole consolidate e consistenti.

5. Nelle delle aree di cui al c. 4 non sono ammesse:

- la realizzazione di nuovi vivai, sia in campo aperto che in vasetteria, in conformità con quanto disposto dall'art. 61 c. 3 alinea d delle N.T.A. del P.T.C.P.;
- la nuova edificazione non agricola, ad eccezione delle opere pubbliche o di interesse pubblico;

- la realizzazione di nuove attività zootecniche entro una fascia di ml 250 dal perimetro delle aree urbane;
- la realizzazione di nuove attività cinotecniche agricole come definite dalla legge n. 349 del 23/08/1993 entro una fascia di ml 250 dal perimetro delle aree urbane.

6. Sono individuate come “aree prevalentemente agricole” le parti di territorio agricolo le cui caratteristiche paesaggistiche ed ambientali connotano ambiti eterogenei per le coperture del suolo, discontinui, disposti al contorno del tessuto urbano e spesso in esso interclusi.

7. Nelle aree di cui al c. 6 non sono ammesse:

- la realizzazione di nuovi vivai in vasetteria;
- la nuova edificazione non agricola, ad eccezione delle opere pubbliche o di interesse pubblico;
- la nuova edificazione di residenza agricola;
- la realizzazione di nuove attività zootecniche.

Art. 36 - Attività integrative e compatibili

1. Si intendono per attività integrative ai sensi dell’art. 39 c.1-2 della L.R. 1/2005 le attività commerciali, artigianali e di servizio esercitate all’interno di fabbricati preesistenti, salvo il caso di strutture precarie per attività integrative di servizio che per le modalità di esercizio non alterano la connotazione rurale del territorio. Esse non snaturano ma contribuiscono alla valorizzazione del carattere rurale del territorio stesso e consentono ulteriori occasioni di reddito per la popolazione, favorendone la permanenza.

2. Si considerano attività integrative e compatibili:

- le attività integrative commerciali: vendita di prodotti legati alle tradizioni locali e più in generale all’attività agricola;
- attività integrative artigianali: quelle di modeste dimensioni che svolgano funzione di supporto e servizio alle attività agricole o mestieri tradizionali il cui esercizio non comporti impatti negativi in termini di rumore e di visibilità rispetto all’ambiente circostante;
- attività integrative di servizio: sono quelle svolte da un soggetto (persona fisica, associazione o società) che svolge attività di allevamento a scopo commerciale, addestramento e pensione per animali o servizi per attività didattico culturali e ricreative;

3. Le attività di cui al c. 2, fatte salve le normative vigenti in materia di sicurezza, salubrità ed igiene dei locali e degli alimenti, potranno essere realizzate nelle proprietà che costituiscono aziende agrarie. Gli atti di governo del territorio definiscono le dimensioni massime dei locali utilizzabili per le attività integrative sia di carattere commerciale che artigianale, inoltre recepisce e specifica i requisiti cui debbono sottostare i manufatti per tali attività ai sensi dell’art. 7 del Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/05, n.5/R e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R.

4. Il Regolamento Urbanistico disciplina in dettaglio gli interventi che si considerano idonei a supportare la richiesta di autorizzazione per attività integrative con particolare riferimento a:

- interventi di miglioramento fondiario che abbiano per scopo la regimazione idraulico agraria;
- la manutenzione di segni di valenza storica o architettonica come vecchie sedi stradali, muretti, fontanili;
- il mantenimento di colture in atto la cui coltivazione non è più conveniente;
- la realizzazione ed il mantenimento di fonti trofiche per la fauna selvatica quali colture a perdere ed impianto di frutti eduli e la realizzazione ed il mantenimento di punti d’acqua;
- la realizzazione di siepi e filari alberati;

- il recupero di frane, aree degradate;
- la manutenzione straordinaria di viabilità vicinale di interesse pubblico.

5. Il Regolamento Urbanistico a seguito della schedatura del patrimonio edilizio esistente, definisce condizioni, limiti quantitativi e criteri tipologici e costruttivi per gli immobili da destinare alle attività di cui al presente articolo.

Art. 37 - Annessi agricoli

1. La nuova edificazione di annessi agricoli costituenti pertinenze dei fondi agricoli degli I.A.P. (Imprenditore Agricolo Professionale), è soggetta alle disposizioni dell'art. 4 del Regolamento di Attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/05, n.5/R e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/ R, ed è consentita previa dimostrazione della impossibilità di recuperare a tal scopo edifici esistenti.

2. I nuovi volumi dovranno essere realizzati preferibilmente in aderenza e comunque nelle aree adiacenti agli edifici esistenti, salvo in caso di mancanza di edifici preesistenti o impedimenti tecnici (mancanza di spazio, pericolosità, esigenze funzionali). In ogni caso sarà individuata una collocazione, una tipologia ed una colorazione che tenga conto degli assetti consolidati del luogo, da precisare in sede di Regolamento Urbanistico.

3. Il riuso di volumi al fine di realizzare annessi agricoli è sempre consentito, anche in caso di ritorno all'uso agricolo di volumi in precedenza deruralizzati od utilizzati per attività complementari o connesse quali agriturismo od altri.

4. Il Regolamento Urbanistico, ai fini della redazione dei P.A.P.M.A.A., anche attraverso specifiche guide, definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e dei materiali da seguire per la realizzazione di nuovi annessi agricoli. Ciò al fine di garantire la massima e chiara connessione fra destinazione funzionale agricola e tipo/morfologia del manufatto, nonché il migliore e qualificante inserimento nel contesto agricolo circostante.

Art. 38 - Annessi rurali a servizio di fondi condotti da soggetti diversi dagli I.A.P.

1. Il Regolamento Urbanistico consente l'edificazione di annessi rurali nei fondi condotti da soggetti diversi dagli I.A.P. nel rispetto delle disposizioni del c. 2 dell'art. 6 del Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/2005, n. 5/R, 2007 e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/ R e di quanto stabilito dalle NTA del P.T.C.P. di Prato agli artt. 56-65 e all'allegato NTA_ALL_02 CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE.

Il Regolamento Urbanistico definisce i requisiti tecnico-costruttivi di tali annessi nonché gli ulteriori parametri di cui all'art. 41 c. 5 della L.R. 1/2005 ed all'art. 6, c. 3 e 4 del Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/2005, n. 5/R e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R.

2. Il R.U. consente l'edificazione di annessi rurali nei fondi condotti da soggetti diversi dagli I.A.P. nel rispetto delle disposizioni del comma 2 dell'art. 6 del Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/2005, n. 5/R e successive modifiche di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R.

3. Il R.U. definisce i requisiti tecnico-costruttivi di tali annessi nonché gli ulteriori parametri di cui all'art. 41 comma 5 della L.R. 1/2005 ed all'art. 6, commi 3 e 4 del Regolamento di attuazione del titolo IV, capo III della L.R. 1/2005, n. 5/R e successive modifiche di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R.

4. Il R.U. disciplina la realizzazione degli annessi di cui al presente articolo aventi dimensione massima di S.U.L. pari a mq. 30 alle seguenti condizioni e fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 6 e 7 del presente articolo:

- Sup. Minima mq. 10.000 vigneto, frutteto e orto;
- Sup. Minima mq. 20.000 oliveto;
- Sup. Minima mq. 40.000 seminativo

5. Il R.U. disciplina la realizzazione degli annessi di cui al presente articolo aventi dimensione massima di S.U.L. pari a mq. 18 alle seguenti condizioni e fatto salvo quanto previsto ai successivi commi 6 e 7 del presente articolo:

- Sup. Minima mq. 5.000 vigneto, frutteto e orto;
- Sup. Minima mq. 10.000 oliveto;
- Sup. Minima mq. 20.000 seminativo

6. Il R.U. esclude dal computo di cui ai commi 4 e 5 del presente articolo le aree boscate, mentre vi ricomprende gli eventuali volumi preesistenti ove mantenuti.

7. Per fondi con diverso ordinamento colturale la superficie minima si intende raggiunta quando risulti maggiore o uguale ad uno la somma dei quozienti ottenuti dividendo le superfici dei terreni di ciascuna qualità colturale per le relative superfici minime previste.

8. Il R.U. disciplina la realizzazione degli annessi di cui al presente articolo nell'ipotesi di fondi suddivisi su più appezzamenti.

9. Il R.U. non consente la realizzazione degli annessi di cui al presente articolo quali locali interrati.

Art. 39 - Attività vivaistiche

1. Il P.S. persegue obiettivi di tutela e rigenerazione delle risorse idriche, da un punto di vista qualitativo e quantitativo nonché di riqualificazione del sistema agricolo, paesaggistico ed ambientale del territorio rurale.

Il PS distingue relativamente all'attività vivaistica fra attività in campo aperto e attività "di vasetteria", ed esclude nuovi vivai in vasetteria da tutto il territorio rurale.

In ragione di ciò, gli interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti vivaistici in campo aperto, quando inseriti nell'ambito di P.A.P.M.A.A., sono sottoposti, per quanto attiene modifiche morfologiche e/o opere edilizio-urbanistiche e di modifica dello stato dei luoghi, a regime autorizzativo edilizio ai sensi della normativa urbanistica vigente in materia e alla verifica del rispetto delle normative ambientali e di settore.

Il Regolamento Urbanistico comunale definisce inoltre i criteri di carattere dimensionale, funzionale ed ambientale in base ai quali valutare l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità ai sensi della L.R. 10/2010 il P.A.P.M.A.A. relativo alla realizzazione di impianti per il vivaismo.

2. Il Regolamento Urbanistico definisce i criteri anche localizzativi di realizzazione di nuovi impianti vivaistici nel rispetto delle invarianti strutturali di cui al titolo I della presente disciplina. Curando in particolare il rispetto della struttura agroambientale, dell'agromosaico e del reticolo idraulico minore.

Anche a tale fine il Regolamento Urbanistico stabilisce:

- la percentuale massima ammissibile di SAU (superficie agricole utilizzata), comunque non superiore e al 60% per il pieno campo, da destinare ad impianto vivaistico in relazione alle istanze di cui al c.1, curando di adottare misure premiali e maggiorative di tale percentuale per chi impiega acqua depurata di riciclo fornita dal depuratore consortile comunale (cfr. c. 10 punto g art.67);
- la larghezza massima delle fasce coltivate a vivaio nell'ambito del lotto da intervallare con corridoi liberi inerbiti, nonché la larghezza dei corridoi stessi;
- la distanza minima, comunque non inferiore al doppio della larghezza delle fasce inerbite di cui all'alinea precedente, da rispettare fra lotti adiacenti di proprietà diverse per la collocazione delle specie vegetali;
- la percentuale massima dell'impianto vivaistico destinata a sedime stradale interno al lotto, comunque non superiore al 10% dell'intera superficie fondiaria interessata dall'intervento;
- le caratteristiche costruttive degli annessi agricoli ed opere necessarie alla coltivazione, così come stabilito all'art. 4, c. 3 del DPGR 09/02/2007 n. 5/R e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R;

3. Il Regolamento Urbanistico disciplina i criteri e le tipologie di intervento da seguire in caso di dismissione di impianti vivaistici. Ciò con particolare riferimento alla redazione di un piano dettagliato di recupero, e alle modalità per garantire il ripristino delle condizioni preesistenti del terreno con particolare riferimento a qualità, salubrità e permeabilità dei suoli, alla morfologia e funzionalità del reticolo idraulico minore e principale.

Art. 40 - Impianti da fonti energetiche rinnovabili in ambito agricolo

1. Il P.S. persegue obiettivi di tutela e rigenerazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale, in particolare attraverso il massimo contenimento del consumo di suolo per attività non agricole. A tal fine, relativamente alla realizzazione in ambito agricolo di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, dovranno essere osservati gli indirizzi e le prescrizioni di cui all'art. 72 c. 4-5-10 della presente disciplina.

2. Gli atti di governo del territorio ed i programmi e piani di settore, secondo le specifiche competenze, definiscono indirizzi e prescrizioni finalizzate a:

- collocare gli impianti per la produzione da fonti rinnovabili, ed in particolare fotovoltaici, in immediata prossimità degli insediamenti aziendali e di edilizia sparsa;
- definire i parametri localizzativi e dimensionali massimi per la realizzazione di campi fotovoltaici al fine di ridurre al minimo l'impatto paesaggistico ed ambientale, avendo in particolare cura di occupare aree agricole di importanza secondaria e di difficile impiego, nonché di evitare occlusioni della rete ecologica e recare pregiudizio alla qualità fruitiva e funzionale delle aree agricole, con particolare riguardo alla tutela dell'ambito caratterizzato Struttura agroambientale di cui all'art. 33;

Art. 41 - Strutture per le pratiche sportive ed il tempo libero

1. Le strutture per la pratica sportiva ed il tempo libero sono quelle realizzate per consentire esercizio di pratiche sportive e ludiche strettamente connesse alle funzioni agrituristiche, turistico ricettive, e alle attività legate allo sviluppo e fruizione del Parco della Piana, compresi gli eventuali volumi tecnici indispensabili per garantire il funzionamento delle strutture medesime.

2. Per garantire un corretto inserimento nel contesto territoriale e paesaggistico dovranno essere osservati i seguenti criteri:

- le strutture dovranno essere realizzate preferibilmente negli ambiti di frangia periurbana che saranno individuati dal Regolamento Urbanistico e comunque in prossimità degli edifici e dei complessi edilizi esistenti;
- per la realizzazione delle medesime potranno essere effettuati movimenti di terra molto limitati, da evidenziare dettagliatamente nel progetto;
- dovranno essere realizzate mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente anche con congrui ampliamenti per esigenze funzionali che saranno stabiliti nel RU.

3. Il Regolamento Urbanistico specifica la disciplina di realizzazione di queste strutture con particolare riguardo a:

- contenimento del consumo idrico, impiego di acque di riciclo, perseguimento del recupero delle acque meteoriche e minima impermeabilizzazione dei suoli;
- riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale delle strutture attraverso soluzioni tecniche e costruttive adeguate e il ricorso ad idonee schermature vegetali;
- impiego di materiali adeguati all'inserimento nel contesto circostante.

4. Gli interventi di cui al c. 1 del presente articolo non sono consentiti nelle aree di cui agli artt. 10, 28, 30, 32. Il Regolamento Urbanistico definisce i casi in cui gli interventi di cui al presente articolo non sono consentiti con riferimento alle altre invarianti strutturali.

5. Coerentemente agli indirizzi di cui all'art. 24 del PIT ed alle relative prescrizioni di cui all'art. 25, la realizzazione di tali impianti è ammissibile esclusivamente quando siano legate da rapporti pertinenziali con gli immobili di riferimento e, nel caso di strutture ricettive, da gestione unitaria.

Art. 42 - Sistemazioni e recinzioni esterne

1. Il Regolamento Urbanistico comunale disciplina i criteri per la progettazione e realizzazione di sistemazioni esterne e recinzioni nelle aree ad esclusiva e prevalente funzione agricola, tenendo conto dei vincoli sovraordinati di carattere paesaggistico ed idrogeologico e dei caratteri del paesaggio tradizionale evitando l'uso di elementi costruttivi estranei.

2. Nelle aree ad esclusiva e prevalente funzione agricola, fatti salvi gli interventi nelle pertinenze degli edifici rurali, è comunque vietata la realizzazione di recinzioni in muratura di qualsiasi genere ed altezza e comunque tutte quelle tipologie che possano costituire ostacolo al transito della fauna al suolo.

Art. 43 - Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale (P.A.P.M.A.A.)

1. La realizzazione di opere edilizie per finalità aziendali connesse e commisurate all'attività produttiva di conduzione agricola, salvo quanto specificato dal Regolamento Urbanistico, è subordinata alla presentazione di idoneo Piano Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale di cui all'art.42, c.6, L.R. 1/2005 così come disciplinato dagli artt. 1-4 del Regolamento di cui al DPGR n. 5/R del 09/02/2007 (regolamento di attuazione del titolo IV capo II della L.R. 1/2005) e ss. mm. di cui al DPGR del 09/02/2010 n. 7/R e dal vigente P.T.C.P. della Provincia di Prato agli artt. 56-65 nonché dalle correlate norme di cui all'elaborato NTA_ALL_02_CRITERI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO RURALE.

2. Fatto salvo quanto stabilito dal P.T.C.P. della Provincia di Prato e dal relativo allegato in materia di contenuti dei P.A.P.M.A.A., i medesimi dovranno comunque dettagliatamente descrivere, con riferimento ai singoli elementi di invarianza, le invarianti strutturali che ricadono nel territorio oggetto di P.A.P.M.A.A.

3. Il Regolamento Urbanistico provvederà a specificare la disciplina regionale e Provinciale in materia di P.A.P.M.A.A. con particolare riferimento a:

- il limite dimensionale e/o gli ambiti territoriali per i quali il programma assume valore di piano attuativo con gli elaborati di corredo necessari;
- i parametri, criteri ed indirizzi paesistico-ambientali da osservare nella redazione dei P.A.P.M.A.A. con specifico riferimento a:
 - ubicazione degli interventi proposti nel rispetto delle preesistenze edilizie ed eventuale recupero della maglia poderale e storica esistente;
 - impiego di tipi edilizi e materiali adeguati al contesto ambientale e paesistico;
 - rispetto del reticolo idrografico e in generale delle buone regole per la difesa del suolo.
- documentazione di corredo da allegare al P.A.P.M.A.A.;
- tipi di intervento da qualificare come di tutela e valorizzazione ambientale nel caso di trasformazione della destinazione d'uso rurale dei manufatti;
- interventi di miglioramento fondiario per la tutela e la valorizzazione paesaggistico-ambientale ed eco sistemica per l'insieme del territorio agro forestale;
- requisiti e criteri morfologici da osservare per la sistemazione ed eventuale frazionamento delle pertinenze degli edifici sottoposti a trasformazione della destinazione d'uso rurale.

Art. 44 - Boschi e specie forestali

1. Il P.S. riconosce alle formazioni boscate un importante funzione ecologica, paesaggistica, idrogeologica, fruitiva e produttiva. Tali funzioni dovranno essere assicurate attraverso la conservazione, la tutela di tali superfici nel rispetto di quanto disposto dalla LR 39/2000 “Legge Forestale della Toscana” e ss.mm.ii. e dal Regolamento Forestale DPGR 08 agosto 2003 n. 48/R e ss.mm.ii. Le superfici boscate sono rappresentate nella tav. Av.2 in scala 1:10.000 ed individuate secondo i criteri definiti all’art. 3 della Legge Forestale regionale (LR 39/2000).

2. Le superfici boscate sono soggette a tutela, in particolare le azioni su di esse devono tendere:

- al mantenimento delle formazioni boscate di ripa e di argine, laddove tali formazioni non impediscano il normale deflusso delle acque e le attività di manutenzione dei corsi d'acqua;
- alla conservazione e tutela delle formazioni vegetazionali rare (emergenze ambientali);
- alla manutenzione e ripristino delle aree boscate;
- all’introduzione di specie arboree e cespugliate autoctone allo scopo di tutelare la fauna locale.

3. Il Regolamento Urbanistico provvede alla definizione della disciplina per il Patrimonio edilizio esistente e per eventuali specifici manufatti legati alla attività fruitiva e formativa o di ricerca.

Art. 45 - Attività agrituristiche

1. Sono attività agrituristiche quelle disciplinate dalla L.R. 30/03 e ss.mm.ii. e relativo Regolamento di Attuazione DPGR 46/R del 2004 e ss.mm.ii.

2. Ai sensi dell’art 13 c. 3 della LR 30/03 e ss.mm.ii. l’ospitalità in spazi aperti è consentita sul territorio rurale con le modalità definite dal R.U. Le aree di sosta per gli ospiti campeggiatori (agricampeggi) dovranno essere realizzate rispettando l’ambiente circostante, non alterando sensibilmente la morfologia dei luoghi (consentito solo un lieve spianamento dei terreni) ed evitando l’impianto di specie arboree ed arbustive esotiche a fini di ombreggiamento ed arredo.

Art. 46 - Risorse agro-ambientali e territoriali per il Parco Agricolo

1. Le invarianti strutturali di cui alla Parte II, titolo I, art. 8 della presente disciplina, congiuntamente alla loro tutela e rigenerazione nonché alla disciplina per il territorio rurale definite alla Parte II, Titolo II, Capo I, costituiscono risorse fondamentali per la implementazione della strategia del Parco Agricolo di Prato definita all’art. 84 della presente disciplina.

2. Il P.S. persegue la tutela, il recupero e la rigenerazione di un efficiente e diffuso reticolo idraulico e di acque superficiali finalizzato ad alimentare gli indispensabili impieghi irrigui in ambito agricolo, anche attraverso l’impiego di innovativi sistemi di depurazione, riciclo e recupero delle acque reflue e meteoriche. Ciò anche promuovendo il coordinamento e la collaborazione fra i diversi enti, autonomie funzionali ed agenzie competenti in materia.

3. A tal fine, inoltre, i piani e gli interventi di settore di livello comunale dovranno verificare la coerenza dei propri programmi, progetti e modalità attuative sia con il più generale principio di tutela, risparmio e riqualificazione della risorsa idrica e del reticolo idraulico, sia con gli obiettivi strategici di cui al c.1.

Capo II - Insediamenti

Art. 47 - Aree urbane e/o di interesse urbano

1. Sono le parti di territorio in cui la continuità e la densità dell'edificazione, insieme alla presenza di spazi pubblici ed attrezzature collettive, configurano una modalità insediativa accentrata di tipo morfologico e qualitativo urbano. Tali aree sono perimetrare in cartografia alla tav. Es.5 in scala 1:10.000.

2. All'interno delle aree di cui al c.1 del presente articolo il P.S. e il successivo Regolamento Urbanistico in attuazione del Regolamento di Attuazione dell'art.37, c. 3 della Legge Regionale 1/2005 garantiscono:

- la dotazione di infrastrutture per la mobilità, parcheggi, verde urbano e di connettività urbana, percorsi pedonali e ciclabili, infrastrutture per il trasporto pubblico, arredo urbano ed altre opere di urbanizzazione primaria;
- la qualità e la quantità degli interventi realizzati per il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, il risparmio idrico, la salvaguardia e la ricostruzione delle riserve idriche anche potenziali;
- la dotazione di reti differenziate per lo smaltimento e per l'adduzione idrica, nonché il riutilizzo delle acque reflue;
- la salubrità degli immobili e del territorio, il contenimento energetico, il rispetto dei requisiti di fruibilità, accessibilità e sicurezza degli insediamenti per ogni tipologia di utenza.

Art. 48 - Lineamenti generali

1. Il P.S. persegue come obiettivo prioritario il contenimento massimo del consumo di suolo a fini urbanistico-edilizi. A tale scopo individua nel patrimonio insediativo esistente la principale risorsa per soddisfare i bisogni aggiuntivi individuati nelle strategie del Piano stesso attivando politiche di riqualificazione e riabilitazione degli immobili a destinazione produttiva e stabilendo, rispetto al totale della SUL (superficie utile lorda) esistente nell'ambito delle destinazioni produttive, il limite del 30% da assoggettare potenzialmente a cambio di destinazione da produttivo alle altre funzioni di cui al Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della LR 1/2005 n. 3/R/2007, capo III, art. 7. Rispetto alla SUL produttiva soggetta a cambio di destinazione d'uso il P.S. individua nel 15% la quota da confermare o ridestinare alle attività industriali-artigianali. Il limite è individuato in rapporto alla strategia posta dal Piano relativa al mantenimento di attività produttive entro quantità significative pur all'interno di un ampliamento della gamma di attività da ritenere compatibili con il nuovo contesto di progetto.

2. All'interno dei complessi di archeologia industriale e dei complessi produttivi di valore tipologico di cui agli artt. 13 e 14 sono ammesse anche funzioni di servizio e terziarie negli interventi finalizzati al mantenimento dei principali caratteri architettonici di cui viene riconosciuto il valore.

3. Eventuale nuovo consumo di suolo stabilito dal Regolamento Urbanistico a fini urbanistico-edilizi esternamente alle aree urbane identificate alla tav. Es. 5, esclusi gli interventi ai fini agricoli e quelli di interesse pubblico, è ammesso con le seguenti limitazioni:

- a. sono escluse le porzioni di territorio identificate come Invarianti strutturali e come Ambiti caratterizzati ai sensi dello Statuto di cui alla Parte II (tranne I Borghi); ad eccezione delle opere infrastrutturali e delle sistemazioni a verde, da realizzarsi con tecniche di ingegneria ambientale e a condizione che concorrano ad assicurare le connessioni ecologiche e della mobilità ciclopedonale fra i diversi ambiti del territorio agricolo;
- b. l'estensione massima ammissibile delle aree soggette a trasformazioni urbanistico-edilizie, non può essere maggiore del 2,5% del suolo esterno alle aree urbane individuate dal P.S. alla tav. Es.5. La percentuale di cui sopra si intende comprensiva delle aree di cui al c. 9

del presente articolo. Interventi di addizione agli insediamenti esistenti consentiti all'esterno delle aree urbane, per superfici territoriali superiori ai 2.000 mq, sono ammessi solo se connessi ad interventi legati alla rigenerazione urbana per trasferimento di diritti edificatori, alla realizzazione di ERS, alla realizzazione di attività produttive legate alla green economy o aree APEA, ad interventi di rilevanza sovra comunale soggetti verifiche di sostenibilità per ambiti di area vasta;

4. Coerentemente con i contenuti del presente P.S. e con i principi di cui al c. 1, il Regolamento Urbanistico definisce modalità di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio che osservino criteri di continuità, integrazione e compattezza dei tessuti urbanistico-edilizi, e riservino allo spazio pubblico nel suo complesso un ruolo centrale e leggibile nella configurazione degli insediamenti. Ambiti di trasformazione o recupero in aree urbane previsti in sede di Regolamento Urbanistico che impegnino in tutto o in parte suoli interessati dall'ambito caratterizzato "Struttura agroambientale" di cui di cui agli artt. 33 c. 8 e 75 c. 6, sono ammessi esclusivamente se garantiscono la sussistenza degli elementi di invarianza, la riproducibilità delle prestazioni paesaggistiche e ambientali loro connesse, la gestione durevole dei valori individuati. Tali interventi dovranno essere comunque assoggettati a piano attuativo e/o ad intervento unitario al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'art. 75 c. 6 anche attraverso la cessione gratuita di aree di cui al comma 9 e la relativa compensazione dei diritti edificatori prevista dal metodo perequativo.

5. L'amministrazione comunale provvede, con apposito atto, all'individuazione degli ambiti di rigenerazione delle aree urbane degradate ai sensi dell'art. 74 quinquies della L.R. 1/2005 al fine di attivare le procedure di cui all'art. 74 sexies della L.R. 1/2005. Il P.S. stabilisce inoltre gli incrementi di cui al c. 3 lettera 4 dell'art. 74 quinquies della L.R. 1/2005 nella misura massima del 30% della sul esistente nell'area di rigenerazione.

6. In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 74 quater della L.R. 1/2005 il Regolamento urbanistico potrà ammettere ampliamenti per gli edifici esistenti alla data di approvazione del P.S. a destinazione d'uso industriale/artigianale e ricadenti in aree con destinazione d'uso produttiva in misura non superiore al 30% della sul esistente. L'entità di tali ampliamenti verrà stabilita dal R.U. e potrà essere articolata in misura diversa in funzione delle caratteristiche morfotopologiche degli insediamenti, della dotazione di standard, dei rapporti di copertura e impermeabilizzazione esistenti, nonché prevedere incentivi in funzione del contenimento energetico e della produzione da fonti di energia rinnovabili.

7. Ai fini dell'introduzione di nuove medie e grandi strutture di vendita, sono da considerarsi "sature" le aree per le quali sussistono i seguenti parametri:

- a. elevato grado di congestione delle infrastrutture stradali, in relazione al numero dei mezzi circolanti, di innesti e accessi diretti, delle funzioni di snodo del flusso veicolare;
- b. incremento dei costi, per l'amministrazione pubblica, finalizzati all'adeguamento delle infrastrutture e alla tutela delle risorse essenziali del territorio;
- c. il grado di emissioni inquinanti dovute al traffico ed alle attività produttive e commerciali già insediate;
- d. la presenza di aree da preservare con la finalità del riequilibrio ecologico e paesaggistico.

8. Il Regolamento Urbanistico, per gli insediamenti produttivi, definirà criteri inerenti le soluzioni progettuali relative agli aspetti funzionali, estetici e paesaggistici in grado di conseguire un adeguato inserimento nel contesto nonché livelli elevati di qualità architettonica e della sistemazione degli spazi inedificati con particolare attenzione alle connessioni ambientali. Dovranno inoltre essere perseguite soluzioni utili al contenimento del fabbisogno energetico, idrico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Per gli interventi di nuova occupazione di suolo dovranno a essere osservate le disposizioni della normativa (APEA).

9. Il Regolamento Urbanistico fissa nella misura non inferiore al 40% della superficie territoriale sottoposta a trasformazione l'estensione delle aree da cedere gratuitamente all'amministrazione comunale, al netto delle superfici destinate agli standard urbanistici.

Art. 49 - Articolazione interna delle aree urbane e/o di interesse urbano

1. Il Regolamento Urbanistico, al fine di definire la disciplina della gestione degli insediamenti esistenti e quella delle trasformazioni, individua all'interno delle aree urbane e/o di interesse urbano, almeno le seguenti articolazioni cui dovrà fare riferimento la Schedatura del Patrimonio edilizio esistente:

- a. Tessuto storico della città: comprende le parti interne alle mura e le parti esterne a queste caratterizzate da connotati morfologici, funzionali e simbolici collettivamente riconosciuti che conferiscono loro rilevanza spaziale e sociale assimilabile a quella del centro storico interno. Ricadono in questo ambito gli Ambiti caratterizzati "Nucleo antico" e "Contesti urbani di pregio".
- b. Tessuti consolidati densi misti: comprendono le parti della città consolidata ove sussistono significative quote di edifici produttivi originariamente legati alla filiera del tessile, definite nelle loro tipizzazioni nel Quadro Conoscitivo del presente P.S.. Ricadono in questo ambito le Invarianti strutturali "Complessi di archeologia industriale" e "Complessi produttivi di valore tipologico", nonché gli Ambiti caratterizzati "Aree miste".
- c. Tessuti consolidati: comprendono le parti di città la cui formazione è avvenuta prevalentemente nell'arco del ventesimo secolo, caratterizzate da compattezza e continuità del tessuto, con presenza di spazio pubblico e di funzioni comuni e, in prevalenza, di una pluralità di attività commerciali, terziarie e di servizio.
- d. Borghi storici: si identificano con l'Ambito caratterizzato "Borghi storici" definito dal presente P.S..
- e. Tessuti periferici: comprendono le parti di città di formazione recente caratterizzate dalla prevalenza monofunzionale residenziale o produttiva, nelle quali la componente dello spazio pubblico risulta residuale. Sono comunque parti insediate in forma di addizioni e poste in continuità con i Tessuti consolidati.
- f. Ambiti ad assetto preordinato: sono le parti di città risultanti da azioni pianificatorie e progettuali unitarie riconoscibili per le componenti morfo-tipologiche e per la disposizione e il ruolo dello spazio e delle funzioni pubbliche. Riguardano gli esiti di Piani INA casa, Gescal, di edilizia economica e popolare, lottizzazioni private ad impianto chiaramente preordinato.
- g. Aree di frangia: sono definite tali le parti insediate in genere di recente, prive di continuità e di connessioni con i tessuti consolidati o periferici, irrisolte negli assetti morfologici e funzionali interni e nelle relazioni con il territorio rurale del contorno. Comprendono anche gli insediamenti specialistici isolati.
- h. Elementi portanti della città pubblica: sono definiti tali gli insiemi e i nodi di spazi pubblici, di funzioni pubbliche o di interesse pubblico la cui localizzazione, entità e caratterizzazione morfologica, funzionale e simbolica, costituiscono fattori di identità e di qualità urbana. Comprendono l'Invariante strutturale "Elementi ordinatori della spazio pubblico" e l'Ambito caratterizzato "Nucleo antico".

2. Per ciascuna delle articolazioni di cui al c. precedente, il Regolamento Urbanistico definisce apposita disciplina sia relativamente alla gestione degli insediamenti esistenti sia delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Titolo III - Sistemi e caratteri identitari

Art. 50 - Elenco dei sistemi e dei sub sistemi

1. Nell'ambito del territorio comunale di Prato, coerentemente con la definizione dei Sistemi territoriali e con la perimetrazione delle Unità di Paesaggio contenute nel P.T.C.P. della Provincia di Prato, il P.S. riconosce i seguenti Sistemi e Subsistemi territoriali, distinti in cartografia alla tav. Es.4 in scala 1:10.000:

- Sistema 1: Il Monteferrato
- Sistema 2: La Calvana
 - Subsistema 2a "La dorsale"
 - Subsistema 2b "Il versante"
- Sistema 3: Il centro storico
- Sistema 4: La città centrale
 - Subsistema 4a "Via Bologna-Via Strozzi"
 - Subsistema 4b "Borgonuovo-San Paolo"
 - Subsistema 4c "Via Roma-Soccorso"
- Sistema 5: I borghi
- Sistema 6: La città in aggiunta
- Sistema 7: I macrolotti
- Sistema 8: La piana

2. Negli articoli 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 per ogni Sistema e Subsistema sono individuate:

- le caratteristiche territoriali;
- le risorse presenti e le eventuali criticità;
- le Invarianti strutturali presenti;
- gli Ambiti caratterizzati presenti;
- le limitazioni d'uso e le tutele da adottare.

Art. 51 - Sistema 1: Il Monteferrato

1. Caratteristiche territoriali

Il sistema del Monteferrato riguarda la porzione situata a nord-ovest di Prato comprendente il complesso collinare del Monteferrato, con il borgo di Figline e la fascia pedecollinare prospiciente la piana urbanizzata.

Il complesso collinare del Monteferrato è costituito da tre cime a forma conica; il monte Piccioli (362 m.), il monte Mezzano (398 m.) e il poggio Ferrato (420 m.). È caratterizzato principalmente dalle superfici boscate di conifere, latifoglie e fustaie di leccio. È una zona molto interessante dal punto di vista geologico, mineralogico e botanico, infatti in superficie emergono gabbri, serpentini, diaspri rossi. Le emergenze più caratteristiche sono ubicate sui terreni ofiolitici del Poggio Ferrato, la cui particolare struttura del substrato a serpentino ricco di metalli pesanti è risultata essere il fattore mutante per numerose piante sia per il loro aspetto esteriore che per il loro corredo cromosomico. Sono presenti numerosi sentieri che attraversano queste zone di grande importanza botanica. Si può inoltre riscontrare la presenza di numerose cave di serpentino, oggi dimesse, dalle quali si estraeva il "Marmo verde" caratteristico delle decorazioni policrome toscane di epoca romanica.

La parte pedecollinare è connotata da coltivi terrazzati che dalla costa di Santa Lucia arrivano fino all'abitato di Figline e proseguono ulteriormente all'interno della valle del torrente Bardena e dei suoi affluenti. Al borgo storico di Figline, di origine molto antica, fa riferimento una rete insediativa rurale che si estende verso nord intorno alla strada che conduce fino a Schignano intorno a Cerreto, Solano proseguendo fino al monte Le Coste. L'abitato di Figline costituisce inoltre il

baricentro storico dell'attività mineraria della quale rimangono testimonianze quali la cava di serpentina sopra menzionata e le antiche fornaci che rappresentano il forte legame instaurato tra insediamenti e territorio.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a) acqua:

- il sistema comprende l'area di ricarica della falda pratese;
- la qualità della risorsa idrica sotterranea è discreta;
- si rileva la presenza di due stazioni di monitoraggio delle acque superficiali destinate ad uso potabile;
- sono presenti pozzi ad uso acquedottistico;
- è in funzione un impianto di potabilizzazione (Santa Lucia);
- è buona la copertura della rete fognaria.

L'acquedotto serve una minima porzione dell'area; lo sfruttamento delle risorse idriche sotterranee è attuato anche mediante opere autonome di approvvigionamento; la fognatura è mista.

b) aria:

- assenza di fonti di inquinamento atmosferico ed elettromagnetico;
- assenza di sorgenti sonore di rilievo.

c) suolo:

- scarsa copertura pedologica sopra il substrato ofiolitico;
- la limitata percentuale di antropizzazione e urbanizzazione dell'area rende trascurabile il problema dei rifiuti.

I rimboschimenti di conifere sulle ofioliti limitano lo sviluppo e la propagazione degli endemismi serpentinofiti; l'eccessivo calpestamento può compromettere il sottile strato di terreno; l'erosione della copertura pedologica per effetto delle acque di scorrimento superficiale mal regimate; la vicinanza ad aree fortemente urbanizzate rende questo territorio a prevalente vocazione rurale sottoposto a una pesante fruizione; il pericolo di incendi; le attività di escavazione in abbandono.

3. Invarianti strutturali presenti

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico (Art. 10)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- S.I.R. n. 41 "Monteferrato" (Art. 20)
- A.N.P.I.L. "Monteferrato" (Art. 21)
- Aree agricole di pregio – superfici a prevalenza di olivo (impianto storico) (Art. 23)
- Sistemazioni agrarie storiche (Art. 24)
- Emergenze vegetazionali (Art. 26)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)
- Fossi canali e gore (Art. 31)
- Parchi storici territoriali – parco di Galceti (Art. 32)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Borghi storici:
 - Il nucleo urbano di Figline è il secondo centro storico del comune, testimone dei modi dell'aggregazione dell'edilizia storica dal Medioevo all'età Moderna, ricco di emergenze storico artistiche.
- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico "Monteferrato": ricade all'interno dell'Area Protetta di Interesse Locale del Monteferrato e comprende al suo interno il

- Parco di Galceti, con un'ampia area a verde pubblico ed il Centro di Scienze Naturali, sede di attività didattiche e di ricerca;
- Complesso Paesaggistico "Poggio alle Croci-Cerreto": è la porzione nord-ovest del territorio comunale ed è caratterizzata dalle superfici boscate di latifoglie e piccoli boschi di conifere;
 - Complesso Paesaggistico "Poggio Alto-Le Sacca": è la fascia pedecollinare prospiciente la piana urbanizzata, ricca di ville storiche, parchi e giardini formali; al suo interno ricade il nucleo abitato di Santa Lucia in Monte, già documentato al Catasto Leopoldino, in posizione strategica a guardia dello sbocco della valle del Bisenzio.
 - Complesso Paesaggistico "Gonfienti-Bisenzio": ne ricade in questo Subsistema solo la parte settentrionale che scorre nella valle compresa tra la Calvana e il Monteferrato, caratterizzata da coltivazioni terrazzate ad olivo, lembi di bosco e vegetazione riparia all'interno dell'alveo.
 - Struttura agroambientale:
 - ambito delle sistemazioni agrarie storiche del Monteferrato (località Poggio Alto);
 - ambito del torrente Bardena e dei suoi affluenti.

5. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per il Sic-S.I.R. n.41 "Monteferrato e Monte Javello" e per l' Area A.N.P.I.L. del Monteferrato si applica quanto disposto agli articoli 20 e 21. Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 52 - Sistema 2: La Calvana

1. Il sistema 2 – La Calvana si articola nei seguenti Subsistemi :

- Subsistema 2a "La dorsale"
- Subsistema 2b "Il versante"

2. Caratteristiche territoriali

2.1 Subsistema 2a "La dorsale"

L'area collinare sommitale della Calvana è caratterizzata da superfici boscate di notevole estensione, prati sommitali e di costa utilizzati per il pascolo. Il paesaggio dell'area di mezza costa è caratterizzato dal paesaggio dei coltivi terrazzati con le ville storiche, che rappresenta un complesso ecosistema di rilevante valore ambientale e nel contempo di elevata vulnerabilità. Le fratture e le cavità carsiche di questi rilievi consentono infatti l'infiltrazione delle acque meteoriche che concorrono ad alimentare il grande serbatoio sotterraneo del Bisenzio.

Una peculiarità dell'area collinare è la presenza di grotte di rilevante interesse speleologico.

Il sistema insediativo è costituito da ville, nuclei antichi ed edifici rurali storici originariamente legati al pascolo e all'utilizzo dei boschi. Nel sistema della Calvana si situano due nuclei importanti dal punto di vista paesaggistico insediativo, Cavagliano e Poggio Castiglioni.

2.2 Subsistema 2b "Il versante"

La fascia pedecollinare nord della Calvana è caratterizzata dal paesaggio delle ville, e delle coltivazioni e sistemazioni agrarie tradizionali.

L'ambito del Bisenzio, dal punto di vista paesistico, può essere scomposto in due tratti: la parte alta che scorre nella valle compresa tra la Calvana e il Monteferrato e il tratto cittadino. Il primo tratto è caratterizzato dal paesaggio agricolo tradizionale con coltivazioni terrazzate ad olivo, lembi di bosco che scendono dalla Calvana e dal Monteferrato e vegetazione riparia all'interno dell'alveo. L'ingresso in città vede la contrapposizione di due paesaggi differenti, sulla sponda destra troviamo lo sbarramento del Cavalciotto, su quello sinistro la fascia di ville che si articolano

parallelamente al Bisenzio. Il tratto urbano è confinato entro alti argini e lungo le sue sponde si snodano percorsi ciclo-pedonali e aree a verde attrezzato.

Il quartiere sulla riva sinistra del Bisenzio è uno dei primi insediamenti residenziali realizzati all'inizio del '900 e si caratterizza per la signorilità degli edifici di gusto eclettico e per le frequenti citazioni liberty.

Sempre sulla sponda sinistra del Bisenzio è collocato un caratteristico quartiere, sorto abusivamente negli anni '60/'70 del '900, detto il "Cantiere".

L'insediamento antico pedecollinare ha perso in parte la sua continuità a seguito della crescita della città, della sua infrastrutturazione e dell'abbandono di pratiche colturali legate al bosco. In particolare l'insieme delle ville agricole padronali, localizzate lungo via Firenze, è reso discontinuo dall'urbanizzazione recente, quello delle ville pedecollinari del versante sud, dove pure si è mantenuto l'assetto delle colture storiche terrazzate, è parzialmente compromesso dal recente inserimento di edificazione sparsa.

L'area dell'interporto rappresenta una forte infrastrutturazione che si affianca e convive con diverse problematiche, in particolare con l'area archeologica di Gonfienti, dove sono stati rinvenuti resti archeologici etruschi e di età romana.

3. Risorse presenti ed eventuali criticità

3.1 Subsistema 2a "La dorsale"

a) acqua:

- aree di alimentazione acquifero carbonatico dei Monti della Calvana;
- discreta qualità della risorsa idrica sotterranea;
- presenza di pozzi ad uso potabile;
- presenza di una stazione di monitoraggio delle acque superficiali destinate ad uso potabile;
- reticolo idrografico caratterizzato da una qualità ambientale discreta;
- area coperta marginalmente da infrastrutture acquedottistiche e fognarie

Potenziati fonti di inquinamento derivano da insediamenti in prevalenza civili non recapitanti in pubblica fognatura e scarichi in acque superficiali da insediamenti civili, produttivi e depuratori. E' scarsa copertura del servizio idrico sia per l'approvvigionamento idrico potabile che per quello fognario soprattutto per i nuclei abitativi sparsi

b) aria:

- assenza di sorgenti di inquinamento atmosferico e elettromagnetico;
- assenza di sorgenti sonore di rilievo;

La porzione di territorio ad Ovest risente della vicinanza del centro storico in termini di peggioramento della qualità dell'aria.

c) suolo:

- fascia pedecollinare caratterizzata da depositi detritici ricoperta da usi del suolo agricoli in prevalenza oliveti su campi terrazzati;
- dorsale collinare ad andamento nord-sud caratterizzata da calcari, dove la fascia di versante è ricoperta da superfici boschive;
- la limitata percentuale di antropizzazione e urbanizzazione dell'area rende trascurabile il problema dei rifiuti.

L'eccessivo uso di veicoli fuoristrada e motocross compromettono la stabilità dei versanti e aggravano l'erosione del suolo oltre a creare disturbo per le specie animali; la distribuzione spaziale dei pascoli ed il loro carico non è distribuito in maniera razionale, causando sia situazioni di sovraccarico con alterazioni del cotico erboso, sia situazioni di sottocarico che non impedisce fenomeni di successione secondaria; la diminuzione dell'attività agro-silvo-pastorale genera un eccessivo avanzamento della componente arbustiva. Il notevole trasporto solido nei corsi d'acqua pone problemi di deflusso in occasione di eventi meteorici importanti; le pendici meridionali di Poggio Castiglioni, a causa dell'eccessivo degrado dovuto agli incendi ed al pascolo, causano instabilità idrogeologica piuttosto marcata, di cui si risente anche a valle. L' avanzamento del fronte urbano nella zona nord e la linea ferroviaria interrompono la continuità tra versante e ambito fluviale, isolando l'ambito della Calvana.

3.2 Subsistema 2b “Il versante”

a) acqua:

- ricade in zona D1 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell’Autorità di Bacino dell’Arno;
- presenza della rete acquedottistica e della rete fognaria;
- presenza di pozzi ad uso acquedottistico;
- presenza del Fiume Bisenzio e di corpi d’acqua superficiali;
- qualità sufficiente delle acque superficiali (classe 3) delle acque del Fiume Bisenzio (stazione di monitoraggio in Località Mezzana).

Nel Subsistema sono presenti scarichi da insediamenti in prevalenza civili non recapitanti in pubblica fognatura e scarichi in acque superficiali da insediamenti civili, produttivi e depuratori.

La copertura del servizio idrico sia per l’approvvigionamento idrico potabile sia per quello fognario, soprattutto per i nuclei abitativi sparsi, è scarsa.

L’ambito fluviale del Bisenzio, ha, nella maggior parte del suo corso, perso la “valenza ecologica” poiché regimato e trasformato in area verde urbana: la vegetazione di sponda è pressoché inesistente salvo sporadici individui arborei/arbustivi. I corsi d’acqua sono in forte erosione e intubati all’altezza della prima urbanizzazione.

b) aria:

- assenza di sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico;
- rispetto dei limiti di legge dei campi elettromagnetici misurati (Stazioni Radio Base per telefonia mobile);

Il clima acustico è disturbato dalla presenza di sorgenti sonore rilevanti, quali siti artigianali/industriali. Livelli di rumore elevati sono prodotti da infrastrutture viarie ad elevato traffico e dalla ferrovia.

c) suolo:

- diffusa presenza di terrazzamenti.

La presenza di aree ad elevata antropizzazione e urbanizzazione con elevata percentuale di edificazione del suolo crea un’eccessiva impermeabilizzazione del suolo e influisce sui problemi di stabilità dei versanti. Il notevole trasporto solido nei corsi d’acqua collinari pone problemi di deflusso in occasione di eventi meteorici importanti. La cava di Pizzidimonte, non ancora assoggettata ad un progetto di recupero, crea un’elevata pericolosità geomorfologica. L’attraversamento della linea ferroviaria crea problemi di cesura nel territorio; l’infrastrutturazione, in particolare l’interporto, contribuisce all’isolamento del nucleo storico di Gonfienti.

4. Invarianti strutturali presenti

4.1 Subsistema 2a “La dorsale”

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Aree di rilevanza archeologica e del paesaggio antropico (Art. 10)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- S.I.R. n. 40 “Monti della Calvana” (Art. 20)
- A.N.P.I.L: “Monti della Calvana” (Art. 21)
- Ambiti di reperimento per l’istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale (Art. 22)
- Aree agricole di pregio – superfici a prevalenza di olivo (impianto storico) (Art. 23)
- Sistemazioni agrarie storiche (Art. 24)
- Superfici naturali di pregio (Art. 25)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Geositi (Art. 28)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)

- Fossi canali e gore (Art. 31)

4.2 Subsistema 2b “Il versante”

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico – tessuto connettivo (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale (Art. 22)
- Aree agricole di pregio – superfici a prevalenza di olivo (impianto storico) (Art. 23)
- Sistemazioni agrarie storiche (Art. 24)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)
- Geositi (Art. 28)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Corpi idrici e Aree umide (Art. 30)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)

5. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

5.1 Subsistema 2a “La dorsale”

- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico di “Mezzacosta”: l'area è caratterizzata dal paesaggio dei coltivi terrazzati e dal sistema insediativo delle ville. Presenti il nucleo abitato di Carteano, costituitosi fin dal Medioevo come un aggregato di abitazioni di matrice rurale, il nucleo di Filettole, sorto intorno alla Pieve di S. Maria Assunta e caratterizzato da edifici con strutture due-trecentesche disposti lungo le curve di livello. Di notevole rilievo sono gli aggregati edilizi di interesse paesaggistico ed ambientale che si trovano nei pressi della Villa “La Terrazza”, allineati o disposti intorno all'omonima via, che costituiscono la parte settentrionale dell'abitato di Filettole;
 - Complesso Paesaggistico “Gonfienti-Bisenzio”: ne ricade in questo Subsistema solo la parte settentrionale che scorre nella valle compresa tra la Calvana e il Monteferrato, caratterizzata da coltivazioni terrazzate ad olivo, lembi di bosco e vegetazione riparia all'interno dell'alveo.
- Struttura agroambientale: ambito del fiume Bisenzio e dei suoi affluenti settentrionali.

5.2 Subsistema 2b “Il versante”

- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico “Gonfienti-Bisenzio”: ne ricade in questo Subsistema solo la parte meridionale, il tratto urbano in cui il Bisenzio è confinato entro alti argini e lungo le cui sponde si snodano percorsi ciclo-pedonali e aree a verde attrezzato. La frazione storica di Gonfienti, disposta linearmente lungo la curvilinea strada di accesso, e l'area archeologica a ridosso dell'abitato, dove sono stati rinvenuti resti etruschi e di età romana, rendono evidenti le valenze paesaggistiche ed archeologiche del sito.
 - Complesso Paesaggistico di “Mezzacosta”: ne ricade in questo Subsistema solo una piccola parte centrale caratterizzata dal paesaggio dei coltivi terrazzati e dal sistema insediativo delle ville.
- Contesti urbani di pregio:
 - La Pietà: è uno dei primi insediamenti residenziali realizzati all'inizio del '900, costituito da ville signorili di gusto neoclassico, eclettico o liberty.

- Pizzidimonte: il nucleo abitato è arroccato sull'ultimo sperone del poggio di Castiglioni (Monti della Calvana) ed è caratterizzato da un edificato di peculiare interesse morfologico e paesaggistico.
- Percorsi della centralità urbana:
 - Contesto "Viale Vittorio Veneto": il Viale Vittorio Veneto fu costruito nel 1931 all'esterno delle mura urbane per collegare il centro storico con la nuova stazione ferroviaria della linea "Direttissima"; si conclude con l'edera di piazza Europa e con il ponte della Vittoria, realizzato sul Bisenzio nel 1932.
- Struttura agroambientale: ambito degli affluenti settentrionali del Bisenzio.

6. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

6.1 Subsistema 2a "La dorsale"

Per il S.I.R. "La Calvana" e per l' Area A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" vale quanto già enunciato ai precedenti articoli 20 e 21. Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

6.2 Subsistema 2b "Il versante"

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 53 - Sistema 3: Il centro storico

1. Caratteristiche territoriali

Il nucleo storico di fondazione, racchiuso dalle mura medievali, conserva una configurazione morfologica riconoscibile e pressoché invariata dal 1830, nonostante risulti in parte compromessa da una serie di superfetazioni che nel corso degli anni si sono addossate alle mura stesse.

Il tessuto del centro storico è caratterizzato da una forte densità edilizia e da isolati di dimensioni variabili; la trama viaria è regolata dalla presenza dei due principali assi di fondazione della città: l'asse nord-sud da Porta del Serraglio fino a Porta Santa Trinita e l'asse est-ovest da Piazza San Marco all'attuale Porta Pistoiese. Tali assi di attraversamento della città, all'origine della matrice insediativa, suddividono il tessuto urbano in quattro quadranti.

Il quadrante nord-est è caratterizzato dalla presenza della piazza Mercatale, in gran parte destinata a parcheggio pubblico e dalla presenza di molteplici attività commerciali e servizi di vario genere (negozi, uffici, ristoranti, locali). Sono presenti condizioni di degrado dal punto di vista ambientale civile e sociale.

Il quadrante sud-est (San Francesco, Santa Chiara, Castello) è caratterizzato dalla presenza di emergenze architettoniche significative (basilica di S. Maria delle Carceri, chiesa di San Francesco, il Castello dell'Imperatore) e dal popolare quartiere di Santa Chiara. La configurazione morfologica del quartiere è connotata dalla compresenza di due sistemi urbani, quello del tessuto minuto dell'edilizia residenziale e quello ad una scala di relazione più ampia costituito dal sistema espositivo del Cassero e dell'ex fabbrica Campolmi, recente recuperata e trasformata in "Museo del Tessuto" e biblioteca.

Il quadrante sud-ovest (area ospedaliera, San Domenico, San Vincenzo) è caratterizzato da emergenze architettoniche di valore come il Collegio Cicognini e gli insediamenti conventuali (San Niccolò, San Domenico, San Vincenzo e Santa Caterina) e il Palazzo degli Spedalinghi. Alla configurazione originaria degli antichi insediamenti conventuali si sono sovrapposti nel tempo una serie di interventi di adeguamento funzionale ed ampliamento dell'Ospedale "Misericordia e Dolce" che hanno generato un'alterazione delle mura medievali e del tessuto storico della città.

Il quadrante nord-ovest (Porta al Serraglio e quartiere di San Fabiano) è caratterizzato dalle emergenze architettoniche del monastero di San Clemente, della chiesa di Sant'Agostino e dalla

presenza della Porta Pistoiese, che connette direttamente il quartiere ai processi di trasformazione in atto lungo via Pistoiese e nel cosiddetto Macrolotto zero.

Il centro storico di Prato presenta un'alta concentrazione di funzioni pubbliche insediate in molti degli edifici più rilevanti dal punto di vista storico e monumentale.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a) acqua:

- afferente al sistema acquifero della piana;
- copertura totale della rete acquedottistica e della rete fognaria.

Sono presenti fonti di potenziale inquinamento, come l' Ospedale della Misericordia, sito censito nel Piano Provinciale delle Bonifiche. Si riscontrano perdite dal sistema fognario e scarichi di acque reflue urbane non recapitanti in pubblica fognatura. La qualità delle acque sotterranee è scarsa per la presenza di elevate concentrazioni di nitrati e percloroetilene.

b) aria:

- assenza di sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico;
- la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria "Strozzi" evidenzia il superamento per il parametro PM10;
- presenza di Stazioni Radio Base per telefonia cellulare (le misure effettuate evidenziano il rispetto dei limiti);
- le sorgenti sonore sono dovute principalmente al traffico stradale e ferroviario in prossimità dei confini dell'area del centro storico.

La qualità dell'aria risente molto del traffico urbano (alterazione alta e discretamente alta evidenziata dal monitoraggio lichenica, superamenti per il parametro PM10); le criticità acustiche sono evidenziate dal Piano di Contenimento del rumore di RFI.

c) suolo:

- presenza di aree ad elevatissima antropizzazione e urbanizzazione.

L'urbanizzazione è causa di un'alta percentuale di impermeabilizzazione, che favorisce un elevato riscaldamento del suolo durante la stagione primaverile ed estiva. In caso di ulteriore incremento della popolazione si determina un effetto negativo sull'aumento della produzione di rifiuti.

3. Invarianti strutturali presenti

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico "Gonfienti-Bisenzio": ne ricade in questo Subsistema solo una piccola parte in cui il Bisenzio va dal ponte Mercatale al ponte XX Settembre.
- Nucleo urbano:
 - Piazza Mercatale – Piazza Duomo
 - Porta Pistoiese – Piazza S. Domenico – Piazza del Comune – Piazza Buonamici – Piazza san Marco
 - Piazza S. Agostino – Piazza S. Niccolò - area ospedale Misericordia e Dolce

- Stazione Porta al Serraglio – Porta Santa Trinita
- Via del Serraglio– Piazza del Collegio
- Struttura agroambientale: porzione urbana dell’ambito del Bisenzio.

5. Limitazioni d’uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 54 - Sistema 4: La città centrale

1. Il sistema 4 - Città centrale, si articola nei seguenti Subsistemi :

- Subsistema 4a: “Via Bologna-Via Strozzi”
- Subsistema 4b: “Borgonuovo-San Paolo”
- Subsistema 4c: “Via Roma-Soccorso”

2. Caratteristiche territoriali

Il sistema della città centrale è caratterizzato dalle prime espansioni urbane fuori dalla cerchia muraria lungo le direttrici storiche di via Pistoiese, via Roma e via Bologna.

Attualmente il tessuto insediativo si presenta altamente eterogeneo, ma sono riconoscibili tre aree, individuate come Subsistemi, che presentano caratteristiche peculiari.

2.1 Subsistema 4a: “Via Bologna-Via Strozzi”

L’area si sviluppa a nord del centro storico ed è caratterizzata dalla presenza di edifici di archeologia industriale (il Fabbricone, fabbrica Calamai), da piazza Ciardi e dagli edifici che la costituiscono, dalla presenza del Polo Universitario, dall’asse ferroviario Firenze-Viareggio. In questa porzione di territorio il sistema di spazi pubblici si snoda lungo il corso del fiume Bisenzio e nelle aree attigue (piazza Ciardi, l’area del Mercato, i percorsi ciclabili lungo la riva destra del Bisenzio).

2.2 Subsistema 4b: “Borgonuovo-San Paolo”

La porzione di città conosciuta come Macrolotto zero può essere assunta come emblematica di una modalità insediativa specifica: essa riassume i caratteri multifunzionali della aree miste, ossia la convivenza tra abitazioni, funzioni accessorie e opifici, o in genere luoghi della produzione tessile tradizionale, in un contesto particolarmente denso. Ciò ha finito per svolgere un ruolo di accumulatore e acceleratore di scambi e di opportunità, diventando così un terreno di coltura per l’immigrazione cinese a Prato. Tra gli edifici pubblici rilevanti si segnala il cimitero della Misericordia, realizzato nel 1873 in un’area esterna alla cinta muraria, che nel corso di pochi decenni è stata inclusa nell’incalzante espansione edilizia della città. Grazie al vincolo di rispetto il cimitero ha impedito l’edificazione preservando uno dei pochi varchi non edificati nelle aree esterne al centro storico.

2.3 Subsistema 4c: “Via Roma-Soccorso”

La zona del Soccorso che rientra in questo Subsistema è costituita dai primi insediamenti di edilizia residenziale esterni al centro storico costruiti all’inizio del ‘900 ai margini della viabilità esistente. Tale edificato è caratterizzato da un’omogeneità compositiva con linee semplici, talvolta ripetitive, e particolare attenzione al decoro formale. A tale edificato si sono aggiunti vari interventi di intensificazione edilizia a destinazione prevalentemente residenziale intorno agli anni ‘60 e ‘70. Per quanto concerne le testimonianze di archeologia industriale ricordiamo l’area degli ex Macelli, nella porzione a sud delle mura urbane, attualmente destinata a spazio culturale.

3. Risorse presenti ed eventuali criticità

- a) acqua:

- ricade parzialmente in zona D4 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell'Autorità di Bacino dell'Arno;
- l'area è afferente al sistema acquifero della piana;
- elevato numero di captazioni delle risorse idriche sotterranee ad uso produttivo;
- copertura totale della rete acquedottistica e della rete fognaria;
- sistema attraversato da una linea dell'acquedotto industriale

La scarsa disponibilità della risorsa idrica è indotta in particolar modo dal fabbisogno idrico industriale legato all'elevata densità di aziende idroesigenti.

La scarsa qualità delle acque sotterranee è legata a elevate concentrazioni di nitrati e percloroetilene. Le fonti di potenziale inquinamento sono riconducibili a insediamenti produttivi, perdite dal sistema fognario di tipo misto con un apporto consistente di reflui industriali, presenza di numerosi punti di scarico di acque reflue urbane non recapitanti in pubblica fognatura, presenza di cimiteri.

b) aria:

- presenza di alcune sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico ed elettromagnetico (linee elettriche ad alta tensione, ripetitori TV e Stazioni Radio Base);
- le misure sui campi elettromagnetici evidenziano il rispetto dei limiti;
- la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria "Roma" evidenzia il superamento per i parametri Ozono e PM10;
- presenza di sorgenti sonore rilevanti, in particolare dovuti al traffico stradale e ferroviario che attraversano il sistema.

La qualità dell'aria risente molto del traffico urbano, che è altresì la causa dell'inquinamento acustico. Criticità acustiche sono evidenziate anche in riferimento all'infrastruttura ferroviaria dal Piano di Contenimento del rumore di RFI.

c) suolo:

- alta percentuale di impermeabilizzazione;
- presenza di centri urbani con elevata antropizzazione e urbanizzazione;
- presenza di aree intercluse e penetranti di tipo non urbano.

La scarsità di superfici libere produce un elevato riscaldamento durante la stagione primaverile ed estiva.

4. Invarianti strutturali presenti

4.1 Subsistema 4a: "Via Bologna-Via Strozzi"

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- Siti e percorsi di apertura visiva. (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)
- Fossi canali e gore (Art. 31)

4.2 Subsistema 4b: "Borgonuovo-San Paolo"

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)

- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art.19)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)

4.3 Subsistema 4c: "Via Roma-Soccorso"

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)

5. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

5.1 Subsistema 4a: "Via Bologna-Via Strozzi"

- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico "Gonfienti-Bisenzio": ne ricade in questo Subsistema solo una piccola parte in cui il Bisenzio va dal ponte Datini al ponte ferroviario.
- Struttura agroambientale: ambito della gora di San Giusto (tubata) e via Galcianese

5.2 Subsistema 4b: "Borgonuovo-San Paolo"

- Borghi Storici:
 - Borgonuovo: Nucleo tra via Pistoiese e via Mascagni, a ridosso della linea ferroviaria Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio. In questa frazione è stata inaugurata nel Dicembre del 2005 la piccola stazione ferroviaria di "Prato Borgonuovo", la più recente della città;
- Aree miste:
 - Borgonuovo-San Paolo: è una porzione di città da assumere come emblematica di una modalità insediativa specifica di Prato in quanto riassume i caratteri multifunzionali delle aree miste e in particolare la convivenza tra abitazioni e luoghi della produzione in un contesto particolarmente denso. Ricadono in questa area il "Lanificio A. & G. Beniamino Forti" ed il "Lanificio Soc. Anonima Calamai", normati dall'art.13 come complesso di archeologia industriale;

5.3 Subsistema 4c: "Via Roma-Soccorso"

- Aree miste:
 - Area compresa tra via Ferrucci e il Viale Leonardo da Vinci (la Declassata): la parte di quest'area che ricade in questo sistema presenta isolati misti con formazione a cul-de-sac. Ricade in questa area l'ex deposito del teatro comunale di Firenze, normato dall'art.13 come complesso di archeologia industriale.

6. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 55 - Sistema 5: I borghi

1. Caratteristiche territoriali

Il sistema dei borghi interessa una vasta area a nord ovest del centro storico di Prato caratterizzata dalla presenza di numerosi "borghi storici" sviluppati lungo i tracciati viari fondativi (via Bologna, via Pistoiese, via di Casale, via Galcianese-Via Visiana). I nuclei sono nati come satelliti della città

centrale ed ognuno è dotato di identità riconoscibile e specifica data dalla presenza della chiesa, della piazza e spesso del circolo sociale. I principali borghi sono Coiano, Maliseti, Viaccia, Narnali, Borgonuovo, Galciana, Capezzana, Vergaio, Casale, Tobbiana e San Giusto, molti dei quali caratterizzati, nelle loro aree di espansione, dalla presenza di piani di edilizia economica popolare tra cui il “villaggio Gescal” progettato dall’architetto L. Quaroni, molto significativo dal punto di vista storico-architettonico ed urbanistico.

Il sistema è attraversato in senso est-ovest dall’asse della Declassata che, oltre ad ospitare lungo il suo percorso importanti funzioni commerciali e direzionali, distribuisce il traffico veicolare di accesso ai borghi.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a) acqua:

- il Sistema è attraversato da una linea dell’acquedotto industriale;
- copertura totale della rete acquedottistica e della rete fognaria;
- ricade parzialmente in zona D4 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell’Autorità di Bacino dell’Arno;
- afferente al sistema acquifero della piana;
- presenza di numerosi pozzi acquedottistici;
- reticolo idrografico caratterizzato dal Torrente Iolo e fossi minori.

Vi è una scarsa disponibilità della risorsa idrica, indotte in particolar modo dal fabbisogno idrico industriale legato all’elevata densità di aziende idroesigenti, con conseguente presenza di numerosi pozzi ad uso produttivo, da elevati prelievi ad uso acquedottistico e da numerose opere di captazione ad uso domestico.

La scarsa qualità delle acque sotterranee è dovuta a elevate concentrazioni di nitrati e percloroetilene. Le fonti di potenziale inquinamento sono le infrastrutture di trasporto, la presenza di numerosi cicli produttivi, la presenza di cimiteri, le perdite dal sistema fognario, i punti di scarico di acque reflue urbane non recapitanti in pubblica fognatura e un elevato numero di distributori di carburante.

b) aria:

- presenza di alcune sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico (Aziende soggette ad AIA ed IRSE) e di campi elettromagnetici (ripetitori TV, linee elettriche ad alta tensione, Stazioni Radio Base);
- la stazione di monitoraggio della qualità dell’aria “San Paolo” non evidenzia superamenti dei limiti;
- le misure di campi elettromagnetici evidenziano il rispetto dei limiti;
- presenza di un’area molto vasta interessata dalle principali sorgenti di rumore;
- presenza zone in territorio aperto non soggette ad inquinamento acustico.

La qualità dell’aria risente, soprattutto nelle zone più vicine al centro storico e agli assi viari principali, del traffico urbano. Le criticità acustiche sono evidenziate in riferimento all’infrastruttura ferroviaria dal Piano di Contenimento del rumore di RFI e in riferimento all’Autostrada A11 dal Piano di Contenimento del rumore di Autostrade per l’Italia. Livelli elevati di rumore sono causati anche dalla presenza di infrastrutture viarie ad elevato traffico.

c) suolo:

- significativa presenza e consistenza di aree agricole intercluse e semi intercluse connesse attraverso penetranti alle aree di corona agricola esterna;
- matrice agro ambientale trasversale caratterizzata da aree agricole di cuscinetto tra i borghi;
- eterogeneità delle coperture del suolo agricolo in prossimità dei centri urbani;
- alta percentuale di impermeabilizzazione nelle aree urbanizzate;
- presenza di centri urbani di media antropizzazione e urbanizzazione.

La tendenza alla saldatura fra i fronti interni dell’edificato e fra i lembi estremi dei diversi borghi rischia di creare un’occlusione di importanti varchi connettivi, in particolare quelli in corrispondenza delle infrastrutture A11 e Declassata. La progressiva destrutturazione della matrice insediativa storica è causata dalle consistenti espansioni recenti e del relativo sistema di accessibilità.

Tenendo conto delle caratteristiche del sistema e di eventuali espansioni dell'edificato, la produzione di rifiuti, urbani e presumibilmente speciali e/o assimilabili agli urbani, può rappresentare una criticità ed essere tra i settori sensibili per la tipologia di interventi e per il contesto locale.

3. Invarianti strutturali presenti

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- Aree agricole di pregio – ambiti caratterizzati da assetti agricoli invariati dal 1954 (Art. 23)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Borghi Storici:
 - Coiano : abitato fin dagli albori della civiltà, sembra che sia stato un podere in epoca romana chiamato Caianus. Coiano è anche teatro dello sviluppo tessile della zona; ricade all'interno di questo borgo il "Lanificio Affortunati", normato dall'art. 13 come complesso di archeologia industriale;
 - Maliseti: la frazione è situata sulla strada per Montemurlo e Montale, zona della città dedicata allo Sport con la presenza del Pattinodromo di Prato e del Pala Consiag;
 - Viaccia: è la frazione più occidentale su via Pistoiese, a ridosso del confine comunale ;
 - Narnali: frazione nata nel basso medioevo attorno a via Pistoiese; si può scorgere la presenza di alcuni segni storici e artistici rilevanti, come la Chiesa di Santa Maria a Narnali, oggi sconsacrata e risalente al XVII secolo.
 - Galciana: le origini di Galciana risalgono al VI o al VII secolo d. C. durante il periodo delle dominazioni dei longobardi che bonificarono i terreni e li coltivarono a riso;
 - Capezzana: probabilmente fondato intorno alla metà del VIII secolo e che sorgeva nei pressi dell'antica via Cassia, nel 776 si trovava in questa zona uno spedale con annessa la Chiesa di Santa Maria a Capezzana: la frazione si sviluppò intorno all'edificio religioso e si caratterizza dalla sua vocazione agricola;
 - Vergaio: sembra che il nome risalga alla presenza di un vergaio cioè di un bosco castagneto in rinascita dopo il taglio; la zona di Vergaio si è sviluppata intorno alla Chiesa di San Martino, in località Sorniana, costruita nel X secolo.
 - Casale: nel corso dei secoli ha conservato le caratteristiche di piccolo borgo appartato e decentrato, dalle origini rurali ancora visibili e testimoniati da vari edifici colonici recuperati e inseriti oggi nell'abitato, e lungo la via Casale e Faticci che arriva fino all'argine del Calice;
 - Tobbiana: l'insediamento risale all'epoca romana e divenne dopo l'XI secolo villa del circondario pratese quando furono realizzate bonifiche e regolarizzate le strade; in tempi più recenti è stata interessata dal generale

incremento economico e demografico, ma ha mantenuto il carattere di piccola frazione con una propria identità.

- San Giusto: in questa frazione è presente la pieve di San Giusto in Piazzanese, chiesa più antica del territorio di Prato, al di fuori del centro storico, documentata sin dal 779 e ricostruita tra l'XI e i primi del XII secolo, che mantenne a lungo una notevole importanza, controllando un vasto territorio. Il borgo si sviluppa lungo la via di San Giusto fino a piazza Gelli, dove è presente il circolo.
- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico "Gonfienti-Bisenzio": ne ricade in questo Subsistema solo la parte settentrionale, in cui il Bisenzio va dalla passerella Santa Lucia al ponte Datini.
- Contesti Urbani di pregio:
 - Villaggio Gescal: sorto negli anni '60 del XX sec, costituisce un esempio di complesso residenziale integrato di tipo pubblico. Il villaggio, progettato da L. Quaroni, si sviluppa intorno a 7 grandi moduli quadrati derivanti dall'assemblaggio di tipi costruttivi elementari a formare vaste corti centrali ad uso collettivo, il tutto collegato da un sistema aperto a comune con spazi a verde pubblico e servizi.
- Struttura agroambientale:
 - Torrente Bardena per il tratto che va da Galceti a Casale, attraversando tutta la Piana;
 - Fiume Bisenzio per il tratto che va dalla passerella Santa Lucia al ponte Datini;
 - Area compresa tra le due gore (di Gello e di San Giusto) entrambe tubate;
 - Area compresa tra viale Allende ed il centro di Tobbiana.

5. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 56 - Sistema 6: La città in aggiunta

1. Caratteristiche territoriali

Il sistema comprende la parte a sud-est della città densa, nata per la maggior parte dopo i primi programmi di ampliamento del XX secolo, in particolare la parte urbanizzata lungo la Via Roma fino al borgo delle Fontanelle, la zona delle Badie, di Via Valentini e di Mezzana.

Nei nuclei antichi di Mezzana, Grignano e Cafaggio, è tuttora riconoscibile l'impianto morfologico del tessuto storico dei borghi e il consolidamento dell'edilizia storica al 1954, anche se circondati da espansioni residenziali preordinate e, nel caso del borgo di Cafaggio, anche da piccole lottizzazioni di carattere per lo più artigianale.

Le aree tra la Via Valentini, Via Ferrucci e Via Zarini, sviluppate dopo gli anni 30 secondo le logiche insediative delle grandi fabbriche (vicinanza alle gore e disponibilità di grandi lotti liberi), sono tuttora caratterizzate dalla commistione di tipologie insediative che vedono convivere grandi insediamenti industriali (si segnala la presenza di diversi esempi di archeologia industriale e di Aree miste) ed insediamenti residenziali con tipologie a schiera o piccole palazzine nate soprattutto per sfruttare gli spazi liberi di territorio adiacenti alla viabilità principale.

Un'area caratteristica del sistema è il vuoto urbano del Parco delle Fonti e dell'area ex Banci, situate in posizione strategica rispetto all'area del viale della Repubblica e via Valentini, dove sono collocati servizi ed attrezzature di livello territoriale (museo L. Pecci, Questura, Tribunale, servizi del terziario avanzato, strutture ricettive).

Le aree prevalentemente residenziali (Mezzana, Le Badie, Fontanelle) sono "isole" nate da piani preordinati dopo gli anni '50 di iniziativa sia pubblica che privata.

Importante segnalare la presenza nel sistema del Parco della Pace, nato come Ippodromo e successivamente ampliato con aree verdi attrezzate ed impianti sportivi, oggi polo attrattore per lo svago ed il tempo libero.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a) acqua:

- presenza dell'impianto di depurazione di Baciacavallo;
- ricade parzialmente in zona D4 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell'Autorità di Bacino dell'Arno;
- copertura totale della rete acquedottistica e della rete fognaria;
- sistema attraversato dall'acquedotto industriale;
- presenza di impianto di potabilizzazione Falda 2;
- afferente al sistema acquifero della piana;
- presenza di numerosi pozzi acquedottistici.

La scarsa disponibilità della risorsa idrica è causata in particolar modo dal fabbisogno idrico industriale di numerose aziende idroesigenti, con conseguente presenza di numerosi pozzi ad uso produttivo, da elevati prelievi ad uso acquedottistico e da opere di captazione ad uso domestico.

La scarsa qualità delle acque sotterranee è dovuta a elevate concentrazioni di nitrati e percloroetilene.

Le numerose fonti di potenziale inquinamento sono rappresentate da alta concentrazione di attività produttive, dalla presenza di cimiteri, da perdite dal sistema fognario, da punti di scarico di acque reflue urbane non recapitanti in pubblica fognatura, da punti di scarico di scolmatori non recapitanti al depuratore, dalla presenza di un sito (ex lanificio Banci) certificato ed inserito nel Piano Provinciale delle Bonifiche e dai distributori di carburante.

b) aria:

- presenza di alcune sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico (Aziende soggette ad AIA ed IRSE) e di campi elettromagnetici (linee elettriche ad alta tensione, Stazioni Radio Base);
- la stazione di monitoraggio della qualità dell'aria "Fontanelle" evidenzia superamenti per i parametri Ozono e PM10;
- le misure di campi elettromagnetici evidenziano il rispetto dei limiti;
- presenza di sorgenti di rumore rilevanti quali infrastrutture stradali ad elevati flussi di traffico (Autostrada A11 e Declassata).

La qualità dell'aria risente molto della presenza di importanti assi viari ad alta intensità di traffico, che influiscono anche sul clima acustico generando situazioni di criticità (Autostrada A11 Piano di Contenimento del rumore di Autostrade per l'Italia). Alcune aree sono attraversate dalle linee elettriche ad alta tensione.

c) suolo:

- presenza di aree agricole intercluse e semi intercluse, debolmente connesse, attraverso penetranti e filamenti verdi, alle aree di corona agricola esterna;
- presenza di alcuni ambiti di spazi aperti dotati ancora di una certa consistenza;
- presenza di centri urbani con elevata antropizzazione e urbanizzazione;
- alta percentuale di impermeabilizzazione.

La realizzazione di infrastrutture ha intercluso alcuni consistenti spazi aperti, in particolare l'infrastruttura autostradale ad andamento est-ovest, che crea una cesura nella continuità della matrice agro ambientale.

Tenendo conto delle caratteristiche del sistema e di eventuali interventi di ulteriore edificazione, l'aumento conseguente della produzione di rifiuti, urbani, speciali e/o assimilabili agli urbani può rappresentare un elemento di criticità ed essere tra i settori sensibili per il contesto locale. L'impermeabilizzazione del suolo genera un elevato riscaldamento durante la stagione primaverile ed estiva.

3. Invarianti strutturali presenti

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)

- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Complessi di archeologia industriale (Art. 13)
- Complessi produttivi di valore tipologico (Art. 14)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di valore storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Siti di apertura visiva (Art. 29)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)
- Parchi storici territoriali – Parco della Pace (ex Ippodromo) (Art. 32)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Borghi Storici:
 - Mezzana: posto a controllo del crocevia viario in prossimità del fiume Bisenzio, il borgo ha avuto uno sviluppo lineare intorno alla chiesa di San Pietro e la sua crescita è principalmente legata alla presenza di un nodo viario primario;
 - Grignano: il nucleo, nato intorno alla chiesa di San Pietro (che conserva l'originaria abside del 1100), si è sviluppato lungo via Roma e la via vicinale dei Casini;
 - Cafaggio: sulla direttrice storica della città verso la parte meridionale della piana pratese (via Roma), è attraversata dall'autostrada Firenze-Mare e si è allargata negli ultimi anni. Nel medioevo il nucleo abitato si sviluppava intorno l'attuale chiesa di Santa Maria documentata dal 998; negli anni sessanta del XX secolo la frazione si è sviluppata con la costruzione di numerose case tra la zona di via Roma e di via Cava.
- Struttura agroambientale:
 - Area compresa tra la parte ad est della gora di Gello e la zona a settentrione dell'autostrada;
 - Corridoio nord-sud lungo la gora di Cafaggio, tubata in quel tratto;
 - Area triangolare compresa tra lo svincolo autostradale, il Viale Leonardo da Vinci (la Declassata) e l'autostrada.
- Aree miste:
 - Area compresa tra via Ferrucci e il Viale Leonardo da Vinci (la Declassata): la parte di quest'area che ricade in questo sistema si sviluppa in direzione nord-sud lungo via Boni; sono presenti isolati misti con formazione compatta. Ricade all'interno di questa area la "Fabbrica Sanesi", normata dall'art. 13 come complesso di archeologia industriale.

5. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 57 - Sistema 7: I macrolotti

1. Caratteristiche territoriali

Il Sistema dei macrolotti (Macrolotto 1 e Macrolotto 2 uniti dall'Asse delle Industrie) si presenta come il cuore produttivo della città di Prato che nel tempo ha saputo accogliere le esigenze di espansione delle grandi attività industriali. Presenti negli strumenti di pianificazione fin dagli anni settanta e concepiti come spazi per accogliere la delocalizzazione delle attività produttive posizionate al centro della città, si presentano oggi come aree di notevole estensione con funzione specifica, modificando in modo incisivo l'assetto dell'intero territorio comunale.

L'acquedotto industriale a servizio delle attività produttive, nato per limitare il consumo di acqua prelevata direttamente dalle falde sotterranee, e la costruzione di sistemi per la raccolta delle acque meteoriche hanno permesso di mitigare, anche se in modo parziale, l'elevato impatto ambientale dell'attività produttiva.

Il Sistema dei macrolotti, contraddistinto da una presenza massiccia dell'attività produttiva tessile, ha visto nascere, negli anni recenti, nuove attività, come quella del pronto moda, affiancato dai relativi punti di vendita all'ingrosso.

Il paesaggio urbano ha sostituito completamente gli elementi rurali presenti prima della realizzazione dell'assetto infrastrutturale della zona, lasciando come segni soltanto alcune zone del vecchio mosaico agrario, alcune colture legnose permanenti affiancate da piccoli spazi adibiti a seminativo arborato e piccole superfici dedicate ai vigneti.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a) acqua:

- ricade parzialmente in zona D4 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell'Autorità di Bacino dell'Arno;
- presenza di campo pozzi ad uso acquedottistico;
- presenza di impianto di potabilizzazione Falda 1;
- sistema attraversato dall'acquedotto industriale;
- adeguata disponibilità di servizi ed infrastrutture tecnologiche in particolare acquedotto industriale e depurazione (GIDA);
- presenza di numerosi pozzi acquedottistici e relative fasce di rispetto;
- copertura totale della rete acquedottistica e della rete fognaria;
- afferente al sistema acquifero della piana.

La scarsa disponibilità della risorsa idrica, è causata in particolar modo dal fabbisogno idrico industriale di numerose aziende idroesigenti, con conseguente presenza di numerosi pozzi ad uso produttivo, e dal Campo pozzi ad uso acquedottistico.

La scarsa qualità delle acque sotterranee è dovuta a elevate concentrazioni di nitrati e percloroetilene.

Le numerose fonti di potenziale inquinamento sono riconducibili alla presenza di numerosi cicli produttivi, alle perdite dal sistema fognario, ai punti di scarico di scoloratori non recapitanti al depuratore, alla presenza di un sito (Rificol srl) inserito nel Piano Provinciale delle Bonifiche per il quale sono in corso interventi di messa in sicurezza.

La condotta fognaria unica è insufficiente per recupero delle acque meteoriche.

b) aria:

- presenza di numerose sorgenti puntuali di inquinamento atmosferico (Aziende soggette ad AIA) e di campi elettromagnetici (linee elettriche ad alta tensione, Stazioni Radio Base);
- le misure di campi elettromagnetici evidenziano il rispetto dei limiti;
- non sono presenti stazione di monitoraggio della qualità dell'aria;
- per la presenza di attività industriali ad elevata rumorosità, con ridotto numero di abitazioni, nel Piano Comunale di Classificazione Acustica è stata utilizzata in maniera diffusa la classe acustica con i limiti più elevati, classe VI.

La qualità dell'aria risente molto sia della presenza degli assi viari principali che delle attività industriali presenti nel territorio (classificazione lichenica moderatamente e discretamente alta). Gli elevati livelli di rumorosità dipendono dalla vicinanza all'Autostrada A11 ed dalla concentrazione di attività industriali presenti sul territorio.

c) suolo:

- presenza di alcune aree ancora libere da urbanizzazione;
- concentrazione e mix di attività produttive e di servizio con disponibilità di spazi sufficientemente adeguati dal punto di vista funzionale e facilmente accessibili;
- superfici relativamente consistenti per unità immobiliare;
- elevata copertura impermeabile dei suoli.

L'area soffre di una sottodotazione di spazi verdi e componenti vegetazionali. I lotti ineditati all'interno delle aree produttive sono costituiti da superfici non valorizzate (incolti);

A causa della intensa densità edificatori e delle relativa mancanza di spazi verdi si produce un elevato riscaldamento del suolo durante la stagione primaverile ed estiva.

3. Invarianti strutturali presenti

- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di valore storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Struttura agroambientale: costituisce la fascia sottostante l'autostrada nel Macrolotto 2 ed il fianco occidentale di viale Berlinguer e la fascia lungo la Tangenziale Ovest che attraversa il Macrolotto 1

5. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Art. 58 - Sistema 8: La piana

1. Caratteristiche territoriali

Il Sistema comprende la maggior parte del territorio agricolo pratese, caratterizzato da un sistema insediativo di interesse storico, che si articola lungo i tracciati viari fondativi e la trama delle gore.

La pianura ha subito nel corso del tempo una notevole trasformazione dovuta alla variazione delle coperture del suolo e all'alterazione del mosaico agrario con allargamento delle tessere e conseguente depauperamento dell'articolazione e complessità della matrice agraria. La parte occidentale del sistema è caratterizzata da aree umide di particolare interesse ambientale ma anche dalla presenza di infrastrutture, che costituiscono elementi di forte criticità ambientale.

Il Sistema comprende anche i paesi di Tavola, Iolo, Paperino e S.Giorgio a Colonica.

Il Parco delle Cascine di Tavola costituisce un elemento di notevole valore storico ambientale e ricreativo da tutelate e valorizzare.

2. Risorse presenti ed eventuali criticità

a)acqua:

- presenza dell' impianto di depurazione di Calice;
- sistema attraversato dall'acquedotto industriale;
- ricade parzialmente in zona D4 del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell'Autorità di Bacino dell'Arno;
- presenza di alcuni pozzi acquedottistici;
- reticolo idrografico caratterizzato dal Torrente Ombrone e dai fossi minori;
- presenza di corpi d'acqua superficiali e di aree umide
- presenza di una stazione di monitoraggio delle acque superficiali del Torrente Ombrone (Loc. Ponte alla Caserana – MAS-129);
- consistenza del reticolo idrografico fluviale e della regimazione storica (gore);
- corsi d'acqua ad andamento Nord Sud.

Gli elementi idrici superficiali sono caratterizzati da grave degrado e scarsità della risorsa idrica.

Il processo depurativo è inadeguato per una effettiva rigenerazione agro paesistica.

Le fonti di potenziale inquinamento sono riconducibili alla presenza di attività vivaistiche, a punti di scarico di scolmatori e tratti di fognatura non recapitanti a depuratori, a punti di scarico di acque reflue urbane non recapitanti in pubblica fognatura, alla presenza di 2 siti (Coderino lotto1 e lotto 2)

inseriti nel Piano Provinciale delle Bonifiche, ai numerosi insediamenti isolati privi di pubblica fognatura, i cui scarichi confluiscono su suolo o acque superficiali.

La rete acquedottistica è incompleta ed è parziale la copertura della rete fognaria.

b) aria:

- presenza di qualche sorgente puntuali di inquinamento atmosferico (Aziende soggette ad AIA) e di campi elettromagnetici (linee elettriche ad alta tensione, Stazioni Radio Base);
- non sono presenti stazione di monitoraggio della qualità dell'aria;
- le misure di campi elettromagnetici effettuate evidenziano il rispetto dei limiti;
- il clima acustico è buono, ad eccezione delle aree attraversate dalle principali infrastrutture viarie e quelle a confine con le aree industriali dei Macrolotti.

La qualità dell'aria risulta meno influenzata dalle sorgenti di inquinamento (traffico, aziende e riscaldamenti domestici), essendo presente una minore densità di infrastrutture e territori più ampi e aperti.

c) suolo:

- discontinuità delle linee di deflusso delle acque di scorrimento superficiale;
- rilevante continuità e consistenza delle aree agricole;
- eterogeneità delle coperture del suolo agricolo in prossimità dei centri urbani;
- antropizzazione e urbanizzazione bassa ma con presenza di nuclei urbani sparsi e di numerose aree agricole.

Si formano ristagni ed allagamenti in occasione di eventi meteorici importanti.

La presenza di reti infrastrutturali ad andamento est-ovest genera la frammentazione della matrice agroambientale. Sono elementi di criticità la perdita di biodiversità e di valore paesaggistico, la scarsità di superfici di valore naturalistico, l'espansione di attività vivaistica.

3. Invarianti strutturali presenti

- Beni monumentali e archeologici soggetti a vincolo di tutela (Art. 9)
- Patrimonio edilizio presente al 1954 (Art. 11)
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico (Art. 12)
- Tracciati viari presenti al 1954 (Art. 15)
- Strade vicinali (Art. 16)
- Ville e nuclei rurali di rilevanza storico e architettonica e loro pertinenze (Art. 17)
- Formazioni arboree decorative / viali alberati (Art. 18)
- Sedi e attività culturali artistiche e sociali (Art. 19)
- A.N.P.I.L: "Cascine di Tavola" (Art. 21)
- S.I.R. n. 45 "Stagni della piana fiorentina e pratese" (Art. 20)
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e Aree Naturali Protette di Interesse Locale (Art. 22)
- Aree agricole di pregio – ambiti caratterizzati da assetti agricoli invariati dal 1954 (Art. 23)
- Aree agricole di pregio – aree agricole a fronte di nuclei urbani storici (Art. 23)
- Emergenze vegetazionali (Art. 26)
- Alberi monumentali censiti e alberi monumentali di interesse locale (Art. 27)
- Siti e percorsi di apertura visiva (Art. 29)
- Aree idriche e vegetazione riparia (Art. 30)
- Fossi canali e Gore (Art. 31)
- Parchi storici territoriali – Cascine di Tavola (Art. 32)

4. Ambiti caratterizzati presenti (Art. 33)

- Borghi Storici:
 - Paperino: il nucleo storico, sorto attorno alla chiesa di San Martino, ha subito negli anni la trasformazione da campagna ben coltivata ad area suburbana resa più popolosa dall'immigrazione dal meridione italiano e dal veneto negli anni '60 e '70, con il passaggio contemporaneo ad una economia basata sul piccolo artigianato tessile, a conduzione prevalentemente familiare;

- San Pietro e Sant'Andrea a Iolo: la frazione di Iolo è divisa in due parrocchie: la Pieve di San Pietro e la chiesa di Sant'Andrea. L'antica Pieve di San Pietro, di origine medioevale, ristrutturata e ampliata nel XII secolo e nell'800 insieme all'attigua canonica, ha subito varie trasformazioni fino ai restauri dell'immediato dopoguerra dovuti ai bombardamenti massicci effettuati nella zona. Da ricordare la presenza nel medioevo di un castello nei pressi della attuale chiesa di Sant'Andrea Apostolo, e la presenza di Case torri, (una ancora presente all'incrocio tra via Traversa di Iolo e via Risorgimento);
- Tavola: deve il proprio toponimo al latino tabula=terreno pianeggiante; la parrocchia di Tavola nasce dal distacco di parte del territorio appartenente alla pieve di San Giusto, ma riconosciuta poi dal Comune di Prato come villa, cioè frazione con un proprio territorio ed una propria autonomia amministrativa. Si sviluppa lungo la via Giulio Braga, parallela alla tombata gora di San Giusto;
- Santa Maria a Colonica: Colonica è una frazione nata dalla centuriazione romana del I secolo a.C.: con la bonifica di queste terre e la successiva opera di coltivazione, si decise di costruire la Chiesa di Santa Maria a Colonica al posto della Pieve di Cafaggio.
- San Giorgio a Colonica: Intorno al XII secolo nelle vicinanze della chiesa di Santa Maria a Colonica nacque un borgo con un castello con fossato dentro il quale vi si trovava una nuova chiesa, quella di San Giorgio a Colonica, che in pratica ha dato nome a questa nuova frazione. San Giorgio a Colonica ha visto in questi ultimi anni un grande sviluppo edilizio e industriale grazie alla notevole espansione che l'amministrazione laniera ha sviluppato nella fascia meridionale del proprio territorio.
- Complessi Paesaggistici:
 - Complesso Paesaggistico "Piana di San Giorgio": comprende la maggior parte del territorio agricolo pratese, caratterizzato da un sistema insediativo di interesse storico, che si articola lungo i tracciati viari fondativi (via di Castelnuovo, via della Torre Armata, via del Pozzo, via del Leone) e la trama delle gore (gora del Palasaccio, gora di Castelnuovo; gora Bandita e gora Viaccori);
 - Complesso Paesaggistico "Cascine di Tavola": parte dell'A.N.P.I.L. delle Cascine di Tavola fino al torrente Ombrone, ovvero al confine comunale; complesso delle Cascine di Tavola e dei poderi
- Struttura agroambientale:
 - ambito del torrente Ombrone, del torrente Bardena, del torrente di Iolo, del fosso della Filimortula;
 - ambito della gora Bandita e della gora di Castelnuovo;

5. Limitazioni d'uso e tutele da adottare

Per le Invarianti presenti valgono le tutele ed il rispetto degli elementi definiti per ciascuna di esse nel Titolo I delle presenti norme. Per l'area A.N.P.I.L. "Cascine di Tavola" valgono le norme di cui al precedente Art. 21.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeomorfologici e ambientali relativi alle specifiche aree presenti nel sistema si fa riferimento alle norme di cui ai successivi Titoli IV e V.

Titolo IV - Condizioni per la trasformabilità del territorio (Indirizzi e prescrizioni inerenti gli aspetti idrogeomorfologici)

Capo I - Pericolosità del territorio

Art. 59 - Disposizioni generali

1. Le caratteristiche di pericolosità rilevate con gli studi geologici, idraulici e sismici concorrono a definire le condizioni per la trasformabilità del territorio coerentemente con i principi dello sviluppo sostenibile e con l'esigenza di garantire la sicurezza dei luoghi nei confronti di possibili eventi franosi, alluvionali e sismici.

2. Le tavole Af.7, Af.8, Af.9, Af.10, Af.11, Af.12, Af.13 rispettivamente, "Carta della pericolosità geologica", "Carta della Pericolosità sismica locale", "Carta della pericolosità idraulica", "Carta dei battenti idraulici duecentennali", "Carta del PAI/PGRA", "Carta delle problematiche idrogeologiche" e "Carta della magnitudo idraulica e delle aree presidiate da sistemi arginali" oltre a suddividere il territorio comunale in differenti classi di pericolosità e vulnerabilità cui si applicano le disposizioni riportate nei successivi articoli, forniscono le informazioni di base per la realizzazione degli interventi in condizioni di sicurezza.

3. La disciplina per la prevenzione del rischio geologico, idraulico e sismico, riportata nei seguenti articoli, fa riferimento alle normative nazionali, regionali e provinciali sovraordinate, in particolare al Piano di Bacino dell'Arno - stralcio "*rischio idraulico*" (Autorità di Bacino del Fiume Arno, DPCM 05/11/1999, DPCM 19/05/2011 e Decreto del Segretario Generale n. 67 del 30/11/2015), al DPCM 6/5/2005 Piano Assetto Idrogeologico ed al Piano stralcio "Bilancio Idrico" dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, al D.Lgs.152/06 Testo unico ambientale, al DPGR 53/R/11 Regolamento di attuazione dell'art.62 della L.R.1/05, al PTCP della Provincia di Prato, al Piano Generale di Bonifica di cui alla L.R.34/1994 del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno ed al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Delibera Comitato Istituzionale n.235 del 03/03/2016), oltreché alla LR.n.41/2018 "*Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49*".

Art. 60 - Pericolosità geomorfologica

Nella tavola Af.7 Carta della pericolosità geologica il territorio comunale è suddiviso in quattro classi di pericolosità in relazione alla presenza o meno di fenomeni geomorfologici attivi e/o quiescenti ed all'assetto litologico-strutturale del substrato.

1. Pericolosità media (classe G.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente) e le aree caratterizzate da elementi geomorfologici, litologici e giaciture caratterizzati da una bassa propensione al dissesto.

Prescrizioni: per queste aree il Piano Operativo stabilirà gli eventuali approfondimenti di carattere geognostico da effettuare in relazione alla tipologia degli interventi ammessi ed al contesto geomorfologico in cui si inseriscono.

2. Pericolosità elevata (classe G.3): aree in cui sono presenti fenomeni quiescenti; le aree con indizi di instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, all'azione delle acque superficiali e sotterranee, nonché a processi di degrado di carattere antropico, oltre alle aree interessate da intensi fenomeni erosivi.

Prescrizioni: per queste aree il Piano Operativo individuerà le necessarie verifiche geologiche e indagini geognostiche da effettuare in relazione alla tipologia degli interventi ammessi, in riferimento alle particolari condizioni fisiche e geomorfologiche del contesto in cui si inseriscono coerentemente con quanto indicato al punto 3.2.1 delle Direttive per le indagini geologico tecniche di cui all'allegato A al DPGR 53/R/11. Tali verifiche dovranno riguardare, in particolare, le effettive condizioni di stabilità dell'intervento prima e dopo la realizzazione di eventuali opere di messa in sicurezza, oltre a dimostrare che non determineranno aggravio dei processi geomorfologici già presenti nell'area.

3. Pericolosità molto elevata (classe G.4): aree soggette a fenomeni geomorfologici attivi e le relative zone di influenza.

Prescrizioni: all'interno di queste aree, qualora si individuassero nuove previsioni, il Piano Operativo in riferimento alle particolari condizioni fisiche e geomorfologiche del contesto in cui si inseriscono dovrà dotarsi di tutte le verifiche geologiche ed indagini geognostiche, necessarie alla definizione degli interventi di messa in sicurezza da realizzare preventivamente all'attuazione di interventi di nuova edificazione o nuova infrastrutturazione coerentemente con quanto indicato al punto 3.2.1 delle Direttive per le indagini geologico tecniche di cui all'allegato A al DPGR 53/R/11.

Art. 61 - Pericolosità sismica locale (ZMPSL)

Nella tavola Af.8 Carta della pericolosità sismica locale il territorio comunale, classificato in Zona sismica 3 con la Del.G.R.n.421 del 26/05/2014, è suddiviso in quattro classi di pericolosità sulla base degli esiti dello studio di Microzonazione Sismica di livello 1.

1. Pericolosità sismica locale bassa (S.1): zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica. In queste aree la realizzazione e la previsione di nuovi interventi non è soggetta a particolari condizioni di fattibilità.

Prescrizioni: per queste zone, in sede di formazione del Piano Operativo, non sarà necessario stabilire condizioni di fattibilità per gli interventi previsti.

2. Pericolosità sismica locale media (S.2): zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3). In queste aree la realizzazione e la previsione di nuovi interventi è soggetta ad eventuali approfondimenti di carattere geofisico da effettuare in relazione alla tipologia degli stessi ed al contesto geomorfologico in cui si inseriscono.

Prescrizioni: per queste zone il Piano Operativo individuerà gli eventuali approfondimenti di indagine geognostica per la realizzazione dei nuovi interventi previsti.

3. Pericolosità sismica locale elevata (S.3): zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri. In queste aree la realizzazione e la previsione di nuovi interventi sono condizionati agli esiti delle necessarie verifiche geologiche, indagini geotecniche e geofisiche da effettuare in relazione alla tipologia degli interventi ammessi, in riferimento alle particolari condizioni fisiche e geomorfologiche del contesto fisico in cui si inseriscono. Tali verifiche dovranno riguardare le effettive condizioni di stabilità dell'intervento, anche in condizioni dinamiche, prima e dopo la

realizzazione di eventuali interventi di messa in sicurezza e dovranno dimostrare che non determineranno aggravio dei processi geomorfologici presenti nell'area.

Prescrizioni: per queste aree il Piano Operativo individuerà le necessarie verifiche geologiche e indagini geotecniche e geofisiche da effettuare in relazione alla tipologia degli interventi ammessi, in riferimento alle particolari condizioni fisiche e geomorfologiche del contesto in cui si inseriscono, coerentemente con quanto indicato al punto 3.5 delle Direttive per le indagini geologico tecniche di cui all'allegato A al DPGR 53/R/11. Tali verifiche dovranno riguardare, in particolare, la corretta definizione dell'azione sismica, la definizione degli spessori, geometrie e velocità sismiche dei litotipi sepolti ed essere tarate mediante indagini geognostiche dirette.

4. Pericolosità sismica locale molto elevata (S.4): zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire un accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici.

Prescrizioni: in queste aree l'eventuale previsione di nuovi interventi sarà subordinata, in sede di Piano Operativo, alla realizzazione delle necessarie verifiche geologiche e indagini geotecniche e geofisiche da effettuare in relazione alla presenza di movimenti franosi attivi dei quali dovrà essere ricostruito l'assetto sepolto. In ogni caso l'attuazione di interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture sarà subordinata alla preventiva realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, già definiti a livello di Piano Operativo, che non pregiudichino le condizioni di stabilità nelle aree adiacenti, la possibilità di realizzare interventi definitivi di stabilizzazione e di consentire la manutenzione delle opere di messa in sicurezza.

Art. 62 - Pericolosità idraulica

Nella tavola Af.9 Carta della pericolosità idraulica il territorio comunale è suddiviso in quattro classi di pericolosità in relazione alla possibilità del verificarsi di eventi alluvionali valutati con uno specifico studio idrologico-idraulico riferito ai corsi d'acqua che insistono nel territorio urbanizzato, con particolare riferimento alle aree potenzialmente interessate da previsioni insediative, ai sensi della LR.n.41/18 e secondo le indicazioni tecniche dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e dell'Ufficio del Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua di Prato. Per le aree non ricomprese nello studio idrologico-idraulico di dettaglio la diversa pericolosità è valutata ai sensi del DPGR.n.53/R/11 secondo notizie storiche ed in ragione dell'andamento morfologico del terreno rispetto alle quote degli argini o del ciglio di sponda dei corsi d'acqua.

1. Pericolosità bassa (I.1): aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) non vi sono notizie storiche di inondazioni;

b) sono poste in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a due metri rispetto alla quota del piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

Prescrizioni: per queste zone, in sede di formazione del Piano Operativo, non sarà necessario stabilire particolari condizioni di fattibilità per gli interventi previsti.

2. Pericolosità media (classe I.2): aree interessate da allagamenti per eventi alluvionali i cui tempi di ritorno sono superiori ai 200 anni ed aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) non vi sono notizie storiche di inondazioni;

b) sono poste in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a due metri rispetto alla quota del piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

Prescrizioni: per queste aree il Piano Operativo stabilirà opportune regole per impedire che si costituiscano condizioni di aggravio del carico idraulico per le zone classificate in classe I.3 di pericolosità.

3. Pericolosità elevata (classe I.3): aree interessate da allagamenti per eventi alluvionali i cui tempi di ritorno sono compresi tra i 30 ed i 200 anni ed aree di fondovalle per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

a) vi sono notizie storiche di inondazioni;

b) sono poste in condizioni morfologiche sfavorevoli di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota di due metri più alta di quella del piede esterno dell'argine o, in mancanza, del ciglio di sponda.

Lo stesso riferimento al tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni viene associato alla pericolosità da alluvioni "poco frequenti" disciplinate dalla LR.n.41/18, ed alla classe di pericolosità da "alluvione media" P2 individuate dal PGRA.

Prescrizioni: in queste aree la realizzazione di interventi di nuova costruzione e di interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui agli artt.11 e 12, la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete di cui all'art.13 e gli interventi edilizi all'esterno del territorio urbanizzato di cui all'art.14 della LR.41/18, sono condizionati alla realizzazione delle opere per la gestione del rischio di alluvioni di cui all'art.8 della stessa legge, anche in relazione al contesto di "magnitudo idraulica" in cui si inseriscono così come rappresentato nella Tavola Af.13 "Carta della magnitudo idraulica e delle aree presidiate da sistemi arginali" e definito in dettaglio negli studi idrologico-idraulici di supporto al PS e PO. Il Piano Operativo definirà le condizioni per la realizzabilità degli interventi ammessi coerentemente con la normativa regionale e le disposizioni del PGRA.

4. Pericolosità molto elevata (classe I.4): in questa classe sono comprese sia le aree interessate da allagamenti per eventi di piena i cui tempi di ritorno sono inferiori o uguali a 30 anni, sia le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:

a) vi sono notizie storiche di inondazioni;

b) sono in situazione morfologicamente sfavorevole, di norma poste a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota di 2 metri più alta di quella del piede esterno dell'argine o, in mancanza, del ciglio di sponda.

Lo stesso riferimento al tempo di ritorno pari o inferiore ai 30 anni viene associato alla pericolosità da alluvioni "frequenti" disciplinate dalla LR.n.41/18, ed alla classe di pericolosità da "alluvione elevata" P3 individuate dal PGRA.

Prescrizioni: in queste aree la realizzazione di interventi di nuova costruzione e di interventi sul patrimonio edilizio esistente di cui agli artt.11 e 12, la realizzazione di nuove infrastrutture lineari o a rete di cui all'art.13 e gli interventi edilizi all'esterno del territorio urbanizzato di cui all'art.14 della LR.41/18 sono condizionati alla realizzazione delle opere per la gestione del rischio di alluvioni di cui all'art.8 della stessa legge anche in relazione al contesto di "magnitudo idraulica" in cui si inseriscono così come rappresentato nella Tavola Af.13 "Carta della magnitudo idraulica e delle aree presidiate da sistemi arginali" e definito in dettaglio negli studi idrologico-idraulici di supporto al PS e PO. Il Piano Operativo definirà le condizioni per la realizzabilità degli interventi ammessi coerentemente con la normativa regionale e le disposizioni del PGRA.

5. In riferimento ai nuovi dettami normativi della LR.n.41/18 nella tavola Af.13 "Carta della magnitudo idraulica e delle aree presidiate da sistemi arginali" è possibile leggere la combinazione

del battente e della velocità della corrente delle acque di esondazione in una determinata area ai fini della definizione della fattibilità idraulica degli interventi previsti e ammessi dal Piano Operativo. Tale elaborato cartografico deriva dallo stesso studio idrologico-idraulico di dettaglio utilizzato per definire le perimetrazioni di pericolosità idraulica del territorio pratese e riporta, inoltre, le aree presidiate da sistemi arginali così come definite al punto s) dell'art.2 della LR.n.41/18.

6. Le aree finalizzate alla realizzazione di interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico nel bacino dell'Arno si distinguono in "Aree di tipo A" e "Aree di tipo B", sottoposte, rispettivamente, a vincolo di non edificabilità della norma n.2 e vincolo di salvaguardia della norma n.3 del DPCM 05/11/1999 "Piano Stralcio – Riduzione del Rischio Idraulico del bacino del fiume Arno". Il Piano Operativo recepirà i vincoli di non edificabilità riferiti alle "Aree di tipo A" e la disciplina di salvaguardia riferita alle "Aree di tipo B", dettando, ove necessario, ulteriori specificazioni e/o disposizioni di dettaglio per le suddette aree.

Art. 63 - Piano "Assetto Idrogeologico" dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno

1. La tavola Af.11 Carta del PAI/PGRA riporta la sintesi delle perimetrazioni di pericolosità da frana definite dal "Piano Assetto Idrogeologico" (PAI) per la parte geomorfologica ancora vigente e la proposta delle perimetrazioni di pericolosità da alluvione del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) che dovrà essere recepita come aggiornamento del PGRA da parte dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ai sensi dell'art.14 della disciplina del PGRA.

2. Il PAI classifica il territorio di Prato secondo quattro classi di pericolosità geomorfologica e da frana (P.F.) all'interno delle quali si applicano le disposizioni di cui agli artt. 11 e 12 (rispettivamente per le aree P.F.4 e P.F.3) delle norme di attuazione del PAI. Tali disposizioni che si applicano alle perimetrazioni di pericolosità riportate nella cartografia pubblicata nella specifica sezione dedicata del sito web dell'Autorità di Bacino del fiume Arno, essendo sovraordinate alla normativa regionale, si aggiungono a quelle riportate nelle presenti norme al precedente art.60.

3. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali di tutela per la salute umana, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche il PGRA classifica il territorio di Prato secondo tre classi di pericolosità da alluvione all'interno delle quali si applicano le disposizioni di cui agli artt.7-8 per le aree a pericolosità P3; agli artt.9-10 per le aree a pericolosità P2 ed all'art.11 per le aree a pericolosità P1 della relativa disciplina del PGRA.

Tali disposizioni, che concorrono a valutare correttamente la fattibilità degli interventi in sede di Piano Operativo, sono sovraordinate alle norme regionali e si applicano alle perimetrazioni di pericolosità riportate nella specifica sezione dedicata alla cartografia del sito web dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

Art. 64 - Aree per interventi di prevenzione del rischio idraulico

1. Il Piano Strutturale individua nella Tavola Af.9 "Carta della pericolosità idraulica" le aree destinate alla realizzazione delle opere di regimazione idraulica per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico previste dai vari Enti competenti.

2. Per queste aree il Piano Strutturale prescrive una tutela con vincolo assoluto di inedificabilità. La perimetrazione delle suddette aree potrà essere soggetta a modifiche sulla base delle esigenze specifiche derivanti dalla progettazione definitiva delle opere di regimazione idraulica.

3. Per i manufatti esistenti all'interno di queste aree, il Piano Operativo potrà consentire interventi che non comportino aumento di superficie coperta, fatti salvi volumi tecnici e tettoie senza tamponature laterali, nonché adeguamenti minimi necessari alla messa a norma delle strutture e

degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, di sicurezza e igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche.

4. Il Piano Operativo potrà predisporre specifiche norme per individuare le caratteristiche ed i criteri di progettazione delle infrastrutture idrauliche; potrà inoltre consentire la realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, riferite a servizi essenziali se non diversamente localizzabili e non in contrasto con i Programmi ed i Piani di Attività di Bonifica del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno e con altre norme del Piano Strutturale, purché compatibili con la realizzazione e la funzionalità delle opere di regimazione idraulica regolate dalla LR.79/2012, dalla LR.80/2015, dalla LR.41/2018, e dal DPGR.42/R/2018.

Titolo V - Salvaguardia delle risorse ambientali

Art. 65 - Componente Acqua

1. Gli interventi sul territorio e le azioni da mettere in campo dovranno incidere sostanzialmente sul miglioramento qualitativo (Tutela qualitativa) sia delle acque superficiali che sotterranee e contribuire ad una riduzione dello sfruttamento indiscriminato delle risorse idriche (Tutela quantitativa). Tali obiettivi trovano coerenza nella direttiva europea, nelle disposizioni di legge nazionali (DLgs 16 marzo 2009, n.30, DLgs 152/06 e ss.mm.ii.) e regionali (L.R. n. 20, 31/05/2006, DPGR 46/R, 8 settembre 2008) e nei piani di settore emanati con particolare riferimento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana (approvato con DCRT n.6, 25/01/2005), al Piano di Bacino Stralcio Bilancio Idrico (Autorità di Bacino Fiume Arno, Delibera del Comitato Istituzionale n. 204 del 28 febbraio 2008) ed alla Variante al P.T.C.P. della Provincia di Prato (approvato con delibera del consiglio Provinciale n. 7 del 04 Febbraio 2009). Gli obiettivi poc'anzi enunciati dovranno essere declinati in una serie di misure, adeguatamente sviluppate e trattate nel Regolamento Urbanistico, frutto di una auspicabile sinergia tra i vari soggetti istituzionali competenti (Provincia, Autorità di Ambito ed Ente gestore etc.).

2. Il Regolamento Urbanistico conterrà discipline specifiche per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità relativamente alle acque superficiali e sotterranee, secondo i criteri e le tempistiche indicate dal DLgs 16 marzo 2009, n.30 e DLgs 152/2006 prevedendo interventi volti alla riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee da organo alogenati, nitrati, nonilfenolo ed in generale da sostanze pericolose così come definite dai suddetti decreti.

Art. 66 - Acque superficiali

1. Il sistema delle acque superficiali è costituito dal reticolo delle acque pubbliche dei corsi d'acqua (fiumi, torrenti e fossi), gore, laghi, specchi d'acqua artificiali, casse di espansione e di laminazione, oltre ai corsi d'acqua intubati, ad eccezione di quelli classificati come fognature in gestione al Comune e/o al Gestore unico.

2. Il Piano Strutturale, recependo i dettami della normativa vigente in materia (RD 523/1904, RD 368/1904 e RD 1775/1933, L.R.n.79/12 e s.m.i.), nella Tavola Af.9 Carta della pericolosità idraulica rappresenta il reticolo idrografico, definito dalla Regione Toscana e periodicamente aggiornato con specifiche deliberazioni consultabili sul portale dedicato https://geoportale.lamma.rete.toscana.it/reticolo_enti_gestori/index.html, rispetto al quale si applicano le normative in materia di salvaguardia dal rischio idraulico, mantenimento della funzionalità delle opere idrauliche e di bonifica, di tutela delle risorse idriche e paesaggistiche.

3. Per le suddette acque il Piano prescrive la tutela assoluta e istituisce una fascia di rispetto, per un'ampiezza di 10 metri, su entrambe le sponde dei corsi d'acqua, delle gore, dei tratti intubati, ad eccezione di quelli classificati come fognature in gestione al Comune e/o al gestore unico, dei

laghi, degli specchi d'acqua artificiali e delle opere di regimazione idraulica quali casse di espansione e di laminazione.

4. La fascia di rispetto, misurata a partire dal piede dell'argine per i corsi d'acqua incanalati e per le casse di espansione e laminazione, a partire dal ciglio di sponda per i corsi d'acqua non arginati ed a partire dall'asse della tubazione per i tratti intubati, oltre a garantire la conservazione, il potenziamento ed il ripristino dell'ecosistema dell'ambito ripariale, servirà ad assicurare la piena efficienza delle sponde, la funzionalità delle opere idrauliche oltre a facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.

5. All'interno delle fasce di rispetto si applica la disciplina di cui all'art.3 "Tutela dei corsi d'acqua" della LR.n.41/18 che definisce e regola le attività riferite sia ai nuovi interventi che al patrimonio edilizio esistente.

6. Al fine di coniugare le esigenze di mitigazione del rischio idraulico con quelli di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi del c. 11 dell'art. 26 del P.T.C.P., nella Tav. Es.5 "Disciplina dei suoli" si individuano i perimetri dei comparti edificati, anche in parte entro le fasce di rispetto, così come definite al precedente comma 4 con attenzione anche a quelle riferite ai corsi d'acqua intubati ed interni ai nuclei insediativi, ove subordinare gli interventi edilizi alla redazione di appositi Piani di Risanamento Idraulico (PRI), riferiti nello scopo alla norma 12 del Piano Stralcio Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Il Piano Operativo definirà i perimetri dettagliati di tali aree e gli interventi da realizzare in attuazione di detti piani.

7. Il Piano Operativo dovrà predisporre specifiche norme per favorire e incentivare gli interventi finalizzati al recupero della naturalità dei corsi d'acqua prevedendo l'eliminazione del degrado e delle criticità, il miglioramento del regime idraulico, della qualità biologica, della fruizione pubblica delle sponde.

8. Per contribuire all'incremento del deflusso idrico entro il reticolo idrografico principale soprattutto riferendosi al Fiume Bisenzio ed al Torrente Ombrone, fino a garantire stabilmente il minimo deflusso vitale, il Piano Operativo conterrà discipline specifiche per concorrere a tale obiettivo.

Art. 67 - Acque sotterranee

1. Il sistema delle acque sotterranee è costituito dalle sorgenti, dai pozzi e dalle falde acquifere.

2. Nel Regolamento Urbanistico verranno disciplinate, anche attraverso il ricorso a protocolli di intesa ed accordi con i soggetti istituzionali interessati (Provincia di Prato, ATO3 Medio Valdarno, Publiacqua), gli usi delle aree di tutela e salvaguardia delle risorse idriche sotterranee (fasce di rispetto e tutela assoluta) nonché di ricarica dell'acquifero pratese.

3. A tale riguardo nelle aree ricadenti in classe di vulnerabilità della falda superficiale alta e nelle zone di ricarica delle falde di cui alla tavola Af.12, non si dovranno prevedere impianti ed attività potenzialmente inquinanti, in particolar modo quelli comportanti scarichi, depositi, accumuli o stoccaggi direttamente su terra di materie prime, prodotti, residui o reflui pericolosi per l'ambiente quali:

- attività zootecniche industriali e comunque tutte le attività che comportano la produzione di rifiuti azotati;
- impianti di stoccaggio temporaneo o definitivo o di trattamento di rifiuti solidi urbani, rifiuti urbani pericolosi, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- impianti ed attività industriali particolarmente inquinanti a causa di emissioni, scarichi, residui, o materie prime inquinanti;
- produzione agricola intensiva, in special modo quando si tratta di colture di granturco, colture filari ed ortaggi.

4. All'interno della zona di rispetto dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile si applicano le prescrizioni previste dall'art. 94 DLgs 152/2006, le quali vietano l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- aree cimiteriali;
- apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle caratteristiche quali quantitative della risorsa idrica;
- gestione di rifiuti;
- stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- pozzi perdenti;
- pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta.

5. Nelle aree D4 e D3 riportate nella tavola Af.12 e relative alla perimetrazione delle aree a diversa disponibilità della risorsa idrica del Piano Stralcio Bilancio Idrico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, non possono essere autorizzate nuove attività industriali idroesigenti o attività florovivaistiche che utilizzino l'approvvigionamento idrico dalla falda.

6. Prima di previsioni urbanistiche di nuova espansione e di semplice ristrutturazione con aumento dei carichi urbanistici, occorrerà verificare il dimensionamento e funzionamento complessivo dei sistemi di smaltimento urbani ed in caso di insufficienza di questi subordinare gli stessi interventi all'adeguamento dei collettori urbani principali o agli altri interventi necessari, con particolare attenzione alla separazione dei reflui produttivi o domestici, dalle acque meteoriche e di dilavamento superficiale; in tali aree, i nuovi collettori fognari di smaltimento delle acque meteoriche dovranno essere opportunamente dimensionati sulla base di un tempo di ritorno adeguato. Come previsto all'articolo 24 comma 7 seconda parte delle norme tecniche di attuazione del P.T.C.P., dovranno essere adeguati funzionalmente potenziati se necessario e mantenuti nel miglior stato di efficienza gli impianti di depurazione ed i sistemi di collettamento dei reflui fognari.

7. In caso di previsione di nuovi insediamenti produttivi, si dovranno valutarne attentamente gli effetti qualitativi e quantitativi sulla risorsa idrica, prevedendo, in raccordo con la Provincia, le migliori soluzioni e strategie per la significativa riduzione dell'impatto sulla risorsa acqua, sia in termini di approvvigionamento, tramite l'uso di acque di riciclo, che in termini di sostanze allo scarico, garantendo la messa in atto delle migliori soluzioni tecniche per il monitoraggio degli scarichi industriali.

8. Laddove non sia possibile o economicamente conveniente il collegamento alla pubblica fognatura dei piccoli insediamenti e degli edifici isolati, nel R.U., verranno riportate prescrizioni per il ricorso a sistemi individuali di smaltimento (trattamenti preliminari con fosse settiche o fosse Imhoff e subirrigazione; piccoli impianti di tipo aerobico al servizio di più abitazioni e subirrigazione; stagni di ossidazione o fitodepurazione), tenendo conto, in ogni caso, della vulnerabilità idrogeologica del sito, privilegiando i sistemi naturali di depurazione e smaltimento. Il Regolamento Urbanistico e quello edilizio conterranno indirizzi per la progettazione ed il corretto dimensionamento di tali sistemi di trattamento.

9. Le pratiche colturali dovranno essere orientate alla prevenzione del dilavamento di nutrienti e fitofarmaci, in applicazione del codice di buona pratica agricola redatto dall'ARSIA. Nell'esercizio delle attività agricole sarà comunque da evitarsi lo spandimento di fanghi provenienti da impianti di depurazione, nonché l'avvio di nuovi impianti zootecnici intensivi di allevamento così come definiti dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

10. Tutela quantitativa

- a. Il regolamento urbanistico, conterranno norme per incentivare il recupero di acque meteoriche e di dilavamento non pericolose, in invasi o depositi privati o consortili per un successivo riuso nei cicli produttivi, o per l'irrigazione;
- b. Negli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica e di sostituzione edilizia che comportano un aumento del peso insediativo, il permesso di costruire dovrà contenere la certificazione da parte del soggetto gestore, di sostenibilità del servizio di acquedotto;
- c. Per ridurre e contenere le perdite della rete acquedottistica, il R.U., per gli interventi di nuova costruzione, di ristrutturazione urbanistica e di sostituzione edilizia, elaborerà, di concerto con l'ente gestore del pubblico acquedotto, prescrizioni volte a favorire interventi di adeguamento alla rete di distribuzione, al fine di ridurre la differenza tra acqua distribuita e acqua effettivamente consumata a valori tecnicamente accettabili;
- d. Il regolamento urbanistico, prevederà opportuni incentivi per realizzare una doppia rete di distribuzione idrica nelle aree destinate ai nuovi insediamenti urbani, per differenziare l'uso idropotabile da altri usi, destinando al primo le acque di migliore qualità, abbandonando così progressivamente il ricorso ad esse per usi che non richiedono elevati livelli quantitativi.
- e. Si promuoveranno strategie volte all'incentivazione, nel comparto produttivo, delle "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate", all'interno delle quali si possa prevedere un sistema di gestione unitario con una dotazione di infrastrutture e servizi comuni di area, per minimizzare e gestire in modo integrato le pressioni sull'ambiente;
- f. Occorrerà incrementare il ricorso all'acquedotto industriale nel comparto produttivo, soprattutto per quanto attiene le attività idroesigenti, sfruttando la rete distributiva già esistente o prevedendone una sua estensione;
- g. Per il settore agricolo, il Regolamento Urbanistico svilupperà norme specifiche per la compensazione tra il ricorso a risorse idriche pregiate con quelle derivanti da processi di riciclo e/o dall'acquedotto industriale.
- h. Le risorse idriche sotterranee dovranno inoltre essere preservate attraverso un controllo dei rilasci delle autorizzazioni alla perforazione di nuove opere di emungimento, in particolar modo relativamente ai comparti di trasformazione ricadenti all'interno delle aree definite D4 dal Piano di Bilancio Idrico redatto da Autorità di Bacino, all'interno delle quali son vietati nuovi prelievi ad esclusione dei seguenti casi (art. 9 Misure di Piano):
 - (i) laddove non sia possibile una localizzazione alternativa, possono essere rilasciate concessioni ad uso idropotabile a condizione che sia attivato il monitoraggio piezometrico della falda, secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 2 alle "Misure di Piano – Progetto Bilancio Idrico – Autorità di Bacino del Fiume Arno"; sulla base delle risultanze del monitoraggio sarà valutata l'eventuale necessità in merito alla sospensione e/o alla riduzione del prelievo autorizzato;
 - (ii) laddove non sia possibile una localizzazione alternativa, le concessioni diverse da quelle per uso idropotabile sono rilasciate a condizione che siano dimostrate la sostenibilità per l'area, l'essenzialità dell'uso, la mancanza di fonti alternative di approvvigionamento, l'efficienza dell'utilizzo, nonché misure di risparmio e riutilizzo adottate. In tali casi deve essere attivato il monitoraggio della falda secondo le indicazioni riportate nell'Allegato 2 alle "Misure di Piano – Progetto Bilancio Idrico – Autorità di Bacino del Fiume Arno";
 - (iii) nelle aree non servite da pubblico acquedotto, possono essere rilasciate autorizzazioni per uso domestico, previo parere dell'Autorità di Bacino, con obbligo di installazione del contatore;

- (iv) nelle aree servite da pubblico acquedotto, possono essere rilasciate autorizzazioni ad uso domestico, fino ad un valore massimo di 100mc/anno e con l'obbligo di installazione del contatore.
 - (v) su tali aree non possono essere autorizzate nuove attività idroesigenti o attività florovivaistiche, a meno che, per le necessità legate alle attività produttive, non sia dimostrata la possibilità di approvvigionamento idrico alternativo all'acqua di falda;
 - (vi) la durata delle concessioni non potrà superare i 5 anni.
- i. Per quanto concerne i comparti di trasformazione ricadenti all'interno delle zone D1 dal Piano di Bilancio Idrico redatto da Autorità di Bacino, sono da adottare le prescrizioni previste dall'art.11 delle Misure di Piano:
- (i) le concessioni ed autorizzazioni potranno essere rilasciate nel rispetto dei dati di bilancio dell'acquifero; in relazione all'entità dei quantitativi idrici richiesti si terrà conto degli effetti indotti localmente e nelle aree contermini sulla disponibilità residua in base alla densità di prelievo e alla ricarica specifica.

Art. 68 - Componente suolo

1. Ai sensi degli artt. 16 e 17 del DPGR n.2/R del 9/02/2009 al fine di mitigare gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione del suolo nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento di superficie coperta, deve essere garantito il mantenimento di una superficie permeabile di pertinenza pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria.

2. Nella realizzazione di nuovi edifici e negli ampliamenti di edifici esistenti comportanti incremento della superficie coperta per quantità pari o superiori a 500 mq., al fine di evitare incrementi di carico idraulico sulla rete fognaria ovvero sul reticolo idraulico superficiale, dovranno essere previsti impianti di laminazione per lo stoccaggio temporaneo delle acque meteoriche dilavanti. Tali impianti dovranno essere dimensionati in modo tale da compensare l'aumento di deflusso generato dalla variazione della permeabilità dovuta alle nuove superfici permeabili e/o semipermeabili, valutando la conseguente variazione di deflusso considerando un'altezza di pioggia pari a 90 mm per ogni metro quadro di superficie.

Nel caso sia previsto un accumulo in aree permeabili, dovranno essere adeguatamente gestite le acque potenzialmente contaminate.

3. I nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata sono realizzati con modalità costruttive idonee a consentire l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque, salvo che tali modalità costruttive non possano essere utilizzate per comprovati motivi di sicurezza igienico-sanitaria e statica o di tutela dei beni culturali e paesaggistici.

4. E' vietato il convogliamento delle acque piovane in fognatura o nei corsi d'acqua, quando sia tecnicamente possibile il loro convogliamento in aree permeabili, senza determinare fenomeni di ristagno.

5. Nelle aree soggette a ristagno delle acque si potrà costruire in rilevato a condizione di non aumentare il carico idraulico nelle aree limitrofe adottando opportuni sistemi di compensazione.

6. Allo scopo di salvaguardare il sistema idrogeologico, per qualunque intervento che provochi consistenti variazioni morfologiche del suolo diverse dalle tradizionali lavorazioni agricole, comportanti sostanziali movimenti di terra, rialzamenti o variazioni di quota e/o modifiche significative della rete dei fossi o canali esistenti, dovrà essere opportunamente verificata, mediante analisi e studi specifici, la relativa ricaduta sull'assetto idrogeologico e sulla capacità di permeabilità del suolo; qualora essa sia consistente, l'intervento dovrà prevedere opportune opere di compensazione anche mediante la realizzazione di opere di raccolta temporanea delle acque.

7. I terrazzamenti dei versanti collinari dovranno essere mantenuti nella loro piena efficienza mediante opportune opere di manutenzione consistenti nel ripristino delle parti lesionate e nel mantenimento dell'efficienza delle opere di drenaggio delle acque superficiali.

8. Nel caso si prevedano operazioni di recupero e/o di riorganizzazione fondiaria sarà possibile modificare la disposizione dei terrazzamenti o prevederne la sostituzione e/o lo smantellamento solo attraverso un progetto specifico che definisca il nuovo assetto idrogeologico compatibilmente con la stabilità generale del versante.

9. Cave ed attività estrattive. In riferimento alle direttive del PTCP e in attesa della definitiva approvazione del Piano Provinciale delle attività estrattive (PAERP) è vietata l'apertura di nuove cave per il reperimento dei materiali di cui al Settore I (definiti alla lettera a), comma 1, articolo 2 della l.r. 78/1998 - Inerti pregiati da costruzione (sabbie e ghiaie) - Inerti non di pregio per rilevati granulari e materiali da riempimento - Inerti per la produzione del cemento (leganti per cementificio) - Argille per laterizi e cementifici.).

10. I siti individuati alla Carta delle Risorse Geoambientali (QC_GEO_07) del PTC come cave storiche potranno essere oggetto di attività estrattiva finalizzata al reperimento di materiali unici necessari al recupero ed al restauro di monumenti, sulla base delle previsioni e prescrizioni del PAC (Piano Attuazione Cave).

11. Il Regolamento Urbanistico recepirà le indicazioni del PAC disciplinando l'eventuale riapertura, recupero e/o messa in sicurezza delle aree di cava esistenti in ordine alla fattibilità degli interventi rispetto agli atti di pianificazione territoriale ed ambientale; alla valutazione degli impatti sull'ambiente e sulle risorse del territorio; alla valutazione dei costi/benefici derivanti dall'intervento.

Art. 69 - Componente Aria

1. Al fine della valutazione della qualità ambientale e della caratterizzazione dell'identità territoriale, la risorsa aria è uno degli elementi primari. Nella pianificazione e programmazione degli interventi, dovrà essere posta attenzione al miglioramento della qualità esistente che deve essere migliorata con azioni sia pubbliche che private.

2. Gli obiettivi, complementari e susseguenti sono migliorare la qualità dell'aria, favorendo la mobilità sostenibile, riducendo le emissioni e i consumi energetici e sviluppando l'uso di fonti rinnovabili, con un particolare riguardo alle attività produttive, economiche ed urbane. Tali obiettivi sono desunti dalle direttive europee dalle disposizioni di legge nazionali e regionali esistenti in materia e dai piani di settore recentemente emanati con particolare riferimento al PIER della Regione Toscana, al Piano regionale antismog (del 2007) e poi il Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM, del 2008). Il comune di Prato rientra tra i 30 comuni che si sono impegnati a ridurre e prevenire l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane..

3. Per l'inquinamento atmosferico si fa riferimento al Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" - parte V.

4. Le presenti norme recepiscono i contenuti dell'art.22 delle NTA del P.T.C.P., che prevedono in particolare i seguenti obiettivi strategici di tutela:

- a. messa a punto di opportune azioni per garantire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria definiti dal D.M. 60/2002 e dal DLgs 183/04 (che recepiscono le Direttive Europee 1999/30, 2000/69 e 2002/3);
- b. la riduzione delle emissioni inquinanti relativamente alla mobilità, riscaldamento domestico, processi di combustione e uso di solventi;
- c. la riduzione delle emissioni di CO₂ equivalente;
- d. la riduzione delle sorgenti climalteranti per settore.

In particolare ci si riferisce ai limiti definiti dal DLgs 155/2010 e dal DLgs 183/04, come modificato dal DLgs 250/2012 e (che recepiscono le Direttive Europee 2008/50, 2004/107).

5. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Regolamento Urbanistico dovranno articolare discipline specifiche per:

- a. imporre ad ogni nuova iniziativa a carattere produttivo l'adozione e il mantenimento degli standard di legge relativamente all'inquinamento acustico e atmosferico;
- b. assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;
- c. incentivare l'utilizzo di processi produttivi che non prevedano un elevato impiego di inquinanti quali ad esempio i composti organici volatili;
- d. incentivare la sostituzione di vecchie caldaie con quelle a maggior efficienza energetica e promozione degli impianti centralizzati;
- e. Incentivare la sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento con impianti dotati di bruciatori a bassa emissione di ossido di azoto;
- f. Migliorare la fluidificazione del traffico e la riduzione dello stesso all'interno del centro abitato;
- g. Favorire l'uso di veicoli di trasporto a basso o nullo livello di inquinamento mediante la realizzazione di percorsi specifici (piste ciclabili, corsie preferenziali, etc.);
- h. Incentivare l'uso del trasporto pubblico;
- i. Incentivare l'uso di eco-carburanti per autotrazione;
- j. Mantenere in efficienza ed incrementare il ripristino delle aree boscate e la creazione di nuovi parchi urbani e di aree a verde diffuso all'interno della città e delle frazioni;

6. Negli aggiornamenti del Piano Urbano della Mobilità (P.U.M.), degli interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del traffico, oltre che nelle scelte localizzative delle funzioni, dovranno essere assunte, fra le prioritarie, le valutazioni riguardanti le emissioni inquinanti e sonore e l'adozione di misure finalizzate alla loro riduzione, assicurando il coordinamento con il Piano di Classificazione Acustica e con il Piano di Risanamento Acustico.

7. Il Piano Urbano della Mobilità e suoi aggiornamenti, supportati da adeguati studi conoscitivi, in stretta correlazione con il Regolamento Urbanistico, dovrà indicare, supportato da adeguato studio sulla mobilità, le azioni concrete per il perseguimento degli obiettivi generali di Piano fra le quali almeno: interventi di adeguamento dell'interscambio tra mezzo pubblico e privato, tra gomma e ferro (studio dei nodi di interscambio, piano parcheggi, approfondimento e integrazione della rete ciclabile urbana ed extraurbana).

8. Nel Regolamento Urbanistico e nei piani attuativi, al fine di prevenire e contenere l'inquinamento atmosferico, dovranno essere politiche di contenimento del traffico veicolare, basate sull'implementazione delle seguenti azioni:

- a. riorganizzazione dei flussi di traffico nei nodi più critici, prevedendo delle varianti "ad hoc" per il ripristino o miglioramento della circolazione stradale all'interno del centro abitato;
- b. realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili;
- c. potenziamento e revisione del servizio di trasporto pubblico, prevedendo in particolare il controllo periodico delle emissioni dei mezzi in uso.
- d. politiche energetiche volte all'ottimizzazione del risparmio, al fine di contenere e, se possibile, ridurre la produzione e la diffusione di inquinanti atmosferici derivati dai processi di consumo energetico.

9. Nel Regolamento Urbanistico dovranno essere previsti altresì specifici incentivi a favore delle attività che non inquinano l'aria e disincentivi a carico di quelle più inquinanti, con particolari agevolazioni per le attività che hanno adottato o intendono concretamente adottare un sistema volontario di gestione delle problematiche ambientali, in conformità alle norme ISO 14000 e al Regolamento EMAS vigenti. In particolare:

- a. prevedere l'ubicazione delle nuove attività produttive che comportano emissioni inquinanti o acustiche e il trasferimento di quelle esistenti in ambiti impropri, in aree distanti da quelle prevalentemente residenziali, o altrimenti, per le piccole industrie e l'artigianato di servizio presenti in aree più prossime agli ambiti residenziali, prevedere l'utilizzo di tecnologie pulite e di sistemi di abbattimento delle emissioni;
- b. prevedere misure di compensazione con un incremento delle aree verdi come biomassa vegetale capace di assorbire una quota delle sostanze inquinanti emesse sulla superficie urbana. Il verde di compensazione ambientale dovrà essere costituito principalmente da barriere e da formazioni boschive dense;
- c. per la riduzione dei fenomeni di "isola di calore urbano", il Regolamento Urbanistico dovrà limitare l'impermeabilizzazione delle superfici urbane e il ripristino, laddove possibile, di superfici permeabili e degli scambi fisico-biologici tra terreno, acqua e atmosfera.

Art. 70 - Componente Elettromagnetismo

1. In riferimento alla tutela dall'esposizione ai campi elettromagnetici, nel rispetto della normativa nazionale e regionale, L. 36/2001, il D.P.C.M. 08/07/2003 e il D.M 29 maggio 2008, le presenti disposizioni recepiscono i contenuti dell'art.22 delle NTA del P.T.C.P., che prevedono in particolare i seguenti obiettivi strategici di tutela:

- a. il mantenimento del modesto livello di emissioni elettromagnetiche in Provincia e comunque la loro limitazione entro i limiti normativi;
- b. l'individuazione di opportune fasce di rispetto nelle zone attraversate da elettrodotti ai sensi delle norme nazionali e regionali in materia. In particolare per le linee elettriche presenti sul territorio comunale, sulla base di quanto indicato dall'Autorità Competente, Terna SpA, si riportano le distanze di prima approssimazione definite ai sensi del D.M. 29.05.2008

Tensione nominale (kW)	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
132	S.Giorgio + Prato Autostrada	035	ST	23	23
132	S.Giorgio + Prato Autostrada S.Cresci + S.Giorgio	035 453	DT	30	30
132	S.Giorgio + Prato Autostrada Tavola + Prato Autostrada	035 468	DT	28	28
132	Prato Autostrada + Marinella	450	DT	32	32
132	S.Cresci + S.Giorgio	453	ST	22	22
132	Prato S.Paolo + Prato Autostrada	457	DT	32	32
132	Poggio a Caiano + Agliana	458	ST	23	23
132	Tavola + Prato Autostrada	468	ST	19	19
132	S.Martino + Vaiano	473	ST	19	19
132	Calenzano + S.Martino	474	ST	19	19
132	S.Martino + Vaiano Calenzano + S.Martino	473 474	DT	25	25
132	Poggio a Caiano + Prato S.Paolo	475	DT	29	29
132	Tavola + Poggio a Caiano	476	ST	19	19
132	Poggio a Caiano + Agliana Tavola + Poggio a Caiano	458 476	DT	27	27
380	Calenzano + Suvereto	328	ST	57	57
380	Poggio a Caiano + Calenzano	336	ST	57	57

2. Rispetto alla situazione e alle criticità rilevate, il R.U. :

- a. provvederà ad individuare le localizzazioni di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore in posizioni, che garantiscano una distanza maggiore della fascia di rispetto (o Distanza di prima approssimazione) dagli elettrodotti così come individuata al precedente c. 1b.;
- b. per le trasformazioni urbanistiche che prevedano la realizzazione di siti destinati a permanenze umane prolungate, in prossimità degli impianti di radiocomunicazione esistenti, dovrà prescrivere preventive valutazioni dell'esposizione ai campi elettromagnetici indotti da questi ultimi, al fine di ridurre le nuove esposizioni al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico, e comunque di evitare l'insorgenza di incompatibilità elettromagnetiche;
- c. nella scelta della collocazione degli edifici, prevederà di verificare preventivamente, tramite misurazione e simulazione, il livello dei campi elettrici e magnetici a 50 Hz eventualmente presenti;
- d. articolerà prescrizioni atte ad evitare la localizzazione di stazioni e cabine primarie in aree adiacenti o all'interno al sito di progetto e delle cabine secondarie (MT/BT) in spazi esterni in cui è prevedibile la presenza di individui per un significativo periodo di tempo.

3. La localizzazione delle Stazioni Radio Base all'interno del territorio comunale, secondo la disciplina della L.R. 49/2001, è regolamentata dal Piano dal "Piano particolareggiato per la localizzazione delle stazioni radio base per la telefonia mobile" del Comune di Prato, che prevede la rilocalizzazione di alcune SRB già autorizzate ed inoltre individua la localizzazione di eventuali altre SRB per la telefonia mobile.

4. Gli atti di governo del territorio, negli interventi per nuove costruzioni o ristrutturazioni, dovranno prevedere o proporre "azioni di rimedio" al fine di ridurre la concentrazione di radon in un edificio, consistenti in semplici accorgimenti o interventi finalizzati a ridurre l'ingresso del radon nell'edificio e/o ad aumentare il ricambio dell'aria interna attraverso l'immissione di aria esterna. Tutto ciò in base a quanto contenuto nel Rapporto ARPAT relativo alle indagini sul gas radon, svolte nel periodo 2006-2010 e pubblicato nel 2011.

Art. 71 - Componente Clima Acustico

1. La tutela dell'esposizione al rumore, oltre ai requisiti di legge previsti dalla normativa nazionale e regionale di settore, in particolare la L. 47/95, D.P.C.M. 14/11/97, il DLgs 112 del 31/12/98, il D.L. 19 agosto 2005, n. 194, recepisce quanto previsto dalle NTA del P.T.C.P.. In particolare rispetto agli obiettivi di tutela della popolazione dall'esposizione al rumore si rende necessario attuare una politica di pianificazione adeguata della distribuzione di sorgenti e ricettori all'interno del territorio comunale.

2. Per tale ragione, il R.U. articolerà una serie di misure precauzionali volte a dislocare le attività e le nuove infrastrutture viarie, ove possibile, lontano da ricettori sensibili quali scuole, ospedali e case di cura e con la destinazione residenziale.

3. Analoga attenzione verso scelte progettuali che possano portare a superamenti dei limiti imposti; nel qual caso il R.U. promuoverà politiche per il potenziamento degli interventi di contenimento del rumore.

4. Le presenti norme, prendono atto dell'attuale classificazione acustica. Qualora l'intervento in progetto rendesse necessaria una variante al PCCA, essa dovrà essere realizzata cercando di mantenere lo stesso livello di tutela rispetto ai ricettori esistenti.

5. In riferimento alla progettazione degli spazi esterni e delle aree a verde è auspicabile che le aree fruibili di maggior interesse vengano posizionate non in adiacenza alle infrastrutture viarie principali se non associate ad opportuni interventi di mitigazione del rumore.

6. Il R.U. specificherà azioni per il potenziamento degli interventi di bonifica acustica nelle aree di maggior sofferenza facendo riferimento in maniera prioritaria all'utilizzo, ove possibile, di materiali vegetali.

7. Il R.U. si farà carico di proseguire nelle politiche per la riduzione della popolazione esposta e disturbata da livelli elevati di rumore da traffico automobilistico, ferroviario e aereo. A tale riguardo occorre sottolineare che il livello di rumore all'esterno delle abitazioni non deve superare un Leq (livello equivalente di pressione sonora) di 65 dB(A).

8. Il R.U. ed i piani di settore individueranno procedure e norme specifiche per limitare e compensare le emissioni acustiche dovute al traffico veicolare le trasformazioni inerenti il sistema viario; tali interventi dovranno essere sottoposti alla preventiva valutazione dell'impatto sui ricettori più esposti, prevedendo, conseguentemente le opportune misure di mitigazione.

9. I nuovi insediamenti previsti dagli atti di governo del territorio dovranno essere attuati in coerenza con i contenuti del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), al fine di consentire il rispetto dei limiti acustici definiti dalla normativa vigente per le varie zone del territorio comunale;

10. Per le misure di compensazione delle zone del territorio comunale classificate ai limiti massimi di esposizione al rumore dovrà essere previsto il potenziamento di barriere e di protezioni da realizzare con materiali vegetali. Esse assolveranno a funzioni ambientali di fonoassorbimento e di abbassamento della concentrazione di inquinanti chimici. Solo nei casi ove non sia possibile realizzare barriere arboree - arbustive o aggregazioni di filari, arbusteti e siepi, si dovrà ricorrere a barriere fono-assorbenti realizzate con materiali artificiali o barriere miste realizzate combinando ed integrando materiali artificiali e vegetali.

11. Contestualmente alla presentazione di un progetto edilizio per gli interventi definiti dall'art. 3, comma 1, lett. d) (limitatamente ai casi di demolizione e ricostruzione e cambio di destinazione d'uso), ed e) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e successive modifiche e integrazioni, dovrà essere presentata idonea documentazione tecnica, firmata da un tecnico abilitato, di previsione del rispetto dei requisiti acustici passivi degli edifici in progetto ai sensi del D.P.C.M. 5 dicembre 1997 individuando i materiali, gli spessori ed i criteri costruttivi necessari a garantire il conseguimento degli standards di isolamento acustico stabiliti dal succitato decreto.

Art. 72 - Componente Energia

1. Gli obiettivi, complementari e susseguenti sono ridurre i consumi energetici e sviluppare l'uso di fonti rinnovabili, con un particolare riguardo alle attività produttive, economiche ed urbane. Tali obiettivi sono desunti dalle direttive europee dalle disposizioni di legge nazionali e regionali esistenti in materia e dai piani di settore recentemente emanati con particolare riferimento al PIER della Regione Toscana. In relazione a quest'ultimo occorre porsi come obiettivi auspicabili:

- a) la riduzione dei consumi del 20% entro il 2020, puntando prioritariamente sull'efficienza e la razionalizzazione.
- b) lo sviluppo di fonti rinnovabili la produzione di energia elettrica, attraverso impianti alimentati da FER, dovrebbe raggiungere, nel 2020, il livello del 39% del fabbisogno stimato. Queste previsioni interessano l'eolico, l'idroelettrico, il solare fotovoltaico, le biomasse o ulteriori tecnologie di nuova generazione. Mentre la produzione di energia termica, attraverso impianti alimentati da FER, dovrebbe raggiungere, nel 2020, il livello del 10% del fabbisogno stimato. Queste previsioni interessano il solare termico, le biomasse, la geotermia a bassa entalpia, la cogenerazione ed ulteriori tecnologie di nuova generazione.

2. Le misure da intraprendere per la riduzione e razionalizzazione dei consumi saranno volte soprattutto ad incentivare soluzioni tecnologiche nella costruzione di nuovi edifici o nella

ristrutturazione di quelli esistenti per perseguire la ridurre il consumo energetico. In particolare il regolamento urbanistico dovrà:

- a) promuovere i più moderni ed efficaci sistemi di progettazione e realizzazione degli interventi di costruzione e ristrutturazione, in termini di efficienza energetica, sia per la parte strutturale che impiantistica, secondo quanto previsto dalle vigenti normative (DPR 59/2009) (DLgs 192/2005 e s.m.i.), perseguendo la finalità del risparmio energetico;
- b) incentivare adeguatamente il “ciclo chiuso” della risorsa energetica nel comparto industriale (efficienza, Energy cascading);
- c) Promuovere strategie volte all’incentivazione, nel comparto produttivo, delle “Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate”, all’interno delle quali si possa prevedere un sistema di gestione unitario con una dotazione di infrastrutture e servizi comuni di area, per minimizzare e gestire in modo integrato le pressioni sull’ambiente; ciò significa che un’APEA dovrà offrire elevate prestazioni ambientali, in termini di uso efficiente delle risorse (energetiche, idriche, naturali), riduzione degli impatti ambientali, gestione delle interazioni tra ambiente e comunità circostanti.
- d) Perseguire la riduzione dell’uso di combustibili fossili nei vari comparti, anche conducendo a tal fine un’adeguata valutazione dell’uso potenziale di fonti rinnovabili.

3. Le misure da intraprendere per lo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili per il riscaldamento o l’elettrificazione degli edifici esistenti, nonché le prescrizioni minime nel caso di nuove costruzioni o ristrutturazioni rilevanti, saranno volte soprattutto all’incentivazione ed al sostegno della diffusione di tali tecnologie, con particolare attenzione alla vocazione territoriale ed al tessuto insediativo esistente, nel rispetto del quadro legislativo vigente, nazionale (DLgs 28/2011) e regionale (L.R. 11/2011 e ss.mm.ii.), e dei piani di settore sovraordinati (P.I.T., P.T.C.P., PIER).

4. Coerentemente con quanto previsto e disposto dal PIER e secondo le modalità e tempi stabiliti dal P.I.T., nei successivi atti di pianificazione urbanistica si dovrà provvedere alla individuazione, nel rispetto delle indicazioni contenute nel P.T.C.P., in attuazione della pianificazione energetica provinciale e comunale e nel rispetto di quanto disposto dalla L.R. 11/2011 e ss.mm.ii., di ambiti rivolti a consentire l’installazione di impianti industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili, tenuto conto delle vocazioni proprie dei territori interessati e delle dotazioni patrimoniali individuate allo Statuto del Territorio. Particolare attenzione dovrà essere rivolta, a tal proposito, anche al recupero di aree pubbliche o di uso pubblico, private degradate, ovvero di aree industriali dismesse, nonché di altre aree non diversamente recuperabili alla propria funzione originaria.

5. Il R.U. ed i piani di settore, individueranno inoltre i possibili incentivi di carattere fiscale e di semplificazione procedurale volti a favorire la collocazione razionale, l’opportuna concentrazione e il minimo impatto in termini di consumo di suolo non urbanizzato connessi alla realizzazione di impianti di cui al presente articolo. Questo anche facendo ricorso alla definizione di modalità di perequazione energetica fra i cittadini secondo i già richiamati indirizzi del P.I.E.R.

6. Il R.U. troverà le necessarie armonizzazioni con il Piano Energetico Comunale per il perseguimento degli obiettivi di:

- a) integrazione e complementarità fra le diverse scale territoriali; nell’impiego delle diverse fonti da energie rinnovabili;
- b) integrazione fra le diverse fonti, ponendo particolare attenzione alle iniziative di consumo in loco o di comparto urbano;

7. Gli atti di governo del territorio ed i piani di settore individueranno procedure e norme specifiche per la realizzazione di impianti di stoccaggio delle biomasse legnose e vegetali con i relativi soggetti gestori. Inoltre ai fine del perseguimento dell’efficienza energetica, i medesimi strumenti dovranno definire procedure per la realizzazione, nell’ambito territoriale, di impianti di sfruttamento (digestori, termoconvertitori, etc.), nonché di aree di stoccaggio e deposito (serbatoi interrati, etc.) per l’utilizzo di biomasse legnose o vegetali e dei loro residui.

8. Per gli interventi relativi all'utilizzo della fonte solare termica e solare fotovoltaica il regolamento urbanistico e i piani attuativi indicano norme specifiche in merito ai criteri costruttivi da utilizzare rispetto alla collocazione nei diversi ambiti territoriali (vedi anche art. 40 "Impianti da fonti di energia rinnovabile nel territorio agricolo" e L.R. 11/2011 e ss.mm.ii., DCRT 68/2011).

9. Una prima analisi sulla vocazione territoriale finalizzata ad un razionale sviluppo delle FER, da perfezionarsi in sede di redazione di R.U., fatto salvo quanto previsto dall'art. 40 come indirizzo per il Piano Energetico Comunale, individua:

- Area Monteferrato, Calvana e territorio agricolo di pianura: aree a bassa densità insediativa, impiego di fonti energetiche rinnovabili rappresentate in particolar modo da biomassa, in integrazione con finalità di riqualificazione agro paesistica ed ambientale.
- In corrispondenza della Val di Bisenzio, impiego di energia eolica, riferita tuttavia ai soli impianti mini-eolici con potenze nominali da 3 fino a 60 kW, per autoproduzione.
- Aree urbane, produttive/commerciale: sviluppo di tecnologie riferibili al solare e fotovoltaico al fine di utilizzare le estese coperture delle strutture industriali presenti. Inoltre, in presenza di corsi d'acqua dotati di portate adeguate (Bisenzio) ed infrastrutture esistenti (Molini etc.), favorire il ricorso ad impianti mini-idroelettrici. Presupposto fondamentale per la realizzazione di tali impianti sarà la tutela e la salvaguardia degli equilibri ecologici preesistenti.
- Altra fonte energetica rinnovabile è rappresentata dalla geotermia a bassa entalpia, come risorsa teoricamente illimitata, non dipendente dalle caratteristiche del territorio (ma unicamente dalle dimensioni degli impianti) e pertanto sfruttabile in ogni contesto.

10. Ai sensi di quanto stabilito ai c. 4 e 9, il R.U. provvederà alla definizione delle aree per la collocazione degli impianti di cui al presente articolo con particolare attenzione alla valorizzazione di:

- a) Coperture continue ed estese di carattere industriale e commerciale;
- b) Aree a parcheggio (pubbliche e di uso pubblico) di media e grande estensione prossime a centri commerciali;
- c) Integrazione come elemento di qualificazione e complemento progettuale in aree pubbliche e private di nuove realizzazioni;
- d) Aree di margine urbano in funzione complementare ad altri interventi di riqualificazione del margine urbano medesimo;
- e) Aree limitrofe o prossime ad impianti tecnologici o ad infrastrutture lineari.

11. Gli impianti per produzione energetica da fonti rinnovabili non ricompresi nelle categorie di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 39/2005 e ss.mm.ii. sono sottoposti a procedura di valutazione ambientale strategica di cui alla L.R. 10/2010 e L.R. 1/2005 nell'ambito del procedimento unificato di cui all'art. 12 della L.R. 39/2005 e ss.mm.ii..

12. In ragione di ciò il R.U. ed i piani di settore, tenendo conto anche di quanto previsto dalla L.R. 11/2011 e succ. mod. ed integrazioni in tema di aree non idonee provvederanno alla definizione dei criteri e degli indicatori atti a valutare, anche relativamente alle procedure di valutazione di cui al c. 11, le eventuali criticità apportate dalla realizzazione degli impianti stessi e, al tempo stesso, l'effettivo miglioramento in termini di saldo di emissioni di gas serra apportato dall'intervento oggetto di valutazione. Provvederanno altresì a formulare direttive per la verifica di assoggettabilità per le procedure anzidette per le casistiche altrimenti non ricomprese nel c. 11 (vedi anche art. 40 "Impianti da fonti di energia rinnovabile in ambito agricolo").

Art. 73 - Componente rifiuti

1. I rifiuti rappresentano oggi uno dei principali fattori di pressione ambientale e negli ultimi anni, la produzione di rifiuti anche su Prato, ha continuato a crescere in maniera significativa, evidenziando spesso un'incapacità di separare la crescita economica dalla loro produzione. Il territorio di Prato è caratterizzato dalla presenza di numerose attività produttive, in particolare nel comparto tessile manifatturiero, che generano considerevoli quantità di rifiuti non pericolosi assimilati. L'industria rappresenta il principale fattore di produzione di rifiuti e pertanto in particolar modo in questo settore si dovranno concentrare le politiche e le azioni dell'Ente.

2. Gli obiettivi prioritari sono la riduzione della produzione a monte e il recupero di materia ed energia; in tal senso gli interventi sul territorio e le azioni da mettere in campo dovranno incidere sostanzialmente cercando di ridurre i quantitativi prodotti e garantendo uno smaltimento in sicurezza e che punti al recupero di materia e di energia. Tali obiettivi trovano coerenza nelle direttive europee, nelle disposizioni di legge nazionali e regionali e nei piani di settore emanati con particolare riferimento alla riforma del sistema degli ATO (L.R. 61/2007) e al Piano regionale di azione ambientale (PRAA), strumenti per intervenire profondamente sul fronte dei rifiuti ed agire su più fronti per ridurre significativamente il ricorso alla discarica. In un'ottica di gestione dei rifiuti, che considera in modo complesso e composto il problema rifiuto, dalla produzione fino al suo riutilizzo per il reinserimento sul mercato, si evidenzia la necessità di individuare azioni coerenti con la pianificazione locale e sovraordinata in un'ottica di gestione dell'intero sistema di riduzione nella produzione complessiva dei rifiuti sia a livello di utenze domestiche che industriali che può essere perseguita con una serie di azioni differenziate a partire da azioni a livello locale ma non solo.

3. Gli obiettivi enunciati possono essere declinati in una serie di misure, che andranno adeguatamente sviluppate e trattate nel Regolamento Urbanistico ed in quello Edilizio:

- proseguire e potenziare, in accordo con il gestore, i servizi di raccolta differenziata e di raccolta porta a porta per conseguire gli obiettivi individuati nei piani ed nei programmi di settore.
- prevedere, in accordo con il gestore, un sistema capillare di raccolta del rifiuto differenziato, con un progressivo adeguamento del numero di cassonetti e delle isole ecologiche, in base all'incremento del numero degli abitanti (raggiungimento dello standard minimo per la raccolta differenziata e di quello ottimale per l'indifferenziata) ampliando il sistema di raccolta porta a porta;
- individuare appositi spazi per la corretta gestione della raccolta differenziata dei rifiuti, valutando con il gestore del servizio di raccolta la sperimentazione di sistemi alternativi di conferimento (es. sistemi di pesatura del rifiuto differenziato);
- favorire e incentivare le aziende che ottengano o possiedano autorizzazioni integrate ambientali (AIA) dove tra le azioni di monitoraggio è previsto il controllo dei rifiuti generati durante il processo produttivo (quantità e qualità dei rifiuti prodotti, idoneità degli impianti di smaltimento/recupero);

4. All'interno della gestione dei rifiuti, tenere conto dello "strumento normativo" rappresentato dalle APEA a disposizione delle istituzioni regionali e locali per meglio orientare la pianificazione territoriale e, allo stesso tempo, quale opportunità per le imprese che sceglieranno di insediarsi nel territorio pratese. Affinché questi obiettivi strategici possano essere concretamente traducibili sul territorio, e affinché possa effettivamente riconoscersi nell'aggettivo ecologicamente attrezzato una vera eccellenza urbanistica e ambientale è necessario definire negli strumenti urbanistici obiettivi prestazionali e azioni da perseguire quali:

- indicare i criteri e le principali azioni da effettuare nella progettazione urbanistica, ambientale ed edilizia
- indicare le modalità e le principali azioni per attuare efficacemente la gestione unitaria per l'intero ambito.
- aumentare la qualità ambientale degli insediamenti produttivi siano essi di nuova realizzazione che esistenti;
- consentire alle imprese, alle loro aggregazioni ed ai sistemi produttivi locali di beneficiare delle economie di scala e degli altri vantaggi associati ad un percorso APEA;

- favorire la semplificazione nelle autorizzazioni e nei controlli ambientali per le imprese localizzate nelle APEA;
- rendere più agevole, grazie all'approccio cooperativo e territoriale, per le singole imprese insediate il rispetto delle normative ambientali e di salute e sicurezza sul lavoro, così come la loro adesione agli schemi di certificazione ambientale e sociale.
- incentivare la realizzazione di spazi e impianti comuni anziché di singolo sito aziendale (ad es.: aree di stoccaggio dei rifiuti collettiva a servizio di più imprese).

5. Obiettivi specifici per la gestione dei rifiuti sono:

- ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali e della loro nocività ai sensi del c. 1 dell'art. 179 del DLgs 152/2006.
- conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal DLgs 152/2006 e dalla normativa regionale, mediante la predisposizione e/o il potenziamento di strategie mirate all'ulteriore incremento dei servizi per la raccolta differenziata.

6. Gli atti di governo del territorio dovranno rispettare le seguenti prescrizioni:

- La pianificazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, di realizzazione di nuovi insediamenti o i progetti d'infrastrutture stradali dovranno prevedere l'individuazione d'idonei spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, in relazione all'attuale strutturazione del servizio.

7. Gli atti di governo del territorio faranno inoltre riferimento ai seguenti indirizzi:

- promuovere e incentivare tecnologie che riducano la produzione di rifiuti attraverso il riciclaggio degli stessi all'interno del ciclo produttivo o mediante il loro conferimento al servizio di raccolta differenziata;
- mantenere e migliorare le politiche intraprese per la raccolta differenziata, secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti dell'ATO Toscana Centro

8. Ai fini di una corretta gestione delle varie tipologie di rifiuti e degli imballaggi prodotti, è prevista altresì l'adozione delle seguenti disposizioni:

- Divieto di abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel suolo, nonché l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee, come previsto dall'art. 192 c. 1 e 2 del DLgs 152/2006; per i soggetti trasgressori si applica quanto previsto ai c. 3 e 4 del suddetto articolo.
- Divieto di conferimento al servizio pubblico di raccolta degli imballi secondari e terziari indifferenziati, nonché lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, cernita, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio, in base a quanto previsto dall'art. 226 c. 1 del DLgs 152/2006;
- In base a quanto stabilito dall'art. 198 del DLgs 152/2006, l'Amministrazione provvede alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati avviati allo smaltimento grazie alla redazione di appositi Regolamenti che, nel rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed economicità e in coerenza con i Piani d'Ambito.
- Il R.U. e i piani attuativi dovranno prevedere specifiche prescrizioni volte all'implementazione, nonché alla manutenzione e al miglioramento dei seguenti sistemi di raccolta dei rifiuti:
 - raccolta differenziata, per il raggruppamento dei rifiuti urbani e assimilabili in frazioni omogenee, con particolare riferimento al ricupero di carta, frazione organica e imballaggi, ai sensi dell'art. 222 del DLgs 152/2006.
 - raccolta domiciliare ("porta a porta") e con contenitori su strada (o "punti di accentramento"), in funzione delle caratteristiche edilizie e urbanistiche degli insediamenti serviti, della composizione dell'utenza e della tipologia dei rifiuti prodotti dalle diverse categorie di operatori economici serviti, in modo da fornire il miglior servizio possibile.

- nelle scelte logistiche di collocazione delle funzioni abitative ed economiche, devono essere adeguatamente considerate e soddisfatte le esigenze di raccolta differenziata delle diverse categorie merceologiche dei rifiuti urbani;
- nella definizione delle trasformazioni dei nuovi impianti insediativi e di ristrutturazione urbanistica degli insediamenti esistenti, devono essere adeguatamente considerate e soddisfatte le esigenze del servizio di gestione (raccolta, riutilizzo, ricupero, riciclaggio e smaltimento) dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali, pericolosi e non, individuando appositi ed adeguati spazi per l'organizzazione del servizio di raccolta differenziata, commisurati agli obiettivi definiti dalle vigenti disposizioni normative e dai piani sovracomunali, nonché per la localizzazione delle isole ecologiche, da realizzarsi secondo i criteri indicati dai piani sovracomunali.
- In fase di redazione di specifici bandi di finanziamento, l'Amministrazione, come previsto dall'art. 180 c. 1 lett. a) del DLgs 152/2006, privilegia le aziende e i siti industriali che adottano particolari misure per la gestione sostenibile dei rifiuti, quali:
 - redazione di ecobilanci e/o bilancio di sostenibilità ambientale;
 - sistemi di gestione ambientale (ISO 14000, EMAS) e/o sistemi di qualità (ISO 9000);
 - analisi del ciclo di vita dei prodotti (LCA) ;
 - sistema di marchio ecologico (Ecolabel).

9. In ogni caso, il P.S. detta le seguenti prescrizioni generali alla trasformabilità:

- le previsioni insediative relative ad ogni Sistema e ai comparti individuati negli strumenti urbanistici di dettaglio, sono condizionate alla contestuale realizzazione degli interventi di potenziamento dei servizi e infrastrutture atti a garantire un adeguato smaltimento dei rifiuti in coerenza con il Piano di Ambito e con il "Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, per la raccolta differenziata dei rifiuti e di altri servizi di igiene ambientale" approvato con D.C.C. n. 42 del 31.03.2005 e modificato con D.C.C. n. 67 del 04.05.2007 e con successiva D.C.C. n. 29 del 26.05.2011;
- la necessità di acquisire in sede di Regolamento Urbanistico il parere dell'Autorità di Ambito riguardo la quantità massima di incremento sopportabile secondo le indicazioni del Piano di smaltimento dei rifiuti;
- la necessità di acquisire in sede di attuazione degli interventi apposita certificazione da parte dell'ente gestore sull'adeguatezza del servizio di smaltimento rifiuti in base agli incrementi insediativi previsti.

Art. 74 - Aree da destinare alla Protezione Civile

1. Il centro integrato di protezione civile rappresenta una funzione di strategica importanza per la sicurezza del territorio ed è localizzato secondo le prescrizioni del P.T.C.P. di Prato. Le destinazioni compatibili per tale area dovranno essere di rilievo sovra comunale.

2. L'area sarà corredata di un'ampia zona a verde pubblico a beneficio dei residenti della zona e dovrà inoltre prevedere:

- la ricollocazione degli usi attualmente svolti nell'area;
- la conservazione del cono visuale verso i monti della Calvana e l'accesso alle aree verdi ed alle arginature del Bisenzio;
- l'adozione per i nuovi volumi di tecniche di bio-edilizia e risparmio energetico, nonché il corretto inserimento paesaggistico;
- l'individuazione di percorsi di collegamento con l'area archeologica di Gonfienti;
- la previsione di idonee soluzioni per l'accesso da Viale Marconi;
- la necessaria dotazione di parcheggi.

3. Il Regolamento Urbanistico o altri strumenti di dettaglio dovranno inoltre prevedere, così come disposto dall'art. 77 c. 6 lett. b del P.T.C.P. e dall'art. 91 del PPPC, la localizzazione delle aree di emergenza destinate all'ammassamento soccorritori, quali aree attrezzate multifunzionali di interesse generale dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo

svolgimento, in condizioni di non emergenza, di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc, secondo un criterio di polifunzionalità.

PARTE III - STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Titolo I - Obiettivi e strategie

Art. 75 - Ambiti caratterizzati

1. Per i **borghi storici** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, definiscono apposita disciplina degli interventi riguardanti tali ambiti al fine di garantire:

- la natura policentrica di tali insediamenti, impedendo la saldatura fra di loro e verso le espansioni urbane recenti;
- tutelarne il ruolo di centralità mediante il mantenimento e l'incremento delle funzioni urbane di rilevanza sociale;
- garantire l'accessibilità reciproca e nei confronti del centro principale mediante trasporto pubblico e mobilità lenta (piste ciclabili);
- garantire filtri ambientali di consistente profondità nei confronti degli insediamenti produttivi;
- garantire la compiutezza del rapporto tra insediamento consolidato (1954) e paesaggio agrario, impedendo nuova edificazione in corrispondenza di tali margini;
- eventuale nuova edificazione dovrà seguire il principio insediativo costituito dall'aderenza alla trama fondiaria persistente disponendosi lungo i suoi perimetri e mantenendo spazi ineditati al centro.

2. Per il **nucleo antico** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, definiscono apposita disciplina degli interventi riguardanti tali ambiti al fine di garantire:

- la prevalente destinazione per funzioni di rilevanza culturale e sociale dei complessi architettonici di pregio;
- l'unitarietà e la coerenza degli interventi relativamente al trattamento della scena urbana ivi comprese le pavimentazioni, gli elementi di arredo, la segnaletica, la colorazione dei paramenti murari, le insegne e le vetrine;
- la prevalenza della mobilità pedonale e la conseguente regolamentazione del traffico automobilistico privato e della sosta;
- l'accessibilità da mezzo pubblico e da parcheggi perimetrali esterni alla cinta muraria;
- la presenza del tessuto commerciale nelle forme di "centro commerciale naturale", predisponendo norme idonee per l'insediamento sia delle strutture di vendita di vicinato che della media distribuzione in misura ridotta rispetto ai parametri di legge in ragione della particolarità dei caratteri morfotipologici del tessuto edilizio.

3. Per i **complessi paesaggistici** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, definiscono apposita disciplina degli interventi riguardanti tali ambiti al fine di garantire:

- la conservazione dei singoli elementi aventi rilevanza storica;
- il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali, simboliche e ambientali tra i diversi elementi costitutivi;
- la tutela delle visuali anche in relazione con opere e impianti di produzione e trasporto di energia da fonti rinnovabili;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con congrui ampliamenti per esigenze funzionali, in particolare per strutture ricettive e pubblici esercizi.

4. Per le **aree miste** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, definiscono apposita disciplina degli interventi riguardanti tali ambiti al fine di garantire:

- la tutela dei manufatti di pregio storico architettonico identificati e censiti;

- l'individuazione di ambiti complessi di intervento da assoggettare a strumenti di pianificazione unitaria;
- il proporzionamento equilibrato delle funzioni (residenziale, produttiva, commerciale, di spazi pubblici coperti e scoperti e servizi);
- la conseguente riduzione della copertura edilizia anche attraverso la perequazione e la compensazione;
- la rigenerazione spaziale, economica e sociale attraverso la reinterpretazione dei caratteri identitari riconosciuti;
- l'evoluzione degli aspetti produttivi verso il profilo alto della filiera tessile-confezione anche mediante l'introduzione di ulteriori funzioni (formazione, promozione, etc.);
- l'accessibilità in tutte le sue forme con particolare attenzione alla movimentazione delle merci.

5. Per i **contesti urbani di pregio** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, definiscono apposita disciplina degli interventi riguardanti tali ambiti al fine di garantire:

- la composizione tra le diverse componenti (spazio edificato/spazio aperto, maglia viaria e sue caratterizzazioni, spazio pubblico e suoi attributi simbolici e funzionali);
- una specifica disciplina degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio atta a salvaguardarne il carattere unitario;
- la soluzione intenzionale del rapporto urbanistico-morfologico tra i contesti stessi e i tessuti urbani al contorno.

6. Per la **struttura agroambientale** gli atti di governo del territorio, anche sulla base degli ulteriori approfondimenti conoscitivi disposti dalle presenti norme, disciplinano in dettaglio le modalità di intervento ed uso della stessa, tutelando e rafforzando in particolare il suo carattere di connessione, in relazione ai differenti contesti in cui essa si localizza, al fine di garantire:

- la continuità degli elementi connettivi naturali/agrari;
- la tutela degli elementi di invarianza storico insediativa e paesaggistico ambientale in essa contenuti;
- la riqualificazione ed il potenziamento delle aree agricole che hanno perso o ridotto il ruolo di connessione ecologica;
- il miglioramento della qualità ambientale attraverso la riqualificazione della forma urbana;
- l'integrazione ed il potenziamento, nelle aree urbane, delle dotazioni di parchi, aree per lo sport e il tempo libero, anche di livello territoriale, e verdi pubblici secondo criteri e modalità disciplinati dal R.U. al fine di garantire comunque la configurazione continua degli elementi agroambientali.

Art. 76 - Settori di riferimento per le politiche strategiche

1. Il P.S., ai fini delle azioni strategiche, equipara i Sistemi e Subsistemi alle Unità Territoriali Organiche Elementari. Assume inoltre come proiezione territoriale di specifiche politiche gli Ambiti caratterizzati, individuati e descritti all'art. 33 ed i cui obiettivi sono descritti all'art. 75 della presente Disciplina, che possono interessare anche più di un Sistema o Subsistema.

2. Per ogni Sistema e Subsistema sono individuati:

- obiettivi di qualità paesaggistica
- direttive
- criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica
- sostenibilità insediativa

Art. 77 - Sistema 1: Il Monteferrato

1. Obiettivi di qualità paesaggistica

Per la sua vicinanza alla città e per la sua accessibilità, il Sistema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, attività agrituristiche, percorsi e sentieri tematici. Allo stesso tempo dati i riconosciuti valori ambientali del sistema ed il significativo patrimonio storico insediativo legato al paesaggio rurale, si impone il mantenimento del delicato equilibrio della struttura paesaggistica e degli elementi che la compongono (come riportati all'art. 51 della presente disciplina), storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema agricolo forestale e quello antropico insediativo.

In coerenza con gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000, nell'ambito individuato come ZCS "Monte Ferrato e Monte Javello" IT 5140007, gli interventi dovranno essere coerenti con:

- la L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010";
- la D.G.R. 644/2004, che definisce le criticità e gli obiettivi di conservazione dei Siti di importanza regionale;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007, che all'art. 2 comma 4 definisce criteri minimi per le misure di conservazione per le ZSC;
- la D.G.R. 1223/2015, che definisce misure di conservazione generali e specifiche per le ZSC.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico.

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- la tutela dei caratteri geomorfologici e figurativi dei rilievi presenti nel Sistema ed il riconoscimento del loro elevato valore paesaggistico quali elementi identitari per l'intera comunità.
- il mantenimento del delicato equilibrio idrogeologico attraverso la promozione di pratiche agricole orientate verso tecniche colturali che non compromettano la stabilità dei versanti, oltre alla promozione di buone pratiche per la riproducibilità dei suoli agrari e la corretta gestione delle superfici forestali;
- la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali;
- la conservazione e l'innalzamento della qualità ecologica degli ecosistemi agroforestali delle aree collinari e montane presenti nel Sistema, favorendo le relazioni tra la matrice agraria e le aree a copertura forestale;
- Il mantenimento dei varchi in grado di garantire continuità ecologica tra sistema collinare, sistemi di fondovalle e gli spazi aperti di pianura, siano essi a vocazione rurale o urbana;
- la conservazione dell'impianto storico del paesaggio collinare, impostato sulla valle del Bardena e del Vella, e compreso tra i versanti del monte Javello e del monte le Coste con particolare riferimento al nucleo storico dell'abitato di Figline quale punto di snodo di tutto il sistema insediativo;
- il mantenimento delle relazioni storiche che legano gli insediamenti di fondovalle, caratterizzati dalla presenza di ville e abitazioni padronali (così come riportato nell'elaborato Es. P.P. - Patrimonio Paesaggistico) al sistema degli insediamenti poderali di pianura;
- il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione degli insediamenti e del sistema insediativo storico, degli edifici e dei manufatti di valore e delle relazioni tra questi ed loro intorno;
- il mantenimento dei valori percettivi del paesaggio da tutelare e valorizzare anche attraverso il potenziamento del sistema fruitivo;
- lo sviluppo di attività economiche integrative, legate alle specificità ambientali, paesistiche, agro-alimentari, culturali e produttive, nel rispetto degli aspetti morfologici della matrice agraria e delle relazioni figurative e gerarchiche, oltre agli elementi testimoniali della cultura rurale hanno stabilito nel tempo con il paesaggio.
- la ricostruzione delle relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura e di fondovalle, anche attraverso progetti di integrazione tra il tessuto agricolo periurbano e quello di collina.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- riconoscono e definiscono i contesti fluviali dei torrenti principali con particolare riferimento ai torrenti Bardena e Vella ;
- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;
- individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero;
- identificano cartograficamente i centri e i nuclei storici e individuano il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza con particolare riferimento all'abitato di Figline e di Cerreto;
- favoriscono l'attività turistico ricreativa attraverso interventi mirati al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e del sistema fruitivo;
- indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;
- dettano specifici criteri atti a garantire il mantenimento o l'incremento della biodiversità del paesaggio rurale attraverso indirizzi di "buone pratiche colturali";
- prevedono specifiche modalità di valutazione e controllo per le opere di sistemazione agraria che ricadono nelle aree di rilevanza archeologica e paesaggistica;
- indicano, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 72 della presente Disciplina nonché dalla L.R. 11/2011 e ss.mm.ii. e dal PAER, le modalità di inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;
- definiscono strumenti specifici per il recupero e la riqualificazione delle cave abbandonate con particolare riferimento alle cave storiche di serpentino in rapporto alle quali potranno essere previste attività formative nell'ambito del restauro architettonico dei beni monumentali.
- gli interventi previsti qualora ricadenti nella ZCS "Monte Ferrato e Monte Javello" IT 5140007 dovranno essere realizzati nel rispetto degli strumenti di gestione e delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 nonché osservare quanto disciplinato agli articoli 87 e seguenti della LR 30/2015 in merito alla Valutazione di incidenza ambientale.

3. Sostenibilità insediativa

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 78 - Sistema 2: La Calvana

1. Il Sistema 2 – Calvana si articola nei seguenti Subsistemi:

- Subsistema 2a: "La dorsale"
- Subsistema 2b: "Il versante"

2. Subsistema 2a: "La dorsale"

2.1 Obiettivi di qualità paesaggistica

Per la sua vicinanza alla città e per la sua accessibilità, il Sistema presenta un'alta vocazione ad usi ed attività per il tempo libero, attività agrituristiche, percorsi e sentieri tematici. Allo stesso tempo dati i riconosciuti valori ambientali del sistema ed il significativo patrimonio storico

insediativo legato al paesaggio rurale, si impone il mantenimento del delicato equilibrio della struttura paesaggistica e degli elementi che la compongono (come riportati all'art. 52 della presente disciplina), storicamente legati alle condizioni di convivenza e di relazione tra il sistema agricolo forestale e quello antropico insediativo.

In coerenza con gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000, nell'ambito individuato come ZCS "La Calvana" IT 5140006, gli interventi dovranno essere coerenti con:

- la L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010";
- la D.G.R. 644/2004, che definisce le criticità e gli obiettivi di conservazione dei Siti di importanza regionale;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007, che all'art. 2 comma 4 definisce criteri minimi per le misure di conservazione per le ZSC;
- la D.G.R. 1223/2015, che definisce misure di conservazione generali e specifiche per le ZSC;
- il Piano di Gestione della ZSC "La Calvana" approvato dalla Provincia di Prato con DCP n. 83 del 12/12/2007.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

2.1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali;
- la valorizzazione dell'asta fluviale del Bisenzio dal punto di vista ecologico e naturalistico ed il potenziamento delle connessioni col versante della Calvana;
- la protezione delle forme carsiche e la tutela dei caratteri geomorfologici e figurativi dei rilievi presenti nel sistema ed il riconoscimento del loro elevato valore paesaggistico quali elementi identitari per l'intera comunità;
- la conservazione delle superfici arboree ed arbustive naturali ed il mantenimento delle praterie di crinale, degli ecosistemi agropastorali e dei mosaici degli habitat prativi, importanti per le specie ornitiche nidificanti e per i rapaci comprendenti habitat considerati prioritari dalle direttive comunitarie: creste e versanti con formazioni discontinue semirupesci di erbe e suffrutici; praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (Festuco - Brometea);
- il miglioramento della qualità ecologica dei sistemi forestali esistenti e la conservazione delle radure coltivate o pascolate allo scopo di preservare i loro elevati valori di diversificazione paesistica e di testimonianza dei metodi colturali tradizionali;
- la gestione secondo metodi selettivi e mirati dei processi di rinaturalizzazione delle aree rurali soggette ai fenomeni di abbandono anche attraverso l'incentivazione ed il mantenimento delle attività agricole e zootecniche tradizionali;
- la salvaguardia dei valori identitari del paesaggio rurale, attraverso attività economiche compatibili con tali valori (produzioni tipiche, allevamento di specie bovine locali, turismo, escursionismo, produzioni e filiere innovative);
- il mantenimento delle sistemazioni agrarie tradizionali (muretti e ciglioni), le coltivazioni tradizionali (oliveti) e degli elementi caratteristici dell'uso agricolo del territorio (filari, siepi divisorie, piante isolate delle praterie, etc.) al fine di mantenere la qualità paesaggistica e contribuire alla stabilità dei versanti;
- il riconoscimento e la salvaguardia il rapporto che lega i manufatti storici al loro intorno sia nel caso di ambiti di pertinenza che nel caso di contesti rurali (così come rappresentato nell'elaborato Es.P.P. - Patrimonio Paesaggistico);
- il recupero e valorizzazione dei manufatti dei nuclei di Cavagliano e Poggio Castiglione;
- la valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio individuando e tutelando particolari contesti del paesaggio di rilevante valore percettivo e testimoniale;

- la tutela e valorizzazione delle testimonianze archeologiche.

2.2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del reticolo idrografico naturale ed artificiale, costituito del fiume Bisenzio e dall'insieme dei suoi affluenti;
- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;
- individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero;
- individuano gli edifici e manufatti di importanza storico architettonica e di riconosciuto valore testimoniale, per i quali dovranno essere definiti tipi di intervento e funzioni ammissibili;
- individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza con particolare riferimento ai contesti di Poggio Castiglioni e di Cavagliano;
- indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;
- recepiscono la disciplina dettata dal Piano di Gestione del SIC-SIR 40 "la Calvana";
- prevedono specifiche modalità di valutazione e controllo per le opere di sistemazione agraria che ricadono nelle aree di rilevanza archeologica e paesaggistica;
- definiscono una rete di percorsi corredati di opportuna segnaletica didattica e di orientamento, dedicata alla valorizzazione delle aree di rilevanza archeologica e paesaggistica, al fine di concorrere alla divulgazione di questa parte di territorio;
- indicano, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 72 della presente Disciplina nonché dalla L.R. 11/2011 e ss.mm.ii. e dal PAER, le modalità di inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;
- gli interventi previsti qualora ricadenti nella ZCS "La Calvana" dovranno essere realizzati nel rispetto degli strumenti di gestione e delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 nonché osservare quanto disciplinato agli articoli 87 e seguenti della LR 30/2015 in merito alla Valutazione di incidenza ambientale.

3. Subsistema 2b: "Il versante"

3.1 Obiettivi di qualità paesaggistica

Delle caratteristiche del Sub - Sistema come descritte all'art. 52 della presente disciplina, sono ancora oggi leggibili la struttura storica del paesaggio di questa parte di territorio dove, gli insediamenti policentrici del medio e basso versante organizzano l'ossatura dell'assetto poderale di collina, un tempo anche punto di mediazione tra la pianura coltivata e le aree sommitali della Calvana. Nonostante la forte urbanizzazione della prima fascia pedecollinare, sono ancora evidenti ed il sistema mantiene ancora il ruolo di cerniera tra la città e l'ambiente naturale della Calvana. Il riconoscimento dei caratteri di questo sistema assieme alla volontà di contrastare ulteriori fenomeni di frammentazione sono obiettivi prioritari.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

3.1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua, attraverso la prevenzione dei processi di artificializzazione dei loro alvei e delle loro aree di pertinenza, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca il mantenimento dei caratteri figurativi e funzionali dei paesaggi fluviali;

- lo sviluppo della permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni a garanzia delle corrette relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema, contribuendo all'innalzamento della qualità ecosistemica del paesaggio e garantendo la conservazione dei valori naturalistici esistenti;
- la creazione di un sistema integrato a valenza storico-ambientale tra l'intero Sistema della Calvana, il parco del Bisenzio e il sito archeologico di Gonfienti;
- la valorizzazione dell'aspetto turistico-ricreativo del parco fluviale del Bisenzio, soprattutto nel suo tratto urbano con la promozione di forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivazione iniziative volte al recupero di manufatti e opere quali testimonianze di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
- la salvaguardia dei valori identitari del territorio e del paesaggio rurale, anche attraverso azioni economiche volte alla diffusione di prodotti tipici;
- la valorizzazione e la tutela della fascia pedecollinare caratterizzata dalla presenza di ville di notevole interesse storico, delle sistemazioni agrarie tradizionali e da aree agricole di pregio quale testimonianza di un complesso sistema di appoderamento, dove ancora sono leggibili le relazioni tra questi manufatti ed il loro intorno pertinenziale;
- la conservazione e valorizzazione dei percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra insediamenti e territorio aperto, con particolare riferimento ai loro caratteri strutturali/tipologici ed alle dotazioni vegetazionali;
- la valorizzazione dell'importante sito archeologico di Gonfienti;
- il recupero delle cave di Pizzidimonte e di Macia ai fini della loro messa in sicurezza e riqualificazione paesaggistica;
- la tutela degli esempi di archeologia industriale presenti nel Sistema, con particolare riferimento all'ex Cementificio, all'edificio del Cavalciotto ed al loro intorno di riferimento;
- il recupero e la riqualificazione dell'area del Cantiere che si fonda sui principi di sostenibilità edilizia e coniughi interventi sul patrimonio edilizio esistente con una ricerca qualitativa del disegno urbano e degli spazi pubblici;
- la trasformazione del comparto urbano costituito dall'area dei Magazzini Generali, dall'area dello Stadio Comunale "Lungo Bisenzio" e dall'area ferroviaria limitrofa. Gli interventi dovranno perseguire gli obiettivi di recupero delle aree e degli edifici dismessi o la sostituzione degli edifici incongrui in adiacenza al sedime ferroviario con localizzazione di funzioni di servizio al tram-treno, culturali, commerciali fino alla media distribuzione, turistico-ricettive e direzionali; di recupero dell'area occupata dallo Stadio, con relativo trasferimento di questo, tramite la creazione di un'ampia area a parco pubblico prospiciente il Bisenzio, e l'introduzione di nuovi edifici di tipo residenziale; dovranno inoltre perseguire gli obiettivi di connettere le due aree sopra descritte tramite percorsi e spazi pubblici

3.2 Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del reticolo idrografico naturale ed artificiale, costituito dal fiume Bisenzio e dall'insieme dei suoi affluenti;
- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero;
- individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza con particolare riferimento al borgo di Filettole e di Carteano;
- conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica;
- dettano specifici criteri di ammissibilità per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi gli annessi rurali e i manufatti precari, escludendo la nuova edificazione di residenze agricole nelle aree soggette a tutela ambientale e paesaggistica;

- individuano metodi e norme che, in coerenza con quanto sancito dal regolamento di attuazione 63/R del 2016 garantisca il controllo delle infrastrutture e dei manufatti permanenti e temporanei di servizio alla produzione agricola;
- indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;
- definiscono modalità di riconnessione tra il sito archeologico di Gonfienti, comprese le aree inedificate intorno ad esso, e l'ambito della Calvana e del Bisenzio tramite la valorizzazione del sito e dei relativi reperti archeologici, l'ampliamento del perimetro dell'A.N.P.I.L. della Calvana, il coinvolgimento delle aree verdi dell'Interporto, la definizione di percorsi pedonali di collegamento e dei punti e modalità di attraversamento delle infrastrutture presenti e del fiume Bisenzio e di accesso all'area, la creazione di un parco con caratteri di giardino urbano lungo le due rive del Bisenzio, la definizione di percorsi ciclabili di collegamento e di accesso all'area, la previsione di aree limitrofe a servizio del parco. L'assetto definitivo dovrà configurare una ampia sequenza di luoghi che dalla Calvana si inoltra nella pianura lungo il Bisenzio, trovando nell'area mediana di Gonfienti un punto di eccellenza.

4. Sostenibilità insediativa.

4.1 Subsistema 2a: "La dorsale"

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

4.2 Subistema 2b: "Il versante"

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 79 - Sistema 3: Il centro storico

1. Obiettivi di qualità paesaggistica

Il Centro Storico di Prato costituisce il nucleo dell'identità pratese e ospita all'interno del suo patrimonio storico architettonico le principali funzioni pubbliche e di rilevanza culturale e sociale del territorio. E' pertanto fondamentale obiettivo del P.S. garantire la tutela, la valorizzazione e la rivitalizzazione degli assetti urbanistico edilizi.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- l'individuazione di specifiche soluzioni tecniche e progettuali che indirizzano la riqualificazione degli spazi pubblici verso la qualità ecologica ed il benessere ambientale;
- la promozione di nuovi interventi indirizzati alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica, ambientale e paesaggistica;
- l'individuazione e la valorizzazione dei principali elementi del tessuto connettivo per favorire l'integrazione tra le diverse parti;

- la promozione della riqualificazione del centro anche con interventi di settore legati al commercio, alla mobilità e alla residenza;
- la riqualificazione dell'area della ex sede della Misericordia per funzioni amministrative e terziarie;
- la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico;
- il mantenimento e il miglioramento del decoro degli spazi pubblici con particolare attenzione alla qualità della scena urbana;
- la valorizzazione del sistema museale, espositivo e culturale;
- il recupero e valorizzazione delle mura e dei bastioni con aumento degli spazi aperti pubblici e della percorribilità interna ed esterna al tracciato murario, con carattere di continuità;
- l'attivazione di forme di coordinamento degli interventi urbani anche attraverso la programmazione integrata di piani di settore (piano del colore, piano delle insegne, illuminazione, etc.);
- il riassetto della mobilità al fine di migliorare l'accessibilità al centro, tramite i mezzi pubblici, limitandolo tendenzialmente ai veicoli privati dei residenti e degli operatori;
- il potenziamento dei parcheggi pubblici in prossimità della cinta muraria e individuazione di aree da destinare alla sosta pertinenziale;
- la riqualificazione degli spazi pubblici secondo le linee di forza individuate come elementi ordinatori dello spazio pubblico e del tessuto connettivo (come piazza Mercatale, piazza delle Carceri, etc.);
- l'individuazione di specifici strumenti e politiche di intervento sul patrimonio edilizio esistente per ambiti complessi (come l'area attorno a Via S. Giorgio, via S. Margherita, via Cavallotti, etc.) finalizzato all'innalzamento della qualità abitativa di questa parte del centro;
- il recupero e la riqualificazione dell'area di via S. Chiara, attraverso l'individuazione di strumenti e politiche di intervento per ambiti complessi che amplifichino gli effetti di riqualificazione già in atto in seguito al recupero dell'opificio Campolmi, la Biblioteca comunale Lazzarini ed il Museo del Tessuto.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- individuano gli ambiti complessi da assoggettare a pianificazione attuativa, ivi compresi quelli interessanti la cinta muraria ed il trasferimento degli edifici incongrui mediante perequazione urbanistica;
- predispongono politiche urbanistiche e sociali al fine di mantenere le funzioni urbane pregiate (culturali formative, per lo spettacolo, rappresentative delle attività amministrative principali) anche attraverso la valorizzazione degli edifici monumentali;
- definiscono, in coerenza con gli obiettivi del Sistema il PUM definisce la localizzazione dei parcheggi pubblici e pertinenziali di interesse per il centro storico.

3. Sostenibilità insediativa

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 80 - Sistema 4: La città centrale

1. Il sistema 4 – La città centrale, si articola nei seguenti Subsistemi :

- Subsistema 4a: "Via Bologna-Via Strozzi"
- Subsistema 4b: "Borgonuovo-San Paolo"
- Subsistema 4c: "Via Roma-Soccorso"

2. Obiettivi di qualità paesaggistica

All'interno delle più generali strategie di recupero e rifunzionalizzazione della città, le linee di intervento ipotizzabili per i Subsistemi 4a 4b 4c assumono un carattere emblematico. La presenza di alcuni esempi di archeologia industriale e di isolati saturi quasi al 100%, che mantengono i caratteri della città fabbrica pur avendo perso la loro funzione originaria, impongono come obiettivo primario la valorizzazione e la rigenerazione di molti quartieri tramite progetti di trasformazione urbanistica che dovranno tendere a perseguire i seguenti obiettivi generali:

- la riduzione della densità edilizia al fine di ricavare standard adeguati e spazi pubblici o di uso pubblico;
- il mantenimento e la riabilitazione funzionale di parte del tessuto industriale di interesse storico architettonico, tipologico e contestuale, quale espressione del carattere della parte di città;
- l'inserimento di attività alte della filiera tessile-confezione-moda, soprattutto quelle legate a formazione, progettazione, terziario, ricerca, finanza, coordinamento, promozione, distribuzione, etc.;
- la realizzazione di una molteplicità di forme residenziali fra cui residenze-atelier per giovani, residenze studentesche, etc. diversificando le componenti sociali con quote significative di edilizia residenziale sociale soprattutto in locazione

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

2bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- l'individuazione di specifiche soluzioni tecniche e progettuali che indirizzano la riqualificazione degli spazi pubblici verso l'innalzamento della qualità ecologica ed il benessere ambientale;
- l'ideazione dello spazio pubblico quale elemento di relazione e dialogo tra le molteplici realtà funzionali, capace di assumere ruoli diversificati e conformi ai vari contesti;
- l'affermazione del concetto di spazio pubblico nei processi di pianificazione, quale ossatura di un nuovo paesaggio urbano multifunzionale, formato da una sequenza di spazi aperti in grado di rispondere ai bisogni delle realtà locali, ed allo stesso tempo capace di lavorare come spazio di connessione assicurando continuità funzionale ed ambientale con altri contesti territoriali;
- la gestione di nuovi interventi edilizi verso alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale e paesaggistica;
- il miglioramento della mobilità pubblica urbana con la creazione di percorsi ciclopedonali di connessione, che diano accesso alle piccole piazze che si formano per effetto del diradamento e su cui si affacciano parte dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali;
- lo sviluppo di strategie di integrazione del paesaggio rurale con l'ambiente urbano, con particolare riferimento alle aree agricole semi-abbandonate, scarsamente utilizzate o intercluse tra i tessuti urbanizzati configurando queste aree come luoghi di centralità e coniugando il ruolo agricolo con i principi contemporanei dell'architettura del paesaggio.

3. Obiettivi specifici

3.1 Subsistema 4a: "Via Bologna-Via Strozzi"

Gli obiettivi del sub-sistema promuovono l'integrazione funzionale e spaziale tra le aree immediatamente fuori dal centro e il centro stesso tenendo presenti alcune realtà di riferimento del tessuto insediativo di questo sub-sistema che rivestono rilevanti ruoli sociali e culturali rispetto all'intera città, quali:

- Polo Universitario PIN
- Stazione di Porta al Serraglio
- Piazza Ciardi
- Piazza del Mercato Nuovo
- fabbrica Calamai
- il Fabbricone

In particolare per l'area fra la stazione di Porta al Serraglio, viale Galilei, via Mozza sul Gorone e via Bologna le strategie di rigenerazione promuovono:

- la riqualificazione urbanistica e la salvaguardia degli impianti di archeologia industriale (Lanificio M.Calamai, il Fabbricone), con localizzazione di funzioni miste anche commerciali fino alla grande distribuzione e sedi di attività culturali;
- la liberazione di aree per creare un sistema di spazi pubblici in connessione a quelli esistenti;
- la miglior connessione con il centro storico e con il Parco Fluviale del Bisenzio.

3.2 Subsistema 4b: "Borgonuovo-San Paolo"

Fermi restando gli elementi morfotipologici distintivi delle aree miste e in particolare l'allineamento lungo i fronti stradali e il mantenimento delle parti di valore storico architettonico, il Subsistema necessita di una rigenerazione complessiva, ossia di un progetto di città che esprima nuovi contenuti senza la perdita dei più importanti caratteri identitari. L'intervento di ristrutturazione urbanistica, fermi restando gli obiettivi generali del Sistema di cui al c.2, dovrà volgere a ricomporre negli isolati a sud della via Pistoiese una molteplicità di funzioni evitando la sostituzione monofunzionale. Tali obiettivi potranno essere attuati tramite:

- l'eliminazione delle addizioni centrali negli isolati a schema chiuso, con la creazione di grandi corti accessibili attraverso percorsi pedonali di collegamento tra gli isolati;
- l'inserimento di nuove funzioni, quali servizi pubblici e di interesse collettivo e commercio di vicinato;
- il recupero di spazi destinati al verde pubblico e alle attrezzature sportive, anche con funzioni di filtro tra le aree più specificatamente produttive e quelle residenziali;
- il potenziamento dei collegamenti con il servizio ferroviario attraverso la realizzazione di una nuova fermata/stazione ;
- il miglioramento dell'accessibilità veicolare al comparto più strutturato a livello produttivo tra la Via Galcianese e il Viale Leonardo da Vinci;
- il miglioramento dell'attraversamento della ferrovia per il traffico veicolare e ciclopedonale attraverso l'adeguamento e la messa in sicurezza dei sottopassi esistenti.

3.3 Subsistema 4c: "Via Roma-Soccorso"

Per il quartiere del Soccorso risulta di fondamentale importanza alleggerire l'impatto del Viale Leonardo da Vinci (Declassata) che porterà a nuove opportunità di riqualificazione urbana e alla realizzazione di connessioni locali anche per l'attraversamento nord-sud. Tali obiettivi potranno essere attuati tramite:

- l'alleggerimento dell'impatto del traffico del viale Leonardo da Vinci (Declassata) soprattutto nel tratto tra via C. Marx e via P. Nenni attraverso il raddoppio delle corsie di marcia garantendo comunque la riconnessione spaziale e funzionale del territorio in direzione nord-sud ed il ritrovamento nel quartiere Soccorso di nuovi spazi verdi e/o di relazione;
- riutilizzazione a funzioni miste residenziali, terziarie e di servizio del tessuto produttivo minore, ormai decontestualizzato e con presenza di attività incompatibili con il contesto attuale;
- recupero dell'area attualmente inutilizzata dell'ex Ambrosiana per trovare una risposta alle esigenze di nuovi spazi pubblici verdi e di incontro sociale;
- la creazione di percorsi ciclopedonali di connessione est-ovest.

4. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- determinano i tipi di intervento ammessi sugli edifici esistenti e individuano le parti da sottoporre a rinnovo urbano complessivo;
- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- orientano gli interventi di trasformazione che coinvolgono i contesti fluviali del Fiume Bisenzio o del sistema idrografico artificiale delle gore, al fine di garantirne la qualità paesaggistica, storico testimoniale e funzionale;
- individuano criteri di tutela nell'ambito di nuovi disegni urbani legati a processi di rigenerazione urbana, atti a garantire la permanenza dei caratteri morfotipologici di impianti urbani di valore testimoniale e dei singoli edifici che ne fanno parte;

- individuano forme di partecipazione e di relazione con la parte privata per promuovere e controllare la qualità negli interventi di trasformazione urbana volti al linguaggio della contemporaneità, tali da incidere positivamente sul disegno urbano complessivo;
- stabiliscono criteri, norme e linee guida capaci di orientare la progettazione degli spazi aperti pubblici per garantire funzionalità ecologica e qualità paesaggistica;
- stabiliscono le quantità e le modalità da destinare all'edilizia sociale;
- promuovono politiche al fine di sollecitare il coinvolgimento dei soggetti privati per l'attuazione dei programmi di riqualificazione urbana anche tramite bandi e avvisi pubblici;
- definiscono gli ambiti di intervento e le linee guida progettuali per le aree di rigenerazione urbana ai sensi del capo IV bis della L.R. 1/2005;
- promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.

5. Sostenibilità insediativa.

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 81 - Sistema 5: I borghi

1. Obiettivi di qualità paesaggistica

La permanenza dei nuclei storici, nonostante interventi di nuova espansione edificatoria, come entità separate e distinte assume un valore identitario molto forte e contribuisce a caratterizzare positivamente l'aspetto di città policentrica di Prato. Impedire la saldatura del tessuto edificato, mantenendo i cunei di territorio aperto, di penetranti verdi e di zone agricole è pertanto l'obiettivo principale del Sistema.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;
- il mantenimento ed il recupero degli agro-ecosistemi e la salvaguardia dei varchi di collegamento ancora esistenti nel Sistema;
- la conservazione dell'aspetto policentrico che caratterizza il Sistema;
- il rafforzamento dell'identità sociale e culturale dei borghi realizzando nuovi servizi all'interno dei nuclei storici;
- la valorizzazione del tessuto insediativo storico, il mantenimento della relazione spaziali, funzionali e percettive con il contesto paesaggistico di riferimento;
- la promozione di processi di trasformazioni urbana ed edilizia della città contemporanea volti a garantire la qualità dello spazio pubblico in termini percettivi, funzionali ed ecologico-ambientali;
- il riconoscimento e la valorizzazione dei margini urbani attraverso azioni di riqualificazione paesaggistica e insediativa, in grado di produrre relazioni di qualità tra il territorio rurale e le aree urbanizzate;
- la salvaguardia e la valorizzazione delle visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità ed il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici;

- lo sviluppo della mobilità alternativa come collegamento tra i diversi centri, potenziando sia il sistema dei percorsi ciclabili sia i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico;
- la promozione di sinergie attive tra aree agricole private e spazi aperti pubblici incentivando il recupero di spazi aperti fruibili per la collettività che consentano la percorribilità e la conoscenza del territorio rurale;
- la salvaguardia degli spazi a vocazione agricola che ancora permangono nel sistema con specifico riferimento alle aree agricole intercluse nella zona di S. Giusto, lungo la fascia di rispetto autostradale e intorno ai borghi di Casale e Vergaio;
- la limitazione e regolamentazione dell'attività vivaistica;
- la salvaguardia delle aree agricole interconnesse e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare con interventi di naturalizzazione, di mantenimento della maglia agraria fitta e della eterogeneità delle coperture del suolo anche tramite la creazione di orti sociali, fattorie urbane e didattiche, loisir e paesaggio, agricoltura hobbistica;
- la localizzazione di un Parco per lo Sport, comprensivo del nuovo Stadio con relative attrezzature connesse, in un'area facilmente accessibile dalla viabilità di scorrimento veloce, come tangenziale o declassata, in agevole connessione allo svincolo autostradale. Tale intervento è comprensivo della localizzazione di impianti sportivi, attrezzature, servizi ed esercizi commerciali compatibili con le pratiche sportive fino alla grande distribuzione, ed un'adeguata dotazione di parcheggi. La previsione è subordinata a verifica di dettaglio sull'accessibilità veicolare privata e del trasporto pubblico locale.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- stabiliscono criteri di progettazione per la pianificazione degli spazi aperti urbani.
- determinano i tipi di intervento ammessi sugli edifici esistenti e individuano le parti da sottoporre a rinnovo urbano;
- stabiliscono le quantità e le modalità da destinare all'edilizia sociale;
- conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica;
- definiscono strumenti specifici con il fine di consolidare la centralità sociale e culturale degli antichi borghi e conservarne i caratteri della "città policentrica";
- individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero;
- individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza;
- dettano regole specifiche per le nuove edificazioni a destinazione agricola, compresi i manufatti precari;
- indicano i limiti di trasformabilità degli edifici rurali esistenti, compresi gli annessi agricoli;
- indicano specifici contenuti dei P.A.P.M.A.A., definendo in particolare le soglie dimensionali oltre le quali gli interventi edilizi sono assoggettati a pianificazione attuativa;
- individuano misure di integrazione tra le esigenze dell'attività vivaistica con la volontà di salvaguardare i caratteri di principale valore del paesaggio rurale della piana pratese;
- indicano, nel caso di nuovi interventi, nuove forme di standard prestazionali finalizzati a riqualificare e mantenere, sul piano produttivo paesistico ed ambientale, il territorio agricolo delle aree di greenbelt interno (forme di convenzionamento e standard ambientali);
- determinano le aree e le modalità per la realizzazione di annessi rurali a servizio di fondi condotti da soggetti diversi dagli imprenditori a titolo principale;
- promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.

- indicano, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 72 della presente Disciplina nonché dalla L.R. 11/2011 e ss.mm.ii. e dal PAER, le modalità di inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;

3. Sostenibilità insediativa

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 82 - Sistema 6: La città in aggiunta

1. Obiettivi di qualità paesaggistica:

La commistione di tessuti diversi per tipologia e funzione impone una riorganizzazione degli spazi, dell'infrastrutturazione e dell'accessibilità, attraverso opportune ricuciture e interventi di trasformazione, col potenziamento degli spazi aperti pubblici di carattere fruitivo e relazionale, attraverso il ricorso generalizzato al metodo della perequazione.

La posizione strategica dell'asse della Declassata va considerata come una risorsa territoriale, il cui ruolo di distribuzione e di localizzazione di attività e attrezzature di livello metropolitano va ulteriormente potenziato e razionalizzato, con interventi mirati.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;
- la pianificazione del sistema connettivo capace di garantire la permeabilità del tessuto urbano assolvendo a finalità ecologico – ambientali, fruitive e funzionali ed in grado di rispondere a esigenze di continuità tra gli spazi aperti urbani;
- la creazione di nuove centralità e la realizzazione di attività di prossimità per il miglioramento della funzionalità e della qualità abitativa;
- la previsione di un sistema di spazi pubblici che creino nuovi collegamenti in direzione nord/sud anche attraverso ponti verdi, affiancando tali interventi da un riassetto complessivo del sistema di distribuzione locale;
- il miglioramento della connessione fra i diversi nodi residenziali del sistema (nord-sud ed est-ovest) attraverso percorsi di mobilità alternativa, attrezzature e i servizi;
- la tutela degli spazi verdi interclusi da destinare anche a forme di agricoltura urbana e dei varchi di connessione tra le varie aree;
- il miglioramento della mobilità locale e sovra locale;
- il potenziamento delle aree destinate all'istruzione e alla cultura come evidenziano i parametri minimi di riferimento adottati;
- il ridisegno del Viale Leonardo da Vinci individuando la trasformazione delle aree che vi si affacciano con interventi sulle aree industriali improprie e il completamento del tessuto edilizio esistente con funzioni residenziali, terziarie e di servizio;
- il recupero e la trasformazione dell'area occupata dall'ex Ippodromo attraverso la creazione di un ampio parco pubblico in continuità con l'esistente Parco della Pace, il recupero degli edifici dismessi presenti con localizzazione di funzioni a servizio pubblico o private di uso pubblico;
- la riqualificazione dell'area ex Banci con la previsione di una nuova utilizzazione dell'edificio anche con funzioni di carattere metropolitano mantenendo però le caratteristiche generali e

salvaguardandone il valore di archeologia industriale, segno di un passato produttivo e sociale strettamente legato al futuro della città;

- la riqualificazione di parchi esistenti o la progettazione di nuovi centralità di spazi aperti urbani a servizio delle aree limitrofe ed allo stesso tempo con un ruolo ed una valenza territoriale (parco delle Fonti);
- la realizzazione di nuovi spazi all'aperto ad integrazione delle attività espositive del Museo d'arte Contemporanea e Centro polivalente Pecci;
- la riqualificazione dei fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto;
- la tutela e la valorizzazione degli spazi aperti a vocazione agricola e dei caratteri del sistema agro-ambientale storico che ancora permangono come residuo dei processi di urbanizzazione, promuovendo il recupero delle relazioni che legano il paesaggio agrario al sistema insediativo.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- promuovono lo studio di una rete ecologica a scala locale favorendo un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi;
- stabiliscono criteri di progettazione per la pianificazione degli spazi aperti urbani;
- determinano i tipi di intervento ammessi sugli edifici esistenti e individuano le parti da sottoporre a rinnovo urbano;
- stabiliscono le quantità e le modalità da destinare all'edilizia sociale;
- predispongono strumenti di intervento di dettaglio per il recupero e la trasformazione delle aree dismesse o sottoutilizzate, con priorità per la risoluzione del Nodo ex Banci – Parco delle Fonti, utilizzando l'applicazione della disciplina perequativa;
- promuovono forme di agricoltura urbana o agricoltura di prossimità, attraverso progetti capaci di coniugare l'intervento e la gestione delle aree da parte dei privati, con l'uso del territorio da parte della collettività.

3. Sostenibilità insediativa.

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 83 - Sistema 7: I macrolotti

1. Obiettivi di qualità paesaggistica:

L'importante ruolo di polo industriale rappresentato dai Macrolotti va mantenuto e rafforzata migliorando la qualità e la funzionalità del sistema.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- il mantenimento del livello di sicurezza idrogeologica del territorio;
- la predisposizione di interventi per la riqualificazione delle aree produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città intervenendo sugli spazi aperti pubblici di connessione.

- la salvaguardia di tutte le aree intercluse o di margine esistenti anche in relazione a grandi infrastrutture o aree monofunzionali a vocazione produttiva, finalizzata all'innalzamento della qualità ecologico-ambientale del sistema;
- la predisposizione di interventi capaci di ricreare o preservare la qualità percettiva del paesaggio urbano e rurale visibile dal tracciato autostradale;
- la realizzazione di ambiti di centralità caratterizzati da spazi e servizi alla persona e all'impresa (servizi finanziari, commercio, uffici pubblici, strutture ricettive e ricreative, etc);
- il miglioramento qualitativo dei servizi forniti alle imprese;
- il miglioramento ecologico dei cicli produttivi attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili (APEA);
- il completamento e la riqualificazione dei tessuti produttivi;
- il miglioramento della accessibilità tramite mezzi pubblici;
- il potenziamento delle interconnessioni, compresa la connessione alla rete ciclabile urbana;
- la predisposizione delle condizioni urbanistiche e territoriali idonee a favorire l'insediamento di attività industriali innovative, anche legate alla green economy.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- definiscono puntualmente gli interventi ammessi e le modalità per il completamento e la riqualificazione degli edifici produttivi;
- individuano le modalità e gli eventuali incentivi per l'impiego di energie rinnovabili;
- stabiliscono le percentuali delle superfici da mantenere permeabili;
- individuano attraverso una mappatura gli spazi aperti da includere in un piano di riqualificazione delle aree e stabiliscono norme e procedure per la valorizzazione di tali spazi.

3. Sostenibilità insediativa.

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse

Art. 84 - Sistema 8: La piana

1. Obiettivi di qualità paesaggistica

La presenza di una fascia pressoché continua di aree agricole intorno alla fascia più intensamente edificata si configura come un'importante risorsa non solo ai fini ambientali e paesaggistici, ma anche ai fini di uno sviluppo di circuiti economici legati ad attività agro alimentari, agro ambientali, per il turismo e per il tempo libero. L'importanza del Sistema è ulteriormente accresciuta dal raccordo con progetti di area vasta come il Parco della Piana promosso dalla regione Toscana nell'ambito del Piano di Indirizzo Territoriale, per il quale il P.S. persegue il coordinamento con gli altri enti locali e soggetti istituzionali coinvolti.

In relazione a tali obiettivi Il P.S. individua, come obiettivo strategico di sviluppo territoriale per l'ambito della piana e del territorio rurale di Prato:

- l'implementazione di un presidio agricolo pluriproduttivo e di qualità denominato Parco Agricolo di Prato, costituito da uno scenario strategico integrato di azioni per la riqualificazione territoriale che tutela e al contempo valorizza le risorse agro ambientali della piana in sinergia con gli altri ambiti. Il Parco agricolo costituisce riferimento per i diversi piani e programmi di settore comunale nonché per la specifica definizione degli usi del suolo da definire a cura del R.U.
- il mantenimento e potenziamento di una agricoltura periurbana economicamente vitale, in grado di produrre beni alimentari, di filiera corta e servizi di prossimità e di qualità, nonché di concorrere alla generale riqualificazione agroambientale e paesaggistica del territorio aperto; tutto ciò in

sinergia e continuità con l'insediamento urbano e con le "nuove centralità agro ambientali" e spazi aperti presenti al suo interno;

- la costituzione di un "Patto agro urbano" - fra enti, settori della Pubbliche Amministrazioni, Associazioni ed attori sociali interessati - per il perseguimento degli obiettivi strategici del Parco Agricolo di Prato, del necessario coordinamento fra le diverse politiche, programmi ed azioni settoriali e dei diversi enti e per la definizione delle forme organizzative più opportune per l'implementazione dello scenario del Parco Agricolo. Tramite il "Patto agro urbano", l'azione della amministrazione comunale sostiene altresì la individuazione e il coordinamento di incentivi, piani e programmi finalizzati alla implementazione della presente strategia.

In coerenza con gli obiettivi di conservazione della natura e della biodiversità delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000, nell'ambito individuato come ZSC/ZPS "Stagni della piana fiorentina e pratese" IT 5140011, gli interventi dovranno essere coerenti con:

- la L.R. 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010";
- la D.G.R. 644/2004, che definisce le criticità e gli obiettivi di conservazione dei Siti di importanza regionale;
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007, che all'art. 2 comma 4 definisce criteri minimi per le misure di conservazione per le ZSC;
- la D.G.R. 1223/2015, che definisce misure di conservazione generali e specifiche per le ZSC;
- il Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Stagni della piana fiorentina e pratese" approvato dalla Provincia di Prato DCP n. 50 del 25/09/2012.

Gli elementi costitutivi del paesaggio che caratterizzano il Sistema, sono riconosciuti ed analizzati nello Statuto del Territorio nell'elaborato Es P.P.- Patrimonio Paesaggistico

1bis. Direttive

Gli obiettivi descritti vengono perseguiti mediante le seguenti direttive:

- la salvaguardia del livello di sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e delle aree da essi attraversate, promuovendo la cooperazione tra gli enti preposti verso la progettazione di interventi mirati, in grado di coniugare gli aspetti geomorfologici del territorio con gli aspetti ecologici e paesaggistici.
- la prevenzione dei processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviali nonché il controllo dei processi di trasformazione delle aree urbanizzate, garantendo un corretto uso del suolo che favorisca i valori figurativi ed identitari dei paesaggi fluviali;
- la promozione di processi di trasformazione del territorio, indirizzati alla prevenzione di ulteriori fenomeni di frammentazione e semplificazione del delicato e già compromesso paesaggio della piana pratese, contenendo la presenza di funzioni incongrue con la vocazione rurale di questo sistema;
- la salvaguardia delle relazioni territoriali tra pianura, sistemi collinari circostanti e spazi aperti urbani, impedendo la saldatura tra le aree urbanizzate e garantendo il funzionamento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana;
- la tutela e la valorizzazione del carattere policentrico del sistema insediativo ed infrastrutturale delle aree di pianura e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo, con particolare attenzione alle relazioni stabilite tra questi ed il loro intorno territoriale;
- lo sviluppo di politiche per la riqualificazione degli assetti morfotipologici della città contemporanea dove lo spazio pubblico viene riconosciuto come legante delle molteplici funzioni da esse ospitate anche come elemento su cui fare perno per processi di riqualificazione urbana;
- la ricucitura delle relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano;
- la tutela e valorizzazione degli spazi aperti a vocazione agricola e dei caratteri del sistema agro-ambientale storico che ancora permangono, recuperando le relazioni che legano il paesaggio agrario al sistema insediativo;
- la limitazione e regolamentazione dell'attività vivaistica.

2. Criteri e prescrizioni per gli strumenti di pianificazione urbanistica:

Per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1, gli strumenti di pianificazione urbanistica:

- riconoscono contesti fluviali significativi al fine di favorire la salvaguardia dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e di funzionalità idraulica, del Torrente Ombrone del reticolo idrografico dei suoi affluenti siano essi di origine torrentizia per lo più a ovest, che corsi s'acqua artificiali quali le gore, per lo più nella zona ad est della piana;
- tutelano la Zona di Protezione Speciale degli "Stagni della piana fiorentina e pratese".
- coordinano le azioni locali con il progetto a scala metropolitana denominato "Parco della Piana", di cui la parte del territorio pratese costituisce uno dei poli di maggior interesse sia agrario sia culturale, in particolare incentivando e promuovendo i collegamenti con il Parco Archeologico di Gonfienti e con le altre zone al di fuori del perimetro comunale;
- promuovono la salvaguardia attiva del territorio aperto e delle porzioni di mosaico agrario rimaste inalterate nel tempo per la qualificazione del territorio dal punto di vista ambientale, paesaggistico, culturale e agroalimentare;
- individuano misure di integrazione tra le esigenze dell'attività vivaistica con la volontà di salvaguardare i caratteri di principale valore del paesaggio rurale della piana pratese;
- ricostituiscono e valorizzano i legami culturali e identitari con il territorio aperto attraverso nuove opportunità e servizi di fruizione (sentieri, percorsi ciclabili, ippovie, ambienti per il relax e la didattica, ricettività);
- tutelano il Parco delle Cascine di Tavola quale elemento di notevole valore storico ambientale e strategico;
- definiscono standard prestazionali e qualitativi per la riqualificazione del fronte città/campagna anche attraverso limitate aggiunte edificatorie e creazione di spazi pubblici e servizi;
- conferiscono nuova centralità al sistema insediativo storico dettando norme per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia al fine di non compromettere i caratteri insediativi consolidati, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica;
- definiscono strumenti specifici con il fine di consolidare la centralità sociale e culturale degli antichi borghi e conservarne i caratteri della "città policentrica";
- individuano gli edifici rurali dismessi e definiscono una disciplina volta a regolare la loro trasformazione ed il loro recupero;
- individuano i centri ed i nuclei storici ed in particolare il loro intorno territoriale, ovvero il loro ambito di pertinenza;
- definiscono strumenti specifici per incentivare l'offerta di prodotti e servizi (agricoltura biologica, prodotti tipici, filiera corta, ospitalità, turismo escursionistico) legati ad un modello di agricoltura multifunzionale e di prossimità.
- indicano, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 72 della presente Disciplina nonché dalla L.R. 11/2011 e ss.mm.ii. e dal PAER, le modalità di inserimento degli impianti per la produzione di energia da fonti alternative in ragione degli obiettivi di tutela paesaggistica;
- gli interventi previsti qualora ricadenti nella ZSC/ZPS "Stagni della piana fiorentina e pratese" dovranno essere realizzati nel rispetto degli strumenti di gestione e delle misure di conservazione dei siti Natura 2000 nonché osservare quanto disciplinato agli articoli 87 e seguenti della LR 30/2015 in merito alla Valutazione di incidenza ambientale.

3. Sostenibilità insediativa

La sostenibilità insediativa è subordinata all'attuazione ed all'osservanza delle prescrizioni alla trasformabilità indicate sia nella sezione relativa agli scenari di impatto e alla valutazione degli effetti al cap. 6a.3 dell'elaborato Ra.1 "Rapporto Ambientale" che al Titolo V della presente disciplina. Le trasformazioni dovranno rispettare i criteri per la tutela delle invarianti strutturali di cui al Titolo I della Parte II della presente disciplina.

Per quanto attiene il sistema infrastrutturale, in sede di attuazione dovranno essere sviluppate le opportune valutazioni quantitative di sostenibilità con i soggetti delegati alla gestione delle risorse stesse.

Art. 85 - Il dimensionamento del Piano Strutturale

1. Le tabelle del presente articolo indicano, per ogni Sistema Territoriale (UTOE) e per l'intero territorio, le trasformazioni massime ammissibili degli insediamenti espresse per funzione ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V della L.R. 1/2005, e le dotazioni minime degli standard urbani correlate alle ipotetiche trasformazioni.

2. Gli ampliamenti degli edifici esistenti alla data di approvazione del P.S. con destinazione d'uso industriale/artigianale realizzati in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 74 quater della L.R. 1/2005, con i limiti di cui all'art. 48 c. 6, non sono computabili ai fini del dimensionamento del P.S.

Sistema 1 – Il Monteferrato

SISTEMA 1 Il Monteferrato			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (3)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (3)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	170.500	5.500	1.500	0	1.710	0	7.800
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	0	0	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-900	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	-1.000	0	0	0	0	0	-3.100
	TOTALE SUL ESISTENTE		169.500	4.600	1.500	0	1.710	0	4.700
	p.l. (5)					57			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (6)	mq	1.000	0	0	0	0	600	0
		p.l. (5)					0		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	1.100	0	0	0	3.000	0	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	10.700	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	11.800	0	0	0	3.000	0	0
		p.l. (5)					100		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE (RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)	TOTALE	mq	12.800	0	0	0	3.000	600	0
		p.l. (5)					100		
	n° alloggi (7)		143						
MASSIMO SOSTENIBILE (SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)		mq	182.300	4.600	1.500	0	4.710	600	4.700
		p.l. (5)					157		

Abitanti residenti al 31/05/2011	2.346
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	0
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	28
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	330
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	358
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	2.704

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione DIREZIONALE si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 1 Il Monteferrato	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					64.900	8.600
	2.346	3.600	2.704	4,5		
VERDE E SPORT						
	2.346	511.400	2.704	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	2.346	23.500	2.704	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	2.346	15.500	2.704	3,5		

**Sistema 2 – La Calvana
Subsistema 2a – La Dorsale**

SISTEMA 2 SUBSISTEMA 2a La Calvana - La Dorsale			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	49.500	7.600	0	0	240	0	2.700
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	0	0	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-1.800	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	-2.000	0	0	0	0	0	-2.000
	TOTALE SUL ESISTENTE		47.500	6.000	0	0	240	0	700
	p.l. (5)					6			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg. Urb. vigente (non attuate) (6)	mq	0	800	0	0	200	0	0
		p.l. (6)					7		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	1.000	0	0	0	3.000	0	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	1.000	0	0	0	3.000	0	0
		p.l. (6)					100		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	1.000	800	0	0	3.200	0	0
		p.l. (6)					107		
		n° alloggi (7)	11						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	48.500	6.800	0	0	3.440	0	700
		p.l. (6)					115		

Abitanti residenti al 31/05/2011	317
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	0
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	0
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	28
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	28
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	345

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 2a La Calvana - La dorsale	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	467	0	345	4,5	8.300	2.100
VERDE E SPORT	467	37.600	345	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	467	21.900	345	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	467	9.600	345	3,5		
	467	9.600	345	3,5		

**Sistema 2 – La Calvana
Subsistema 2b – Il Versante**

SISTEMA 2 SISTEMA 2b La Calvana - Il Versante			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3)(9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	1.405.100	186.500	9.000	6.700	14.640	63.100	2.800
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	0	0	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-37.300	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-40.000	0	0	0	0	-1.200
	TOTALE SUL ESISTENTE		1.405.100	109.200	9.000	6.700	14.640	63.100	1.600
	p.l. (6)					466			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	30.000	9.300	10.500	0	4.300	27.700	0
		p.l. (6)					143		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	7.000	0	13.000	0	12.200	11.500	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	35.500	10.000	0	0	0	0	0
		mq	42.500	10.000	13.000	0	12.200	11.500	0
	TOTALE	p.l. (6)					407		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE (RESIDUA da RU - AGGIUNTIVA da PS)	TOTALE	mq	72.500	19.300	23.500	0	16.500	39.200	0
		p.l. (6)					550		
		n° alloggi (7)	810						
MASSIMO SOSTENIBILE (SUL ESISTENTE - SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)		mq	1.477.600	128.500	32.500	6.700	31.140	102.300	1.600
		p.l. (6)					1.036		

Abitanti residenti al 31/05/2011	18.817
Abitanti teorici insediabili (6) da Piani Attuativi convenzionati	0
Abitanti teorici insediabili (6) da RU vigente non attuato	838
Abitanti teorici insediabili (6) da PS	1.188
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (6)	2.026
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (9)	20.843

(1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.

(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.

(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.

(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.

(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.

(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.

(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.

(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.

(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 2b La Calvana - Il Versante	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri Indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	18.817	36.000	20.843	4,5	500.300	93.000 (1)
VERDE E SPORT	18.817	556.100	20.843	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	18.817	75.700	20.843	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	18.817	86.600	20.843	3,5		

(1) Gli standard aggiuntivi da PS del Sistema 2b comprendono 35.800 mq necessari al soddisfacimento delle dotazioni minime del Sistema 3.

Sistema 3 – Il centro storico

SISTEMA 3 Il centro storico			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3)(9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	684.900	32.900	12.000	0	11.160	40.500	0
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	2.100	0	-400	0	0	1.600	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-2.200	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-24.000	0	0	0	-10.000	0
	TOTALE SULESISTENTE		687.000	6.700	11.600	0	11.160	32.100	0
	p.l. (6)					372			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	10.400	0	0	0	1.400	2.500	0
		p.l. (6)					47		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	26.000	0	10.000	0	9.000	3.000	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	26.000	0	10.000	0	9.000	3.000	0
	p.l. (6)					300			
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	36.400	0	10.000	0	10.400	5.500	0
		p.l. (6)					347		
		n° alloggi (7)		407					
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	723.400	6.700	21.600	0	21.560	37.600	0
	p.l. (6)					719			

Abitanti residenti al 31/05/2011	7.621
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	59
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	291
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	726
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	1.077
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	8.698

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 3 Il centro storico	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					209.000	33.500 (1)
	7.621	36.400	8.698	4,5		
VERDE E SPORT						
	7.621	40.100	8.698	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	7.621	173.300	8.698	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	7.621	22.500	8.698	3,5		

(1) Fermo restando il soddisfacimento degli standard, verificato a livello del Territorio comunale, si precisa che nei Sistemi 3, 4a e 4c la quantità aggiuntiva di standard discende quasi esclusivamente dal deficit delle voci "Istruzione" e "Verde e sport".
 Per il Sistema 3 la dotazione di standard per gli abitanti teorici previsti sarà comunque soddisfatta dagli standard aggiuntivi da PS del Sistema 2b ad esso contiguo.

Sistema 4 – La città centrale
Subsistema 4a - Via Bologna-Via Strozzi

SISTEMA 4 La città centrale SUBSISTEMA 4a Via Bologna -Via Strozzi			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	461.300	157.100	22.900	0	1.770	18.800	0
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	0	0	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-6.800	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-121.400	-12.000	0	0	0	0
	TOTALE SUL ESISTENTE		461.300	28.900	10.900	0	1.770	18.800	0
	p.l. (6)					59			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg. Urb. vigente non attuate (5)	mq	11.600	0	2.000	0	0	8.400	0
		p.l. (6)					0		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	60.000	31.000	27.800	12.000	9.000	16.200	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	60.000	31.000	27.800	12.000	9.000	16.200	0
		p.l. (6)					300		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	71.600	31.000	29.800	12.000	9.000	24.600	0
		p.l. (6)					300		
		nr alloggi (7)	800						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	532.900	59.900	40.700	12.000	10.770	43.400	0
		p.l. (6)					359		

Abitanti residenti al 31/05/2011	7.603
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	0
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	324
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	1.676
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	2.000
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	9.603

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato;
(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso;
(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti;
(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio;
(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificate dalla Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi;
(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale;
(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 4a La città centrale Via Bologna-Via Strozzi	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					230.500	76.000 (1)
	7.603	1.900	9.603	4,5		
VERDE E SPORT						
	7.603	26.200	9.603	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	7.603	15.600	9.603	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	7.603	68.800	9.603	3,5		

(1) Fermo restando il soddisfacimento degli standard, verificato a livello del Territorio comunale, si precisa che nei Sistemi 3, 4a e 4c la quantità aggiuntiva di standard discende quasi esclusivamente dal deficit delle voci "Istruzione" e "Verde e sport".
Per il Sistema 4a la dotazione di standard per gli abitanti teorici previsti sarà comunque soddisfatta dagli standard aggiuntivi da PS del Sistema 5 ad esso confinato.

Sistema 4 – La città centrale

Subsistema 4b - Borgonuovo-San Paolo

SISTEMA 4 La città centrale SUBSISTEMA 4b Borgonuovo-San Paolo			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (3)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	937.500	871.800	64.100	3.100	360	91.300	1.600
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	2.100	-7.200	-100	0	0	2.900	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-10.200	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-354.400	-10.000	0	0	0	0
	TOTALE SUL ESISTENTE		939.600	300.000	54.000	3.100	360	94.200	1.600
	p.l. (6)					12			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	22.200	8.400	3.300	0	0	15.100	0
		p.l. (6)					0		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	365.800	55.000	19.500	10.000	14.000	26.500	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	15.000	0	0	0	3.000	4.000	0
	TOTALE	mq	380.800	55.000	19.500	10.000	17.000	30.500	0
		p.l. (6)					567		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	403.000	63.400	22.800	10.000	17.000	45.600	0
		p.l. (6)					567		
		n° alloggi (7)	4.504						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	1.342.600	363.400	76.800	13.100	17.360	139.800	1.600
		p.l. (6)					579		

Abitanti residenti al 31/05/2011	17.244
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	59
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	620
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	10.640
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	11.319
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	28.563

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 4b La città centrale Borgonuovo-San Paolo	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	17.244	24.400	28.563	4,5	686.000	374.000
VERDE E SPORT	17.244	92.400	28.563	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	17.244	95.500	28.563	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	17.244	112.800	28.563	3,5		

Sistema 4 – La città centrale
Subsistema 4c - Via Roma-Soccorso

SISTEMA 4 La città centrale SUBSISTEMA 4c Via Roma - Soccorso			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	670.900	168.900	15.200	0	5.640	67.200	0
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	9.100	0	0	0	0	2.000	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-13.500	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-73.800	0	0	0	0	0
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	680.000	79.800	15.200	0	5.640	69.200	0
	p.l. (6)					138			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	43.500	2.100	1.000	0	0	9.500	0
		p.l. (6)					0		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	65.000	20.000	7.700	0	4.400	9.900	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	0	0	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	65.000	20.000	7.700	0	4.400	9.900	0
		p.l. (6)					147		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE (RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)	TOTALE	mq	108.500	22.100	8.700	0	4.400	19.400	0
		p.l. (6)					147		
		n° alloggi (7)	1.213						
MASSIMO SOSTENIBILE (SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)		mq	788.500	101.900	23.900	0	10.040	88.600	0
		p.l. (6)					335		

Abitanti residenti al 31/05/2011	11.440
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	254
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	1.215
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	1.816
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	3.285
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	14.725

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 4c La città centrale Via Roma-Soccorso	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					353.400	66.100 (1)
	11.440	19.800	14.725	4,5		
VERDE E SPORT						
	11.440	31.500	14.725	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	11.440	52.100	14.725	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	11.440	57.100	14.725	3,5		

- (1) Fermo restando il soddisfacimento degli standard, verificato a livello del Territorio comunale, si precisa che nei Sistemi 3, 4a e 4c la quantità aggiuntiva di standard discende quasi esclusivamente dal deficit delle voci "Istruzione" e "Verde e sport".
Per il Sistema 4c la dotazione di standard per gli abitanti teorici previsti sarà comunque soddisfatta dagli standard aggiuntivi da PS del Sistema 6 ad esso contiguo.

Sistema 5 – I Borghi

SISTEMA 5 I borghi			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (3)	COMMERCIALE (g.d.)(3)(9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	3.748.600	1.058.000	45.800	38.000	2.040	40.700	4.900
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	20.600	28.400	3.500	0	0	2.100	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-154.200	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-241.600	-5.000	0	0	0	-2.000
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	3.767.200	690.600	44.300	38.000	2.040	42.800	2.900
	p.l. (6)					68			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (6)	mq	202.500	58.800	13.500	0	8.500	55.100	0
		p.l. (6)					293		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	198.000	50.000	16.200	6.000	9.000	14.800	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	60.900	44.600	4.600	4.000	6.000	4.500	0
	TOTALE	mq	256.900	94.600	20.800	10.000	15.000	19.300	0
		p.l. (6)					500		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	459.400	153.400	34.300	10.000	23.500	74.400	0
		p.l. (6)					783		
		n° alloggi (7)	5.134						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	4.226.600	844.000	78.600	48.000	25.540	117.200	0
		p.l. (6)					661		

Abitanti residenti al 31/05/2011	68.407
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	576
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	5.658
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	7.178
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	13.412
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	81.819

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011...
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 5 I Borghi	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi dei PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	68.257	185.500	81.819	4,5	1.963.700	260.700 (1)
VERDE E SPORT	68.257	1.094.900	81.819	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	68.257	388.900	81.819	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	68.257	333.600	81.819	3,5		
	68.257	333.600	81.819	3,5		

(1) Gli standard aggiuntivi da PS del Sistema 5 comprendono 78.000 mq necessari al soddisfacimento delle dotazioni minime del Sistema 4a.

Sistema 6 – La città in aggiunta

SISTEMA 6 La città in aggiunta			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	2.116.600	546.300	28.500	18.200	21.450	265.100	2.700
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	12.300	-5.000	5.000	14.500	0	20.100	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq		-80.000	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	-182.600	-6.000	0	0	0	-1.000
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	2.128.900	283.200	27.500	32.700	21.450	285.200	1.700
	pl. (6)					715			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	108.100	29.200	14.300	0	10.000	62.400	0
		pl. (6)					333		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	121.000	70.000	48.700	12.000	20.000	41.800	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	92.400	0	2.300	6.000	10.200	24.500	0
	TOTALE	mq	213.400	70.000	51.000	18.000	30.200	66.300	0
	pl. (6)					1.007			
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	321.500	99.200	65.300	18.000	40.200	128.700	0
		pl. (6)					1.340		
		n° alloggi (7)	3.593						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	2.450.400	382.400	92.800	50.700	61.650	413.900	1.700
		pl. (6)					2.065		

Abitanti residenti al 31/05/2011	37.379
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	344
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	3.020
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	5.963
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	9.327
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	46.706

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vignato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/08/2011.
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 6 La città in aggiunta	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					1.121.000	270.000 (1)
	37.379	73.300	46.706	4,5		
VERDE E SPORT						
	37.379	604.500	46.706	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	37.379	371.500	46.706	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	37.379	243.500	46.706	3,5		

(1) Gli standard aggiuntivi da PS del Sistema 5 comprendono 133.000 mq necessari al soddisfacimento delle dotazioni minime del Sistema 4c.

Sistema 7 – I Macrolotti

SISTEMA 7 I macrolotti			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3)(9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	114.600	1.837.600	14.300		2.760	94.200	1.000
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq		202.415	15.320	51.450		70.610	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq		-44.000					0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq		-10.000					-1.000
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	114.600	1.986.015	29.620	51.450	2.760	164.810	0
	p.l. (6)					92			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	16.900	4.800	7.600	0	3.000	146.900	0
		p.l. (6)					100		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	1.000	0	0	10.000	0	0	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	2.500	10.000	0	0	0	0	0
	TOTALE	mq	3.500	10.000	0	10.000	0	0	0
		p.l. (6)					0		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE (RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)	TOTALE	mq	20.400	14.800	7.600	10.000	3.000	146.900	0
		p.l. (6)					100		
		n° alloggi (7)		228					
MASSIMO SOSTENIBILE		mq	135.000	2.000.815	37.220	61.450	5.760	311.710	0
		p.l. (6)					192		
		p.l. (6)							
(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)									

Abitanti residenti al 31/05/2011	2.226
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	0
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	-472
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	98
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	570
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	2.796
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	2.796

- (1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.
 (2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.
 (3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.
 (4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.
 (5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.
 (6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.
 (7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.
 (8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.
 (9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 7 I macrolotti	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE					67.200	12.600
	2.226	0	2.796	4,5		
VERDE E SPORT						
	2.226	266.500	2.796	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE						
	2.226	116.200	2.796	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI						
	2.226	178.500	2.796	3,5		

Sistema 8 – La Piana

SISTEMA 8 La piana			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3)(9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	843.300	369.400	6.200	0	4.500	10.100	19.900
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	2.900	0	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-116.600	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	0	0	0	0	0	0	-4.000
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	846.100	252.800	6.200	0	4.500	10.100	15.900
	pl. (6)					160			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuate (5)	mq	67.300	47.800	6.200	16.400	2.000	23.400	0
		pl. (6)					67		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	2.000	0	0	0	4.000	2.000	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	57.600	255.000	0	0	4.000	1.400	2.000
	TOTALE	mq	59.600	255.000	0	0	8.000	3.400	2.000
		pl. (6)					267		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	126.900	302.800	6.200	16.400	10.000	26.800	2.000
		pl. (6)					333		
		n° alloggi (7)	1.416						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	973.000	555.600	12.400	16.400	14.500	36.800	17.900
		pl. (6)					463		

Abitanti residenti al 31/05/2011	15.291
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	78
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	1.860
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	1.665
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	3.623
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	18.914

(1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di soggiorno

(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.

(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.

(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.

(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.

(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.

(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.

(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.

(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

SISTEMA 8 La piana	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	15.291	46.000	18.914	4,5	454.000	39.200
VERDE E SPORT	15.291	2.237.200	18.914	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	15.291	199.600	18.914	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	15.291	90.700	18.914	3,5		
	15.291	90.700	18.914	3,5		

Territorio comunale

Territorio comunale			RESIDENZIALE (1)	ARTIGIANALE- INDUSTRIALE (2)	COMMERCIALE (m.d.) (9)	COMMERCIALE (g.d.) (3) (9)	TURISTICO- RICETTIVO	DIREZIONALE (4)	AGRICOLA
SUL ESISTENTE	SUL esistente da uso del suolo	mq	11.199.800	5.042.600	219.500	68.000	66.270	691.000	41.800
	SUL da Piani Attuativi convenzionati	mq	49.000	223.115	23.320	65.950	0	99.310	0
	SUL in trasformazione da residuo RU	mq	0	-467.300	0	0	0	0	0
	SUL in trasformazione da nuovo PS	mq	-3.000	-1.047.600	-33.000	0	0	-10.000	-14.500
	TOTALE SUL ESISTENTE	mq	11.245.800	3.750.815	209.820	131.950	66.270	780.310	27.300
		p.l. (6)				2.209			
SUL RESIDUA da RU	SUL da previsioni del Reg.Urb. vigente non attuata (8)	mq	513.500	161.200	58.400	16.400	29.400	351.600	0
		p.l. (6)					980		
SUL AGGIUNTIVA da PS	da RECUPERO	mq	845.900	226.000	142.900	50.000	87.600	125.700	0
	da NUOVA EDIFICAZIONE	mq	274.600	319.600	6.900	10.000	23.200	34.400	2.000
	TOTALE	mq	1.120.500	545.600	149.800	60.000	110.800	160.100	2.000
		p.l. (6)					3.693		
SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE <small>(RESIDUA da RU + AGGIUNTIVA da PS)</small>	TOTALE	mq	1.634.000	706.800	208.200	76.400	140.200	511.700	2.000
		p.l. (6)					4.673		
		n° alloggi (7)	10.252						
MASSIMO SOSTENIBILE <small>(SUL ESISTENTE + SUL AGGIUNTA ALL'ESISTENTE)</small>		mq	12.879.800	4.457.615	418.020	208.350	206.470	1.292.010	29.300
		p.l. (6)					6.882		

Abitanti residenti al 31/05/2011	188.691
Abitanti teorici insediabili (8) da Piani Attuativi convenzionati	1.369
Abitanti teorici insediabili (8) da RU vigente non attuato	14.348
Abitanti teorici insediabili (8) da PS	31.308
TOTALE ABITANTI TEORICI INSEDIABILI (8)	47.025
Massimo sostenibile - Abitanti teorici (8)	235.716

(1) la funzione RESIDENZIALE si considera comprensiva del 5% di esercizi di vicinato.

(2) la funzione ARTIGIANALE-INDUSTRIALE si intende comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso.

(3) le quantità aggiunte all'esistente per la destinazione Commerciale g.d. (grande distribuzione) prevede anche l'accorpamento di medie strutture di vendita o il trasferimento di grandi strutture esistenti.

(4) la funzione direzionale si intende comprensiva delle attività private di servizio.

(5) la SUL residua da Regolamento Urbanistico vigente comprende le quantità edificatorie della Variante Declassata approvata con DCC 43 del 23/06/2011.

(6) il posto letto è dimensionato in mq. 30 comprensivo della quota parte di servizi.

(7) il numero di alloggi è calcolato considerando una superficie media per alloggio di 85 mq.

(8) gli abitanti teorici insediabili sono calcolati considerando per ogni abitante una dotazione di 34 mq. di sul residenziale.

(9) per la destinazione Commerciale (sia media che grande distribuzione) si indica la superficie utile lorda e non la sola superficie di vendita.

Territorio comunale	Popolazione residente al 31-05-2011	Standard esistenti al 30-09-2008 (mq)	Abitanti teorici previsti	Parametri indicativi del PS (mq/ab)	Dotazione standard per gli abitanti teorici previsti (mq)	Standard aggiuntivi da PS (mq)
ISTRUZIONE	188.691	426.900	235.716	4,5	5.658.300	1.235.800
VERDE E SPORT	188.691	5.498.400	235.716	12,5		
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	188.691	1.533.800	235.716	3,5		
PARCHEGGI PUBBLICI	188.691	1.219.200	235.716	3,5		
	188.691	1.219.200	235.716	3,5		

Titolo II - Aspetti infrastrutturali e trasportistici

Art. 86 - Assetto infrastrutturale di area metropolitana

1. Gli obiettivi che il P.S. pone come prioritari in relazione alla mobilità di interesse metropolitano sono il miglioramento ed il rafforzamento dei collegamenti del territorio pratese con le reti di interesse nazionale e regionale (ferrovia, autostrada, viabilità principale) e con le principali infrastrutture (Aeroporto, Interporto), così da creare una forte integrazione tra i vari sistemi di mobilità in grado di garantire un'efficace complementarietà e sinergia, e il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico di massa.

2. In coerenza con le previsioni regionali e provinciali per il perseguimento degli obiettivi di cui al c.1 il piano prevede i seguenti interventi:

- la previsione di nuove stazioni/fermate ferroviarie dotate di parcheggi scambiatori per il consolidamento della funzione di metropolitana della linea Firenze – Pistoia e di quella per Bologna;
- il rafforzamento della funzione intermodale del sistema ferroviario, migliorando la rete di accesso alle stazioni e ai parcheggi di interscambio;
- il potenziamento della stazione di Prato Centrale come nodo scambiatore;
- la realizzazione della terza corsia della Autostrada A11 e di un nuovo casello autostradale (Prato sud) così come prescritto dalle strategie del P.T.C.P.;
- l'adeguamento della Prima Tangenziale di Prato anche in previsione del nuovo casello Prato sud;
- il rafforzamento del ruolo della Seconda Tangenziale di Prato come connessione con i distretti industriali della provincia di Pistoia, e il miglioramento del collegamento funzionale con i Macrolotti pratesi attraverso la Via Manzoni e l'Asse delle Industrie tramite l'adeguamento della Via Castruccio.
- il completamento dell'Asse delle Industrie e la sua connessione con le aree produttive di Campi Bisenzio e l'Interporto, tramite il collegamento con la bretella Prato-Signa;
- il rafforzamento dei collegamenti fra la Val di Bisenzio e il Mugello;
- la previsione di un nuovo collegamento tra il casello autostradale "Prato est" e il Macrolotto 2, per alleggerire il traffico veicolare pesante in direzione del suddetto Macrolotto nell'incrocio tra il viale della Repubblica e il viale Leonardo da Vinci.
- l'ipotesi di un collegamento di trasporto pubblico su sede vincolata tra la linea ferroviaria Firenze-Osmannoro-Campi e la FI-PO-PT-LU, integrato nel sistema dell'area metropolitana, in conformità con il P.T.C.P.

3. Le infrastrutture in previsione rappresentate nella cartografia (Tav Es.6) saranno modificate ed adeguate tramite ulteriori studi di approfondimento e di dettaglio in sede di progettazione attuativa.

4. La compatibilità dei tracciati viari con gli eventuali corridoi ecologici intercettati deve essere ottenuta attraverso specifici accorgimenti che garantiscano la permeabilità trasversale.

5. Le nuove infrastrutture per la mobilità dovranno perseguire il corretto inserimento nel paesaggio ed adottare opportuni interventi di mitigazione del clima acustico ed atmosferico.

Art. 87 - La mobilità locale

1. Il P.S. assume come infrastrutture portanti di livello urbano il Viale Leonardo da Vinci (la Declassata), la Prima e la Seconda Tangenziale ovest, l'Asse delle Industrie e la sua connessione (insieme ad una specifica per l'Interporto) alla prevista bretella Prato-Signa, la S.S. 67 come collegamento con la Val di Bisenzio. Il P.S. individua nella mancanza di un ulteriore collegamento est-ovest, collocato a nord del centro storico, una carenza del telaio infrastrutturale

della città di Prato. I rapporti della mobilità su gomma tra la rete urbana e quella di area metropolitana devono attestarsi sugli assi infrastrutturali sopra detti.

2. Il P.S. in termini di strategie generali e specifiche e il R.U. in termini di definizioni progettuali, individua le azioni da mettere in atto su ciascun asse al fine di perseguire una generale razionalizzazione della rete e migliorare contestualmente la prestazione viabilistica, paesaggistica e ambientale.

3. Il Viale Leonardo da Vinci (Declassata) svolge un ruolo di collegamento est-ovest, di gronda per la città densa, e contemporaneamente di connessione tra i "nodi" con funzioni di livello territoriale. Al fine di svolgere compiutamente questa molteplicità di ruoli, occorre intervenire secondo i seguenti

principi:

- differenziare i livelli di traffico tra Declassata e rete urbana di contatto;
- mitigare sensibilmente gli effetti ambientali nocivi prodotti dal traffico oltre quelli visivi e paesaggistici in generale.
- la configurazione con due corsie per senso di marcia su tutto il tratto che insiste sul territorio comunale

4. Tutte le volte che il tracciato di una infrastruttura portante di cui al c.1 interseca l'ambito caratterizzato della "struttura agroambientale", l'intersezione dovrà essere interessata da sistemazioni arboree significative.

5. Il tracciato di un collegamento est-ovest a nord del centro storico, può essere individuato in una molteplicità di soluzioni che per la complessità realizzativa e cantieristica devono essere studiate in sede operativa. In tale sede andranno valutati gli impatti e la funzionalità di soluzioni che vanno dal passaggio totalmente in sotterraneo fino alla riconfigurazione di tracciati in superficie, anche in corrispondenza del sedime del rilevato ferroviario. Tali soluzioni dovranno tenere conto della fattibilità tecnica dell'intervento, dei vantaggi per la mobilità locale oltre che del ruolo di attraversamento e della razionalizzazione della maglia viaria locale.

6. In accordo con gli indirizzi vigenti in ambito U.E. e Nazionale, nonché con quelli contenuti nel P.I.T. e nel P.T.C.P. della provincia di Prato, il P.S. individua nel potenziamento qualitativo e quantitativo del trasporto pubblico locale la strategia fondamentale per il miglioramento della mobilità delle persone in ambito urbano. A tale scopo in sede R.U., coerentemente con il PUM, sono definiti gli interventi sulle geometrie stradali al fine di renderle compatibili con le molteplici funzioni che sono destinate ad accogliere (trasporto pubblico, anche su sede vincolata, mobilità pedonale, ciclabile, veicolare). In sede di R.U. sono definiti altresì la localizzazione dei parcheggi scambiatori e i criteri di interazione con le sedi di funzioni attrattive.

7. Il P.S. assume la "cura del ferro" come strategia utile alla movimentazione di merci e persone, cogliendo l'occasione fornita dall'attivazione della rete ad Alta Velocità che, pur non interessando il territorio comunale come infrastruttura, induce effettivi benefici in termini di miglioramento della capacità delle infrastrutture ferroviarie storiche presenti. I binari liberati per l'uso locale potranno assumere carattere di metropolitana di superficie permettendo anche la realizzazione di nuove fermate sulle linee esistenti (asse FI-PO-PT e linea Direttissima PO-BO). Di particolare rilevanza, in ordine alla movimentazione delle merci, appare il potenziamento della piattaforma ferroviaria dell'Interporto per lo sviluppo dei collegamenti ferroviari con il porto di Livorno e con gli altri principali interporti connessi alla rete ferroviaria.

8. Il trasporto pubblico potrà svilupparsi e potenziarsi lungo le direttrici rappresentate nella tavola Es.6.

9. Il P.S. individua nella mobilità ciclabile una modalità ordinaria per gli spostamenti urbani e tra la città e le aree a verde, gli impianti sportivi, le aree per il tempo libero ed il turismo diffuso. A tal fine il R.U. individua nell'ampliamento della rete ciclabile, sia urbana che extraurbana, un fattore di

miglioramento e di riqualificazione urbana, puntando al rafforzamento delle connessioni radiali con il centro città.

Titolo III - Disposizioni transitorie e finali

Art. 88 - Salvaguardie. Disciplina transitoria

1. Dalla data di adozione del Piano Strutturale o di sue successive varianti e fino all'approvazione o adeguamento del Regolamento Urbanistico sono sottoposti a salvaguardia:

- gli interventi di nuova edificazione non agricola nelle aree con funzione esclusivamente agricola rappresentate nella tavola Es.5 ad esclusione degli interventi che concorrono alla realizzazione di standard territoriali previsti dal Regolamento Urbanistico vigente;
- gli interventi di nuova edificazione non agricola nelle aree con funzione prevalentemente agricola e ricadenti all'interno della struttura agroambientale rappresentate nella tavola Es.5;

2. L'Amministrazione, ai sensi dell'art. 61 della L.R. 1/2005, sospende ogni determinazione sugli atti abilitativi in contrasto con lo strumento adottato. La sospensione opera fino all'efficacia dello strumento di governo del territorio e comunque non oltre tre anni dal provvedimento di adozione del Piano Strutturale.

Art. 89 - Perequazione urbanistica e compensazione

1. Per le aree di trasformazione complessa si attuano i principi della perequazione urbanistica, di cui all'art. 60 della Legge Regionale n. 1/2005 e all'art. 16 del Regolamento di attuazione delle disposizioni del Titolo V approvato con DPGR del 9 febbraio 2007, n. 3/R.

Gli ambiti urbani o territoriali soggetti alla disciplina della perequazione urbanistica sono individuati con il Regolamento Urbanistico, nel rispetto degli indirizzi dettati dal Piano Strutturale.

2. Per ciascun ambito soggetto alla disciplina della perequazione urbanistica il Regolamento Urbanistico, individua specifici parametri tecnici di riferimento volti a garantire una equa distribuzione dei benefici e degli oneri per tutte le proprietà immobiliari ricomprese nell'ambito medesimo.

Tali parametri tecnici definiscono le quantità dei diritti edificatori da attribuire alle aree di trasformazione ed assicurano che in misura proporzionale ai dritti edificatori riconosciuti alle proprietà siano ripartiti:

- a) i quantitativi di superficie utile lorda o di volume edificabile relativi alle funzioni previste nell'ambito soggetto a perequazione, curando che a funzioni diverse tendano a corrispondere analoghi valori immobiliari;
- b) gli oneri economici per realizzare le opere di urbanizzazione e gli interventi di interesse pubblico che il Regolamento urbanistico prescrive come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione;
- c) gli obblighi relativi alle eventuali quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali;
- d) gli eventuali ulteriori benefici pubblici che il Regolamento urbanistico prescrive come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione.

Mediante appositi parametri tecnici sono inoltre definiti gli oneri relativi alla cessione gratuita al Comune di aree per opere pubbliche o di interesse pubblico, aggiuntivi alle quantità minime di cessione stabilite dalle leggi nazionali e regionali, ed eventualmente anche di aree in cui sia possibile localizzare i diritti edificatori di cui il Regolamento urbanistico o il Programma complesso prevede il trasferimento dalle proprietà cui sono riconosciuti in applicazione della disciplina della perequazione urbanistica.

3. Il Regolamento Urbanistico definisce i dispositivi premiali e compensativi funzionali al perseguimento degli obiettivi del Piano Strutturale o volti ad agevolare l'effettuazione delle

trasformazioni urbanistiche previste negli ambiti urbani o territoriali soggetti alla disciplina della perequazione urbanistica.

4. La realizzazione degli interventi previsti negli ambiti soggetti a perequazione urbanistica presuppone la redazione di un piano di ricomposizione fondiaria comprendente le permuthe o cessioni immobiliari tra tutti i soggetti aventi titolo, definito sulla base del progetto di dettaglio a fini esecutivi riferito all'intero ambito. Il rilascio o l'efficacia dei titoli abilitativi è subordinata alla sottoscrizione di atti con i quali sono effettuate le permuthe o cessioni immobiliari tra i soggetti aventi titolo in applicazione dei criteri perequativi di cui al c. 2.

5. Per finalità di trasparenza, efficienza ed efficacia nella gestione delle trasformazioni urbanistiche attuate in base alla perequazione urbanistica ed ai dispositivi compensativi e premiali, il Comune, con atto del Consiglio Comunale, istituisce il Registro dei diritti edificatori e ne definisce i principi, i contenuti e le modalità di funzionamento.

Art. 90 - Edilizia Residenziale Sociale (ERS)

1. L'Edilizia Residenziale Sociale è costituita da interventi di edilizia sovvenzionata, convenzionata e per l'affitto. Il presente piano stabilisce che almeno una quota pari al 20% delle nuova edilizia residenziale sia riservata alla ERS.

2. L'edilizia per l'affitto potrà essere ceduta gratuitamente al Comune o gestita dai privati mediante affitti concordati e convenzionati. In tal caso il Regolamento Urbanistico o altri strumenti di dettaglio stabiliranno le quote e le modalità di cessione o di convenzione, ricorrendo anche ad eventuali incentivi volumetrici.

Art. 91 - Monitoraggio

1. Secondo quanto stabilito dall'art. 13 c. 2 della L.R. 1/2005, il comune svolge il monitoraggio degli effetti dello strumento di pianificazione a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e della salute umana.

2. Sulla base dell'insieme delle conoscenze acquisite nelle ricerche specifiche e specialistiche, attivate nell'ambito dell'elaborazione del P.S., il monitoraggio si attua tenendo in considerazione:

- il sistema acqua, che determina l'uso della risorsa idrica per fini civili, agricoli ed industriali; indicando la necessità di adeguamento delle reti dell'acquedotto, di quelle fognarie, dei sistemi depurativi; rilevando la presenza dei pozzi, soprattutto quelli a carattere idropotabile e definendo il mantenimento della permeabilità;
- il sistema aria, che tiene conto della rilevazione delle diverse fonti di inquinamento sia chimico sia fisico, con l'individuazione delle varianti che, per l'intero territorio comunale, si riferiscono prevalentemente al traffico veicolare e di attraversamento;
- il sistema energia, che adotta modelli previsionali per descrivere i consumi energetici (elettrici o relativi a combustibili organici) in riferimento alle specifiche soluzioni tecnologiche, in primo luogo per gli edifici pubblici;
- il sistema dei rifiuti, che considera le quantità dei rifiuti prodotti, normali e pericolosi, nei diversi Sistemi e Subsistemi Territoriali, anche con una esatta individuazione spaziale delle maggiori produzioni, finalizzata al potenziamento della raccolta differenziata;
- il sistema Suolo e Risorse naturali, con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo attraverso il controllo delle coperture del suolo;
- il sistema Biodiversità, con l'obiettivo di mantenere l'eterogeneità ecosistemica considerata come elemento fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, attraverso la rilevazione delle componenti naturalistiche;
- il sistema Flora e fauna, con l'obiettivo di mantenere le specie faunistiche e botaniche attraverso la rilevazione di interventi selvicolturali specifici e il monitoraggio di specie di interesse comunitario e regionale;

- il sistema Beni materiali e Patrimonio culturale, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare gli elementi identitari del territorio;
- il sistema Paesaggio, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare gli elementi identitari del territorio;
- il sistema Salute umana, con l'obiettivo di salvaguardare le condizioni igienico sanitarie del territorio e la qualità della vita umana

3. Gli indicatori di stato, di pressione e di risposta sono finalizzati a costruire gli strumenti, da sviluppare anche nel Regolamento Urbanistico, relativamente a:

- la definizione delle condizioni di compatibilità per la riorganizzazione degli insediamenti e delle relative infrastrutture;
- la definizione degli effetti ambientali;
- l'elaborazione dei piani di settore;
- la specificazione delle dimensioni ammissibili degli insediamenti.

4. Relativamente al Sistema Acqua l'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da poter evidenziare il raggiungimento di tre obiettivi: il contenimento del consumo idrico, attraverso opportune campagne di sensibilizzazione; la protezione delle fonti di approvvigionamento della rete dell'acquedotto, salvaguardando l'implementazione della falda idrica; il soddisfacimento delle esigenze depurative.

Gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato: articolati in consumi industriali (consumo di acqua industriale, di acqua di falda con pozzi privati, di acqua dell'acquedotto per il ciclo produttivo), consumi civili (mediante acquedotto o con pozzi privati), consumi per irrigazione. Altri due indicatori di stato possono essere la superficie impermeabilizzata all'interno dei Sistemi e Subsistemi Territoriali e la presenza di impianti di depurazione privati. I dati sono finalizzati a costruire il trend dei consumi aggiornabili ogni due anni;
- indicatori di pressione: identificabili nelle stime dei consumi sia civili sia industriali; l'utilizzo dell'acqua di acquedotto per usi incongrui; la stima di impermeabilizzazione del suolo sia in relazione alle nuove opere pubbliche che agli interventi edificatori dei privati; le stime sulla pressione depurativa; le stime del fenomeno della subsidenza del suolo legato ai prelievi dalla falda;
- indicatori di risposta: identificabili nella quantità di acqua riciclata all'interno dei processi produttivi, nella diminuzione dei consumi pro capite, nelle innovazioni tecnologiche per il risparmio idrico, nell'efficienza dell'acquedotto civile con riduzione degli sprechi, nell'adozione di sistemi per ridurre il carico idraulico del sistema fognario.

5. Relativamente al Sistema Aria l'obiettivo è quello di costruire una metodologia di monitoraggio, anche con l'aumento delle stazioni di rilevazione in loco. L'inquinamento dell'aria viene considerato di tipo chimico (rilascio di gas di scarico) e fisico (rumore e radiazioni elettromagnetiche) dovuto prevalentemente al traffico veicolare, alle attività industriali, al riscaldamento residenziale, all'impianto di antenne.

Gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato: costituiti dai dati del traffico di persone e merci sui principali assi viari, che attraversano il territorio comunale; i consumi di combustibili per riscaldamento; la presenza di ripetitori della telefonia cellulare; le rilevazioni sul rumore provocato dal traffico e dalle attività produttive soprattutto nelle zone residenziali;
- indicatori di pressione: costituiti dai dati sull'incremento dei flussi di traffico; dalle nuove previsioni di sviluppo edilizio; dall'aumento dei ripetitori per la telefonia cellulare;
- indicatori di risposta: identificabili nelle sistemazioni ambientali per l'abbattimento del rumore sulle principali arterie di attraversamento del territorio comunale; nel miglioramento e adeguamento del trasporto pubblico su gomma; nella costruzione dei parcheggi; nella realizzazione di piste ciclabili; nelle prescrizioni regolamentari sull'installazione di antenne e ripetitori; nelle politiche di incentivazione alla limitazione dell'inquinamento dall'uso di elementi fossili, privilegiando impianti a biomassa ed energie ecocompatibili.

6. Relativamente al Sistema Energia il P.S. definisce le linee guida per il contenimento dei consumi energetici, per limitare l'emissione dei gas-serra favorendo l'uso di nuove tecnologie (impianti di cogenerazione, sistemi fotovoltaici, accorgimenti costruttivi e architettonici).

Gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato: costituiti dai consumi industriali civili e degli edifici pubblici; dai consumi di carburante per il trasporto di persone e merci. La registrazione dei dati consentirà di costruire una stima sull'emissione di CO₂ e per valutare la necessità di eventuali azioni di mitigazione;
- indicatori di pressione: costituiti dalle stime sull'aumento dei consumi sia per le attività produttive sia per la residenza; dagli "sprechi energetici" individuati negli edifici pubblici o privati;
- indicatori di risposta: costituiti dagli incentivi a utilizzare fonti energetiche alternative; dalle norme per le nuove costruzioni; dall'architettura bioclimatica; da nuove tecnologie come la trasformazione dei rifiuti in energia termica; dalla strategia per favorire il trasporto pubblico e collettivo, nonché la mobilità ciclabile.

7. Relativamente al Sistema Rifiuti l'azione dell'Amministrazione sarà sviluppata in modo da evidenziare l'obiettivo prioritario della raccolta differenziata dei rifiuti.

Gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato: che consistono nei dati quantitativi dei rifiuti di origine civile, terziaria industriale e speciale; nel numero dei punti di raccolta; nelle tipologie dei raccoglitori, nei sistemi di smaltimento. Una stima di produzione dei rifiuti potrà essere definita all'interno di ciascun Sistema e Subsystema Territoriale;
- indicatori di pressione: che consistono nelle stime di produzione dei rifiuti sulla base della crescita demografica stabilita per i diversi Sistemi e Subsystemi Territoriali; nella crescita delle attività industriali, commerciali e direzionali;
- indicatori di risposta: che consistono negli incentivi alla raccolta differenziata; nelle norme per le nuove costruzioni con incentivi per l'uso di materiali riciclabili o a basso impatto inquinante; nella realizzazione di isole ecologiche da definire nel Regolamento Urbanistico.

8. Relativamente al Sistema Suolo e Risorse naturali gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato l'uso del suolo e la verifica periodica delle previsioni del RU intesa come quantificazione delle superfici permeabili ed impermeabili.
- indicatori di pressione tra cui l'aggiornamento delle attività vivaistiche intesa sia come superficie destinata a vivaio sia nel numero di aziende.
- indicatori di risposta: tra cui la realizzazione di infrastrutture di mobilità lenta, l'aggiornamento periodico delle aziende agricole che fanno agricoltura biologica, il numero di produzioni agricole tipiche e il numero di produzioni coinvolte nella filiera corta

9. Relativamente al Sistema Biodiversità gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato, identificabili nel livello di naturalità dell'area; più specificamente i siti di notevole interesse naturalistico e la dotazione di verde pubblico per abitante;
- indicatori di pressione, tra cui il numero di permessi per le attività sportive (caccia e pesca) e per la raccolta dei prodotti del bosco
- indicatori di risposta, identificabili nell'ampliamento e/o istituzione di aree protette sia in termini di superficie che in percentuale rispetto alla superficie totale comunale, l'estensione della struttura agroambientale ove creare e rafforzare le connessioni ecologiche, la sensibilizzazione della popolazione attraverso la promozione e realizzazione di convegni dibattiti e corsi di aggiornamento in materia di ambiente, paesaggio ed ecologia, l'aggiornamento della presenza di elementi lineari verdi in ambito agricolo in termini di lunghezza

10. Relativamente al Sistema Flora e Fauna gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato, tra cui la presenza di particolari associazioni vegetali e di rare specie animali,
- indicatori di pressione, identificabili nelle superfici percorse da incendio,
- indicatori di risposta: identificabili negli interventi selvicolturali finalizzati alla lotta fitosanitaria, negli interventi finalizzati alla lotta alle specie infestanti e nella presenza di specie e/o habitat di interesse comunitario o regionale, nella messa a punto di regolamenti finalizzati alla fruizione delle

aree particolarmente sensibili e delicate per la sopravvivenza di specie animali e vegetali (zona ofiolti e grotte Calvana), il numero di infrazioni registrate nelle attività di controllo del territorio in particolar modo nelle aree protette.

11. Relativamente al Sistema Beni materiali e patrimonio culturale gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato, tra cui gli elementi storici e architettonici, ritrovamenti archeologici,
- indicatori di pressione, tra cui gli interventi sulle risorse
- indicatori di risposta, tra cui i risultati degli interventi di recupero/valorizzazione

12. Relativamente al Sistema Paesaggio gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato, aree di pregio paesistico
- indicatori di pressione, tra cui la qualità e l'estensione del territorio rurale
- indicatori di risposta: tra cui gli interventi di ripristino e valorizzazione paesaggistica, il recupero di aree occupate da edifici non utilizzati o degradati, l'organizzazione di convegni in materia paesaggistica

13. Relativamente al Sistema Salute Umana gli indicatori sono così definiti:

- indicatori di stato, tra cui l'indice di vecchiaia, la densità abitativa per superfici urbanizzata, il numero degli incidenti stradali
- indicatori di pressione, la popolazione soggetta a sostanze inquinanti
- indicatori di risposta: tra cui i servizi urbani fruibili, la mobilità alternativa, l'utilizzo di energie rinnovabili

14. Il monitoraggio continuo sugli argomenti sopra citati dovrà essere formalizzato ogni due anni con una relazione dell'ufficio Urbanistica, che acquisirà i necessari dati da fonti idonee.

Art. 92 - Monitoraggio partecipativo

1. Per valutare la coerenza e l'efficacia con cui gli strumenti attuativi danno applicazione al Piano strutturale, sono periodicamente sottoposti a verifica da parte della Giunta municipale gli effetti sostanziali degli atti di governo del territorio di cui all'art. 10 della legge regionale 1/2005 unitamente ai risultati della loro messa in opera. Detta verifica viene espletata sia ricorrendo ad apposite analisi e ricognizioni tecniche, sia avvalendosi dell'apporto conoscitivo e propositivo della cittadinanza pratese. Le risultanze di detta verifica sono comunicate al Consiglio Comunale.

2. La verifica di cui al c.1 ha luogo mediante un procedimento di "monitoraggio partecipativo". Esso si avvale dell'apporto analitico e ricognitivo dei tecnici, degli esperti e degli amministratori del Comune, e del contributo consultivo sia in ambito conoscitivo che propositivo degli abitanti di Prato, considerati nell'insieme delle componenti e delle sensibilità culturali e sociali in cui si articolano le loro esperienze singole e associate, le loro attività economiche e sociali, le modalità del loro abitare e utilizzare la città.

3. La Giunta municipale disciplina con apposito regolamento il procedimento di "monitoraggio partecipativo", provvedendo al suo coordinamento normativo con il vigente Regolamento comunale della partecipazione.

Art. 93 - Criteri per il dimensionamento del Regolamento Urbanistico

1. I perimetri dei Sistemi e Subsistemi territoriali potranno essere ulteriormente precisati in sede di Regolamento Urbanistico e potranno pertanto subire delle rettifiche dovute al passaggio di scala e agli approfondimenti conoscitivi di tale fase, senza che ciò costituisca variante al P.S..

2. I R.U. dimensionano il prelievo da attuare rispetto alle quantità massime ammissibili del P.S. a seguito di valutazioni sulle dinamiche socio economiche e insediative, da valutare attraverso l'apporto dell'attività di cui all'art. 92 c. 2 tenendo conto della durata quinquennale dello strumento.

3. I quantitativi totali del P.S. dovranno trovare attuazione in non meno di cinque R.U. Il primo R.U. non dovrà eccedere la misura del 30% di prelievo della quota indicata dal P.S. relativamente alle funzioni che comportano consumo di nuovo suolo, dando comunque priorità al recupero del patrimonio edilizio esistente sulla base di verifiche di dettaglio riguardo agli immobili inutilizzati e/o dismessi.

Art. 94 - Rapporti del P.S. con i Programmi di Settore. Criteri per la valutazione.

1. Concorrono alla corretta attuazione del presente Piano i piani di settore comunale e gli atti comunali collegati che dovranno dimostrare la coerenza dei loro contenuti con la strategia di governo e il rispetto delle condizioni d'uso delle risorse stabilite dalle presenti norme.

2. I Piani di Settore di cui al seguente elenco si ritengono strumenti operativi quali atti di governo del territorio, devono essere coerenti con i contenuti del presente P.S. e saranno formati e approvati con le procedure per essi dettate dalle rispettive leggi istitutive:

- a. Piano Comunale di Classificazione Acustica;
- b. Piano Energetico Comunale;
- c. Piano degli Orari;
- d. Piano della Localizzazione e Distribuzione delle Funzioni;
- e. Piano Urbano della Mobilità;
- f. Piano del Commercio;
- g. Piano della Telefonia mobile;
- h. Piano dei distributori di carburante;
- i. Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- j. Regolamenti di Gestione delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale;
- k. Regolamento del verde urbano.

3. I Piani Comunali sopra elencati saranno assoggettati a verifica in riferimento anzitutto agli indirizzi generali contenuti nel P.S. e nello specifico:

- a. per quanto riguarda il Piano di Classificazione Acustica il criterio di valutazione farà riferimento alla necessità di tutelare la salute pubblica nell'intero territorio comunale, nell'ottenere un forte contenimento dell'inquinamento acustico nelle zone prevalentemente residenziali. Di tale piano si dovrà tenere conto nella formazione dei principali piani di settore di competenza comunale e nelle valutazioni per i nuovi insediamenti, come prescritto dalle norme vigenti;
- b. per quanto riguarda il Piano Energetico il criterio di valutazione farà riferimento alla riduzione dei consumi energetici e all'uso delle fonti rinnovabili di energia negli edifici pubblici, negli edifici privati di interesse pubblico, negli edifici di nuova costruzione ed infine negli interventi per la riqualificazione degli edifici privati. Il Piano Energetico promuove usi del suolo finalizzati all'impianto di specie vegetali per la produzione energetica da biomassa, preferibilmente in adiacenza delle principali infrastrutture viabilistiche, anche con finalità di mitigazione degli impatti ambientali di tali infrastrutture.;
- c. per quanto riguarda il Piano degli Orari il criterio di valutazione farà riferimento alla qualità della vita proposta, agli spazi offerti per l'autodeterminazione dei tempi di vita degli individui nei diversi momenti della vita quotidiana;
- d. per quanto riguarda il Piano della Localizzazione e Distribuzione delle Funzioni il criterio di valutazione farà riferimento al riordino e riqualificazione funzionale delle strutture insediative in relazione alla presenza e alla maggiore vicinanza alle infrastrutture per la mobilità, al fine di garantire uguali diritti di accessibilità e fruibilità delle grandi funzioni urbane e di interesse sovra locale, oltre all'omogenea distribuzione delle funzioni e delle attività, compatibili con i tessuti insediativi, anche al fine della riqualificazione del patrimonio edilizio.
- e. per quanto riguarda il Piano Urbano della Mobilità il criterio di valutazione farà riferimento alla qualità della vita urbana, dovrà garantire accessibilità, continuità, connettività, intermodalità, privilegiando i mezzi di trasporto pubblici o comunque di trasporto di massa,

la mobilità lenta a rete come rete alternativa e/o integrativa alla mobilità veicolare e i collegamenti con la ferrovia. A tal fine dovrà garantire l'accessibilità delle aree urbane ed i collegamenti con i sistemi di trasporto metropolitani e sovra comunali favorendo e privilegiando l'uso del trasporto pubblico, assicurando la continuità delle reti, la loro connettività e l'integrazione nodale dei sistemi di trasporto, la disponibilità di reti della mobilità lenta (ciclabile e pedonale) quale sistema alternativo/integrativo di trasporto.

- f. il Piano del Commercio al fine della riqualificazione e rivitalizzazione dei centri e borghi storici e dei tessuti urbani e per il recupero di competitività delle imprese commerciali potrà prevedere la localizzazione di medie strutture con superfici di vendita fino a 500 mq per il genere alimentare e 1.500 mq per gli altri settori merceologici. Ai medesimi fini la pianificazione comunale provvederà all'individuazione dei Centri Commerciali Naturali, definendo strategie di integrazione degli esercizi ed assicurando un'adeguata infrastrutturazione al fine di ottimizzare l'accessibilità. Riguardo alle medie e grandi strutture di vendita, il Regolamento Urbanistico dovrà definire i criteri localizzativi e di trasferimento comunque nel rispetto dei parametri definiti dall'art. 48 c. 7.
- g. il Piano della Telefonia Mobile dovrà provvedere all'omogenea copertura del servizio nel territorio comunale, privilegiando l'installazione degli impianti su aree pubbliche integrate alle reti infrastrutturali.
- h. il Piano dei Distributori di Carburante fornirà l'organizzazione del servizio garantendo la competitività degli esercizi anche con la previsione di attività accessorie per i veicoli e per gli utenti.
- i. il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche dovrà essere ispirato ai principi di pari opportunità nelle varie condizioni ed età della vita, garantendo l'accesso alle strutture pubbliche e di interesse collettivo, favorendo la riqualificazione in termini di accessibilità del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di reti di mobilità lenta e sicura per il collegamento degli insediamenti residenziali con le principali funzioni della vita collettiva.
- j. i Regolamenti di Gestione delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale dovranno assicurare la coerenza con gli obiettivi indicati dal P.S. per gli ambiti interessati.
- k. il Regolamento del Verde Urbano dovrà rispondere ai requisiti di integrazione e connettività biologica, integrazione ambientale ed urbanistica, tutela e reintegrazione della vegetazione tipica, dotazione di spazi attrezzati per il riposo, lo svago ed il tempo libero, valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio urbano e territoriale. In particolare definisce regole progettuali guida per il reimpianto di siepi e filari coerenti con la matrice agro paesistica di lungo periodo, intese anche come riferimento per la realizzazione di opere pubbliche, interventi a sconto oneri, indicazioni per i piani e programmi di settore e per il Piano di Sviluppo Rurale provinciale.